ALFREDO TESTONI

DUCHESSINA

COMMEDIA IN TRE ATTI

SECONDA EDIZIONE

BOLOGNA

NICOLA ZANICHELLI

EDITORE

ALFREDO TESTONI

DUCHESSINA

COMMEDIA IN TRE ATTI

(rappresentata la prima volta all'*Arena Nazionale* di Firenze
la sera di Lunedì 22 Giugno 1902
dalla drammatica compagnia di VIRGINIA REITER)

SECONDA EDIZIONE

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
EDITORE

PERSONAGGI

GIANNA.
Il duca GIAN LORENZO CORTESE.
La contessa PAOLA RICCARDI.
Il conte ALBERTO, suo figlio.
MARCELLA.
Il barone ERNESTO ROLLANDI.
CELESTE ORZIERI, moglie di TOMMASO.
LEONTINA, loro figliuola.
Miss MARY SLEWORD, istitutrice.
Il cav. ANDREA BOSIO.
GASTONE RIVOLI, marito di VALENTINA.
GAETANO, albergatore.
LODOVICO, *chauffeur*.
JAMES WARING.
Il dottor ANTONIO.
Un contadino.
Una contadina.
Servo di casa Riccardi.
Cameriere d'albergo.

La scena succede a Vestiglia, una piccola stazione climatica.

Furono interpreti la prima volta del lavoro le signore: V. Reiter, G. Zucchini-Majone, N. Grossi, A. Marini-Piperno, S. Castelli, R. Montefalco, T. Soccorsi, A. Betti, e i signori: U. Piperno, L. Carini, A. Gandusio, I. Lupi, R. De Goudron, R. Mariani, C. Delfini, E. Mazzi, P. Betti, A. Girardi, E. Righi, E. Rissone, V. Rissone. — Direttore: Cav. Giuseppe Pietriboni.

ATTO PRIMO

È l'atrio di un albergo, non di grandi proporzioni, ma elegante e moderno. L'atrio serve anche da salotto di conversazione. Le grandi porte in fondo si aprono sotto un porticato, da cui si scorgono alte montagne che si disegnano nel cielo.

A sinistra della sala, una grande porta mette al giardinetto dell'albergo. Mobili eleganti sui quali stanno libri, giornali ecc. È giorno e il sole illumina il panorama.

SCENA I.

Il cav. **Andrea** è seduto vicino a **Celeste.** Più in là **Tommaso.** In disparte **Gastone** e **Valentina. James** è solo e sta leggendo un libro. **Ernesto** in piedi con un giornale in mano.

ERNESTO

(*È un giovane un po' timido nei modi. Di una eleganza molto severa, composto, grave, come persona che ha una missione solenne nella vita. Legge ad alta voce, entusiasmandosi*).

CELESTE

(*È una bella signora, che nasconde molto bene la qualità di mamma con una toletta elegantissima*) Oh! come è bello!

ERNESTO

E non è qui tutto. Sentite, sentite quest'altro squarcio. « Non solo i soldati morti sui campi sono eroi, ma eroi pure que' volonterosi missionari che vanno tra i barbari e recano la vita nel regno della morte predicando la fede! » (*asciugandosi la fronte*) È semplicemente sublime!

CELESTE

E come legge bene, barone!

ERNESTO

Che vuole, signora? Quest'ultimo discorso tenuto a Roma dal duca Cortese per i missionari delle Indie, mi entusiasma! (*declamando*) « E recano la vita... »

CELESTE

... Nel regno della morte...

TOMMASO

(*Un uomo di una certa età, calmo, sorridente, munito sempre di una macchinetta fotografica*) ...Predicando la fede!

ERNESTO

E bisognava sentirlo da lui, come l'ho sentito io a Roma!

CELESTE

Immagino!

ERNESTO

Chiaro, elegante, eloquente (*declamando*) « I barbari s'avanzano... Udite le loro voci, udite... »

GASTONE

(*Un giovane molto espansivo, scocca un bacio rumoroso sulla guancia a Valentina, colla quale parlava animatamente*).

VALENTINA

(*Una giovane sposina*) Oh!
(*Tutti si voltano a guardarli*).

ERNESTO

(*rimane interdetto*).

ANDREA

(*Il tipo del « viveur » egli pure non più giovane, disinvolto e un po' sarcastico nel modo di esprimersi*) Abbiamo udito benissimo!

GASTONE

(*alzandosi sorridendo*) Ero qui che discutevo con mia moglie...

CELESTE

La prego un'altra volta di discutere più a bassa voce...

TOMMASO

Per non interrompere l'oratore!

ERNESTO

(*di malumore*) Io ho finito.

ANDREA

Meno male!

CELESTE

Meno male? Scusi, cavaliere, ma non è degno di lei disprezzare un'istituzione santa come quella di favorire i missionari cattolici...

TOMMASO

Ha ragione mia moglie; non è degno di te!

ANDREA

Ma io anzi l'apprezzo e l'ammiro! Però è un po' seccante sentirne a parlare da quando sono venuto qui per ordine del dottore a passare un mese d'estate, lontano dalle noie cittadine e da mia moglie, che anche lei ha non so quali altri missionari da soccorrere...

ERNESTO

I missionari sono tutti degni di ammirazione...

TOMMASO

E di rispetto... Ha ragione lei, signor barone!

CELESTE

(*con rabbia piano ad Andrea*) Se è per darmi simili consolazioni che siete venuto a trovarmi, vi ringrazio!

ANDREA

Ma io non ho inteso di...

VALENTINA

(*bacia forte Gastone*).
(*Tutti si tornano a voltare*).

VALENTINA

(*arrossendo scappa dal fondo*) Oh! Discutevo con mio marito e... perdonino (*via*).

TOMMASO

(*chiamando Gastone*) Carissimo giovanotto, capisco che siete nella luna di miele...

GASTONE

È da tre giorni solo che l'ho sposata!

CELESTE

Ma non è una buona ragione, in un albergo...

GASTONE

Che vuole? Ci è stato consigliato di passare qui i primi giorni di matrimonio dal nostro medico di casa, il professore Rotelli.

CELESTE

Anche lei ha per medico il Rotelli?

ERNESTO

Oh, guarda! Pure a me ha prescritto due mesi di vita quassù...

ANDREA

Come a me, e si capisce! È socio del conduttore di questo albergo e per tutti i suoi clienti ritiene necessaria una sola cura: quella del vitto e dell'alloggio.

GASTONE

E così, dobbiamo pure occupare il tempo in qualche modo!

CELESTE

D'accordo; ma con garbo.

GASTONE

È mia moglie, dopo tutto!

ERNESTO

Ma non è mica detto per questo che si debbano fare certe cose in pubblico!

GASTONE

Ma qui, scusi, è un luogo privato (*via dal fondo*).

JAMES

(*un tipo d'inglese, non caricato, se ne va dal fondo seguendo con interesse Gastone*) That is pleasant!

ANDREA

Toh! L'inglese a quanto pare vuol seguitare a godersi lo spettacolo.

CELESTE

Almeno lui non sa una parola d'italiano...

ANDREA

Sì, ma i baci si capiscono in tutte le lingue!

ERNESTO

In ogni modo faremo regolare protesta...

CELESTE

Fortuna che mia figlia è sempre fuori coll'istitutrice a raccogliere oggetti per la nostra lotteria, altrimenti sarebbe uno scandalo!

Scena II.

Prof. Antonio Rotelli e detti.

ANTONIO

(*entra da destra, in tenuta da caccia, con fucile. Uomo di mezza età, ben portante, disinvolto*).

CELESTE

Oh! Bravo, proprio lei dottore. Parla tu, Tommaso...

ANDREA

È meglio; l'argomento è più adatto agli adulti!

TOMMASO

Ecco qua... Quei due sposi novelli si baciano dappertutto che è un piacere...

ERNESTO

E capirà...

ANTONIO

Me ne sono accorto anch'io, ma ciò mi riesce consolante.

CELESTE

Come consolante?

ANTONIO

Perchè si ha la prova certa che quassù l'aria mette energia!

TOMMASO

Sì, eh? Infatti anch'io...

CELESTE

(*con aria incredula*) Tu... che cosa?

TOMMASO

Sento che sto bene.

ANTONIO

E questa espansività, è la conseguenza appunto del clima salubre. D'estate vi abito io con i miei clienti...

ANDREA

Così ci ha sottomano senza fatica...

ANTONIO

Nè avrei mai consigliato a un amico mio di costruire in questo luogo sconosciuto un albergo, se non fossi stato certo che fra pochi anni, questa stazione climatica supererà tutte quelle della Svizzera... La più bella prova è che qui si ha sempre appetito.

ANDREA

Naturale; ci fate stare a dieta... per réclame!

ANTONIO

Qui, la più completa libertà...

CELESTE

Come abbiamo visto appunto adesso.

ANTONIO

Non disgiunta da una vita di divertimenti...

ANDREA

Per l'amor di Dio!

ANTONIO

Come? Non vi si è ceduto forse il giardino per la Kermesse?...

CELESTE

È vero, ma...

ANDREA

E lo chiama un divertimento!

ANTONIO

Non ho forse interposto i miei uffici perchè la contessa Riccardi, l'unica signora che ha una villa qui presso, prenda parte alla festa? Che cosa si vuole di più?

CELESTE

Anzi... Si vorrebbero meno baci, ecco...

ANTONIO

Dispiacente, ma in quanto a ciò non posso far nulla. Perchè questo luogo ricordi la libera Elvezia, ci vuole la libertà per tutti... Non si impedirà certo a loro signori di fare altrettanto!

ANDREA

Mille grazie...

TOMMASO

Eh, potremo anche approfittarne...

CELESTE

Tommaso! (*con rimprovero*).

SCENA III.

La contessa Paola, Marcella e detti.

PAOLA

(*è una vecchia signora dai capelli candidi, dal portamento nobilissimo, affabile nei modi ma che non tradisce mai la sua natura aristocratica. Dall'espressione del suo volto si manifesta l'antica vigoria. Entra dal fondo appoggiata al braccio di Marcella*).

(*Tutti le muovono incontro*)

ERNESTO

Signora contessa!

MARCELLA

(*una giovanetta dall'aspetto dolce, semplice, melanconico*) Ha corso, quasi, per venire qui...

PAOLA

Corso poi!... Non voglio perdere nulla io! M'annoiavo tanto gli anni scorsi...

MARCELLA

Eh, eh! Non è molto lusinghiero per me che le tengo compagnia...

PAOLA

Dirò meglio: ci annoiavamo insieme... Mio figlio sempre fuori, e tu, poverina, sempre accanto a questa vecchia...

MARCELLA

Che le vuole tanto bene però!

PAOLA

Oh, bravo dottore... E mio figlio?

ANTONIO

Lo si dimanda? Sarà a dipingere nel suo studiolo.

PAOLA

Dacchè ha fatto costruire la casetta bianca, è sempre là... Lavora troppo, dottore!

ANTONIO

(*ridendo*) È così robusto... Lo andrò a scovare io, e lo porterò con me a caccia...

PAOLA

Benissimo...

ANTONIO

(*bacia la mano alla contessa e se ne va*).

PAOLA

Dunque? Questi grandi preparativi in giardino?...

CELESTE

Si lavora, si lavora... E domani anche lei sarà in pompa magna.

PAOLA

Per carità; voi sapete che io sono contraria a tutto ciò che sa di vanità nella beneficenza!

ANDREA

Signora mia! Se non c'entrasse la vanità nella beneficenza, i poveretti morirebbero di fame!

PAOLA

Uh, cattiva linguaccia!

ERNESTO

(*ad Andrea*) E allora, secondo lei, sarebbero semplicemente dei vanitosi il principe Tommaso, il duca Cortese, il marchese Amari, per nominarne qualcuno, che dedicano la loro vita, tutta la loro vita, alle missioni nelle Indie...

ANDREA

Stando a Roma però...

ERNESTO

(*accalorandosi*) Ma fondando comitati in tutte le città, pronunciando discorsi, facendo pubblicazioni...

PAOLA

Ah! Veri apostoli!

ERNESTO

Più che apostoli! E lo posso dire io che ho avuto l'onore di conoscerne qualcuno quando andai a Roma... Appartengono tutti alla più antica aristocrazia romana... Il duca Cortese, per esempio, mi onora della sua benevolenza. Mi ha regalato un suo ritratto con dedica.

CELESTE

Lo conosco anch'io... dalle cartoline illustrate.

PAOLA

(*ad Ernesto*) E così anche qui lei imita il loro esempio. Un apostolo anche lei!

ERNESTO

Modestamente!

ANDREA

Tanto per ingannare il tempo!

PAOLA

Ma si può sentire cattiveria maggiore! E dire che lei non avrà regalato niente per la lotteria!

CELESTE

In quanto a questo posso assicurarla che ci ha donato... sua moglie.

PAOLA

Come?

CELESTE

In miniatura (*andando a prendere un quadretto da un tavolo in fondo, su cui sono altri oggetti*) Guardi...

ANDREA

Siccome per le raccolte di beneficenza si usa regalare gli scarti di casa, così...

PAOLA

Ah, ah, cavaliere...

CELESTE

Non lo creda... Una cornice tempestata di perle, nientemeno...

ANDREA

Mi sono privato, come vede, di tutte le gioie di famiglia!

PAOLA

E non viene qui la sua signora?

ANDREA

No, contessa, perchè è curata da un altro medico che è socio d'uno stabilimento balneare. Le ordina la cura del mare quando io faccio quella del monte e... viceversa.

PAOLA

Non vivono quasi mai insieme, dunque?

ANDREA

D'inverno, a Nizza e a Montecarlo. Sono così sfortunato al giuoco che nutro speranza una volta o l'altra di perdere... anche lei!

PAOLA

È troppo!

TOMMASO

Aspetta almeno che passi la legge sul divorzio.

ERNESTO

(*con rimprovero*) Oh, oh signor Tommaso!...

CELESTE

Non dire eresie anche tu!

ANDREA

Vede! Non posso desiderare nemmeno il divorzio perchè appartengo al partito conservatore, e così mi tocca dirne male... Ma solo in pubblico.

PAOLA

Poteva fare a meno di sposarsi...

ANDREA

Che cosa vuole?... Il matrimonio è come il *cotillon* in una festa da ballo... Siccome è il ballo più lungo, così se non vi affiatate colla ballerina finisce per diventare noioso...

PAOLA

Oppure il *cotillon* molte volte arriva troppo tardi, quando il ballerino è già stanco...

ANDREA

Già; ma la dama, nelle varie figurazioni, sceglie sempre degli altri!

CELESTE

Spero almeno che ella non dubiterà di tutte le donne!

ANDREA

Ma, santo cielo! Adamo che doveva pur vivere sicuro perchè era il solo uomo sulla terra, fu ingannato... da un serpente! Ed è stato un cattivo esempio!

PAOLA

Ha ragione! Infatti, da allora in poi, molte donne tradiscono i mariti... per delle bestie!

ANDREA

(*ridendo a denti stretti*) Buonina questa, eh, eh!

Scena IV.

Leontina, Miss Mary, James e detti.

LEONTINA

(*una ragazza molto disinvolta*) Mamma, una raccolta buonissima stamattina! Abbiamo spogliato tutti!

CELESTE

Davvero?

MARY

(*una istitutrice inglese composta, ma senza caricatura*) Jes, ies...

LEONTINA

C'è stata una donna che ci ha offerto perfino una camicia.

ANDREA

Quella è certo la più spogliata.

LEONTINA

Guardate; fazzoletti, una borsetta, un corno di metallo...

ANDREA

Altra gioia di famiglia...

CELESTE

Si va a gonfie vele...

Scena V.

Il conte Alberto e detti.

ALBERTO

(*È un giovane alla moda di modi signorili, disinvolto. Entra dal fondo segnando Paola*) Eccola là. Lo immaginavo! Signori miei, reclamo mia madre che mi avete traviato!

PAOLA

E tu, eh? Hai incontrato il dottore?

ALBERTO

No. Sono stato alla casina bianca a lavorare...

TOMMASO

È così simpatico quel luogo e si gode di lassù così bella vista!

ALBERTO

Ma adesso sono tutto per voi!

CELESTE

Oh! Bravo... Ed ora in giardino. Tommaso, Tommaso, qua dunque ad aiutarci! (*andando al tavolo di fondo a prendere un grosso vaso*).

TOMMASO

Non ho fatto nemmeno una fotografia oggi e voglio approfittare della bella giornata! C'è qui Andrea che non fa niente... Aiuta mia moglie... Mi fai un piacerone (*dandogli vari oggetti da portare*) Prendi... Io vado a fare qualche istantanea... Eh?...

ALBERTO

E troverà dei bellissimi soggetti per fare dei gruppi! Sotto un albero ho visto adesso quei due sposini freschi che parlano con troppo calore...

CELESTE

Ancora!

TOMMASO

Un idillio! (*felice*) Vado a sorprenderli colla macchina! Compermesso! (*via dal fondo*).

ANDREA

(*piano a Celeste*) Sentite, Celeste? È nell'aria! Oh! come anch'io sento...

CELESTE

(*piano*) Troppo scettico voi!

ANDREA

Esteriormente, ma qui... qui... (*non può segnare il cuore perchè ha le mani cariche di oggetti*).

CELESTE

Dove qui? (*ride forte nell'andarsene a sinistra insieme a Leontina e a Ernesto*) Badi, cavaliere, a non scivolare.

ANDREA

(*segue Celeste*).

PAOLA

(*guardando Andrea scuote il capo e dice ad Alberto*) Chi volesse fare della maldicenza, eh?... Per godere la sua libertà trascura la moglie e diventa schiavo di un'altra. (*via a sinistra con Marcella e Alberto*).

MARY

(*è rimasta ultima e fa per partire*).

JAMES

(*con un saluto lungo a Mary*) Miss, do will you go also!

MARY

Yes, sir.

JAMES

Good pastime.

MARY

As much more, sir.

JAMES

Oh! stop here, miss!

MARY

Wy, sir?

Scena VI.

Il duca Lorenzo — Gianna — Gaetano e detti.

LORENZO

(*è un bell'uomo d'età avanzata, aristocratico nei modi*).

GIANNA

(*giovane, furba, allegra*).

(*Lorenzo e Gianna entrano in fretta. Sono in completa tenuta automobilistica, coperti di polvere, col viso seminascosto da grandi occhiali. Sono seguiti da Gaetano*).

MARY

(*che sta guardando sentimentalmente James, dà un urlo e scappa a sinistra*) Ah!

JAMES

(*fa altrettanto*) Oh!...

GIANNA

(*si leva durante la scena a poco a poco il cappello, gli occhiali, il copripolvere*) Ci hanno presi per briganti! Ahi! ahi! (*toccandosi un braccio*).

LORENZO

(*Si spoglia egli pure del vestito automobilistico*) Ti sei fatta male?

GAETANO

(*un tipo di mezza età, che prende molto sul serio la carica di albergatore*) Sono dispiacente dell'accaduto...

GIANNA

Ho ricevuto nell'urto un colpo qui...

GAETANO

Mando subito per il dottore...

LORENZO

Ma...

GIANNA

Non importa. È cosa leggerissima...

LORENZO

In ogni modo è meglio... Lei è l'albergatore?

GAETANO

Per servirla.

LORENZO

Ci fermeremo il tempo necessario per accomodare la macchina!... Quel maledetto paracarro!

GIANNA

(*ridendo*) Bravo! Se non c'era il paracarro si finiva in un burrone...

GAETANO

(*allegro*) Non è la prima volta che accade, qui! (*con amabilità*) Ma si trova poi nel mio albergo tutto il *confort* immaginabile!

LORENZO

Ma badi che noi non vogliamo vedere gente... Se c'è qualcuno, andiamo via all'istante.

GAETANO

(*pronto*) Allora posso dire che non c'è anima viva, signore.

LORENZO

Va bene.

GAETANO

Comandano due camere? Una per lei e una per la signora o... signorina?

LORENZO

Già! una per me e una per la signorina.

GAETANO

Farò venire la cameriera per la sua signorina...

LORENZO

Va bene; la cameriera per la mia signorina.

GAETANO

Si accomodi un momento. Compermesso (*parte dal fondo*).

LORENZO

Come va?

GIANNA

Meglio, meglio... Hai sentito? Signorina! Eh? (*ridendo*) Infatti il tipo da ingenua ce l'ho, eh? Signorina!

LORENZO

Non è molto lusinghiero per me, che così ho l'aria di essere il tuo papà.

GIANNA

Un caro papà!

LORENZO

Del resto è meglio che tu passi per mia figlia... Sarebbe peggio che ti credessero mia moglie!... Allora tutti ti farebbero la corte.

GIANNA

Con poco profitto però...

LORENZO

Lo spero. Ma non essendo tuo marito, vivo più tranquillo.

GIANNA

Scusa; a Chambéry però siamo passati per due sposi modello.

LORENZO

Là non si poteva a meno... Una volta che sei andata a trovare il tuo piccino in collegio, bisognava per forza che io passassi per tuo marito... magari di secondo letto...

GIANNA

E quanto ti sono grata di avermi accompagnata!

Scena VII.

Gaetano e detti.

GAETANO

Ho mandato in cerca del medico che è a caccia... Già, perchè qui tutti stanno bene, e il dottore si diverte. Ho dato ordine che portino il loro bagaglio nelle camere.

LORENZO

Ma io non ho detto...

GAETANO

È stato il loro servitore.

LORENZO

Se si riparte subito!

GAETANO

Non credo, signore.

LORENZO

Lo credo io, scusi.

Scena VIII.

Lodovico e detti.

LODOVICO

(*È un giovanotto dall'accento spiccatamente romano; è in costume di* chauffeur).

LORENZO

Ebbene?

LODOVICO

È un affare serio e ci vorrà del tempo...

LORENZO

Come?

LODOVICO

Nell'urto si è piegato il comando dello sterzo e le due ruote davanti hanno sofferto.

LORENZO

Ci vorrà del tempo parecchio?

GAETANO

Capirà, qui operai pratici non ci sono...

LORENZO

È seccante! Tutti i nostri progetti prima di tornare a Roma... (*a Gaetano*) Almeno il dottore... Venga il dottore... (*è arrabbiato*).

GAETANO

(*complimentoso*) Va bene; corro a cercarlo. (*parte*).

LORENZO

(*a Lodovico*) Tu sollecita più che puoi...

LODOVICO

Farò tutto il possibile, signor duca!

LORENZO

Non chiamarmi duca, te l'ho detto...

GIANNA

Stai attento...

LODOVICO

Siccome ora siamo soli... Ma non dubiti, signora...

GIANNA

No, no... A quanto pare qui sono signorina.

LODOVICO

Signorina? Siccome a Chambéry era la moglie del signor... signore...

LORENZO

E oggi è mia figlia!

LODOVICO

Sua figlia?

GIANNA

Che meraviglia! E domani magari sua madre!

LORENZO

Ecco... Oggi è mia figlia e basta!

LODOVICO

E basta.

LORENZO

E va, corri... Una buona mancia se accomoderai presto... Va...

LODOVICO

Non dubiti. (*parte dal fondo in fretta*).

LORENZO

E questo albergatore dove è andato?

GIANNA

L'hai mandato per il medico...

LORENZO

E ci pianta qui...

GIANNA

Non essere nervoso... (*ridendo*).

LORENZO

A pensarci bene, è stata una grande pazzia la nostra!

GIANNA

L'automobile invita a farne!

LORENZO

Già; si può tanto bene conservare l'incognito sotto questi indumenti, che si è tentati... a perdere la testa!

GIANNA

Una nuova spinta al peccato, secondo il tuo punto di vista...

LORENZO

Secondo quello dei miei amici, dirai. Io che cerco di fare del bene agli altri a questo mondo, bisogna pure che qualche volta pensi al mio bene. Vivere quindici giorni, senza noie...

GIANNA

Senza essere duca...

LORENZO

Senza incontrare guardie nobili, senza salutare monsignori, cardinali... Tutte simpatiche persone, ma noiose...

GIANNA

E viaggiare con me!

LORENZO

A Roma, per vederti, mille precauzioni...

GIANNA

E qui, invece, puoi farlo giorno...

LORENZO

E notte!

GIANNA

(*con finto rimprovero*) Papà!

LORENZO

È vero! E dire che devo a questo albergatore un'altra figlia!

GIANNA

Se la duchessa tua moglie lo sapesse!

LORENZO

Stai zitta, per carità! Pensare che essa crede che io viaggi con un prete missionario!

GIANNA

Infatti di comune io e lui abbiamo la sottana.

LORENZO

E come la porti bene!

GIANNA

Eh, caro mio, ignorante no... Un po' di testa ce l'ho! E poi... (*stringendosi nelle spalle*) del male non ne faccio a nessuno...

LORENZO

È vero! Sei una buona figliuola, dopo tutto.

GIANNA

Dirai mamma! Oh, non mi vergogno, lo sai, a dire che ho un bambino, che è mio, tutto mio e che lo faccio stare da signore, in collegio da signori...

LORENZO

Ma adesso, come signorina e mia figlia... non è adattato!

GIANNA

E che io sia buona lo spero. Da un anno sono... tua figlia e non ho avuto un solo capriccio, non è vero, o canuto genitore? E se l'avrò, tu sarai il primo a saperlo.

LORENZO

Ti ringrazio della preferenza.

Scena IX.

Gaetano e detti.

GAETANO

Lo inseguono.

LORENZO

Chi?

GAETANO

Il dottore.

LORENZO

Ma almeno queste benedette camere...

GAETANO

Gliele ho preparate nella palazzina, che è un luogo tranquillo, poetico...

LORENZO

Va bene... Per dove si va?

GAETANO

Di qua (*segnando il fondo*). In una posizione ridente e ariosa...

GIANNA

Come deve essere delizioso, babbo mio! (*appoggiandosi a lui*).

LORENZO

Deliziosissimo, figlia mia! (*se ne vanno dal fondo*).

GAETANO

(*li segue rispettoso*).

Scena X.

Ernesto.

ERNESTO

(*da sinistra è entrato un momento prima. Ha visto i due allontanarsi e ha sentito le ultime*

parole. Non può trattenere la sua esaltazione) Lui! Lui!... È forse un'allucinazione la mia?... No... no...

SCENA XI.

Tommaso e detto.

TOMMASO

(*entra dal fondo*) Cielo! Che le è successo, barone?

ERNESTO

È lui! Lui!

TOMMASO

Chi lui?

ERNESTO

Il duca Gian Lorenzo Cortese!

TOMMASO

Quello che è uscito or ora?

ERNESTO

Sì...

TOMMASO

L'apostolo dei missionari delle Indie?

ERNESTO

Sì.

TOMMASO

Ma è certo?

ERNESTO

Se sono certo!... Ne ho sentito perfino la voce!

TOMMASO

(*giubilante*) Davvero? Oh! gioia! E io senza volerlo, senza saperlo...

ERNESTO

Senza sapere... che cosa?

TOMMASO

Ho visto uscire adesso quel bell'uomo che abbracciava una donna...

ERNESTO

Sua figlia!... Lo ha chiamato babbo.

TOMMASO

Sua figlia? Oh! che fortuna!... Formavano un gruppetto così bello, che ne ho fatto un'istantanea!

ERNESTO

Oh, il prezioso ricordo!

Scena XII.

Il dottor Antonio e detti.

ANTONIO

(*entra affrettato*) I forestieri?

ERNESTO

Una notizia strabiliante, professore... Il duca Cortese, l'angelo dei missionari, è qui!

ANTONIO

Qui?

ERNESTO

Insieme a sua figlia.

ANTONIO

Quelli dell'automobile?

ERNESTO

Son dessi!

TOMMASO

E pensare che li ho qui dentro! (*segnando la macchinetta*).

ANTONIO

Eh!?

TOMMASO

Fotografati!

ANTONIO

(*al colmo della gioia*) Si sono fatti del male! E m'hanno fatto chiamare!

ERNESTO

(*raggiante*) Che fortuna! Così si fermeranno qui, qui!...

SCENA XIII.

Gaetano e detti.

GAETANO

(*entra dal fondo*).

ANTONIO

Dove sono?

GAETANO

Si sono ritirati un momento.

ANTONIO

Ma sai tu chi è? Chi sono?

GAETANO

Non hanno ancora firmato sul libro...

ANTONIO

I duchi Cortese!

GAETANO

Duchi?...

ERNESTO

L'accoglienza sia entusiastica...

TOMMASO

Lo dico subito a mia moglie.

GAETANO

(*con solennità*) Bisogna aumentare i prezzi a tutto.

ERNESTO

E aprire una sottoscrizione per una lapide nel-l'albergo.

GAETANO

Ma vogliono partire!

ERNESTO

Mezzi di trasporto non ce ne devono essere!

GAETANO

Non ce ne sono!

ERNESTO

Niente operai a riparare la macchina!

GAETANO

Non ce ne sono. Ma se l'automobile potrà essere accomodata lo stesso?

ERNESTO

Forare le gomme!

ANTONIO

(*sorridendo*) Scusate, tutto questo è inutile. Come medico, ho il dovere di obbligarli magari al letto...

GAETANO

(*guarda verso il fondo*) Ah!

ERNESTO

Che c'è?

GAETANO

Attraversa il portico... Viene qui. Lui!

TOMMASO

Corro a dare avviso... Lui!

ANTONIO

Lo affronti lei, barone.

ERNESTO

Sì, ma mi batte il cuore!

ANTONIO

È per la fama della stazione climatica. (*Antonio e Tommaso vanno via a sinistra*).

SCENA XIV.

Lorenzo — Ernesto — Gaetano

LORENZO

(*a Gaetano che s'inchina*) Bravo, appunto lei... Si è molto lontani da...?

GAETANO

Oh! Lontanissimi. (*fa un inchino e parte dal fondo*).

LORENZO

Un bel tipo!

ERNESTO

(*che gli è alle spalle, s'avanza*) Duca!

LORENZO

(*dà un balzo*).

ERNESTO

Signor Duca!

LORENZO

(*asciugandosi il sudore per l'emozione provata*) Scusi... Dice a me?...

ERNESTO

Non mi riconosce più?

LORENZO

No... sì... Ma è ben certo che io... sono io?

ERNESTO

Non riconoscere lei, lei così gentile con me a Roma...

LORENZO

(*con un filo di voce*) Ma lei...

ERNESTO

Il barone Rollandi.

LORENZO

Già... siccome è dimagrato... Sono qui di passaggio e parto immediatamente!

ERNESTO

Un giorno, un giorno solo...

LORENZO

Dispiacentissimo, ma ho altre persone...

ERNESTO

La sua gentile signorina, lo so...

LORENZO

No, sì... Sicuro...

ERNESTO

Come è bello tutto ciò. Anche in viaggio vuol vivere in seno alla famiglia.

LORENZO

Signor barone! Io desidero che nessuno sappia che io sono qui.

ERNESTO

Comprendo!... Lei rifugge dal rumore delle folle.

LORENZO

Ecco! Ella ha colto proprio nel segno.

ERNESTO

Apprezzo la sua delicatezza.

LORENZO

E la ringrazio di cuore. Allora m'affido alla cortesia di un gentiluomo.

ERNESTO

Oh, Dio! Per quanto sta in me...

LORENZO

Grazie; mi basta. (*gli stringe la mano*).

Scena XV.

Tommaso — Andrea — Alberto — Gastone — Jame — la contessa Paola — Celeste — Marcella — Leontina — Mary — Valentina, tutti da sinistra — Gaetano dal fondo e detti.

(*Capitanati da Tommaso e da Celeste, che si avanzano con gravità, entrano tutti. Le giovani hanno dei fiori fra le mani e s'inchinano rispettosamente al Duca*).

TOMMASO

Signor Duca!

LORENZO

(*la sua faccia prende un'espressione di meraviglia, di avvilimento, di rabbia*) Che... cos'è?

TOMMASO

Permetta, signor Duca...

LORENZO

(*fulminando d'uno sguardo Ernesto*) Signor barone! Tutto questo mi ha l'aria di un tranello!

TOMMASO

Mia moglie le dirà...

LORENZO

Un momento...

CELESTE

Signore e signorine, fate il vostro dovere.

(*Mary — Marcella — Valentina — Leontina presentano i fiori a Lorenzo*) Signor Duca!

CELESTE

(*con grazia e civetteria*) Accetti questo umile omaggio a nome del comitato per le missioni in India.

LORENZO

Un comitato?... Signore, io non ho parole... e non capisco niente.

ERNESTO

Le dirò io...

LORENZO

(*a denti stretti*) Amo meglio sentirlo dalla signora. Ma dovendo partire...

PAOLA

Di già?

ERNESTO

La contessa Riccardi, nostra buona vicina...

LORENZO

Onoratissimo... Sono dispiacente di dovere...

CELESTE

(*con tono declamatorio*) Qui domani ha luogo appunto una festa a beneficio di quegli eroi, i quali vanno a recare la vita...

ERNESTO

... nel regno della morte...

CELESTE

... predicando...

GLI ALTRI

... la fede!

LORENZO

Tutto ciò mi dà una grande soddisfazione, ma non posso ritardare...

PAOLA

Senza nemmeno procurarci l'onore di riverire la duchessina, sua figlia?

LORENZO

È così timida... e poi non si sente bene...

ANTONIO

(*avanzandosi*) Perciò appunto mi sono affrettato come medico...

LORENZO

Sta benissimo... Grazie, compermesso...

Scena XII.

Gianna e detti.

GIANNA

(*entra dal fondo correndo e si arresta ad un tratto vedendo tanta gente*).

ERNESTO

Lei!

LORENZO

(*concitato le muove incontro*) Non dovevi uscire... sei stanca... ti prego... (*fa per allontanarla*).

ALBERTO, ERNESTO, GASTONE, ANTONIO, TOMMASO, ANDREA, *si fanno subito avanti con molta galanteria*) Duchessina!

ERNESTO

I nostri omaggi, o degna figlia di un tanto uomo!

ANDREA

Il ritratto parlante di suo padre!

TOMMASO

È vero!

GIANNA

(*disinvolta*) Ringrazio questi gentili signori...

LORENZO

(*piano*) Sei timida...

GIANNA

Ah! (*con ingenuità*) Sono confusa... signori, signore e... grazie.

PAOLA

(*guardandola*) Carina! Carina!

ALBERTO

(*ad Antonio*) Eppure mi par d'averla vista altre volte... (*osservando attentamente Gianna*).

ANTONIO

Che novità! A Roma certo.

CELESTE

Ella ha un tesoro di figlia!

LORENZO

Ah! Sissignora.:.

PAOLA

E sono certa che essa saprà intercedere presso il babbo la grazia di fermarsi qui alla nostra festa.

GIANNA

Ah! C'è una festa?

LORENZO

Sì, ma tu sai gli impegni che ho, affidatimi dall'alto...

GIANNA

Da molto in alto... Il Duca mio padre viaggia nel più stretto incognito. Anzi non dovevo nemmeno io accompagnarlo...

LORENZO

E sarebbe stato meglio!

GIANNA

(*pronta*) Ah, già, molto meglio, perchè così non avrei urtato il braccio...

ANTONIO

Permette... Ella ha urtato?... Io sono il medico...

GIANNA

Cosa da nulla... una piccolissima escoriazione...

ANTONIO

Qui all'olecrano? E vuol mettersi in cammino? (*meravigliato*).

LORENZO

Ma non camminiamo mica colle braccia, scusi...

ANTONIO

Ma ogni piccola escoriazione è quasi sempre la porta d'entrata ad una serie di microbi!... Non

sa lei che il pulviscolo atmosferico è il veicolo prediletto dei più terribili microrganismi? E più specialmente del letale bacillo del tetano?

GIANNA

(*preoccupata guarda Lorenzo*) Oh Dio!

ANTONIO

Sono dispiacente, ma non posso lasciarla partire oggi...

GIANNA

È giusto!

TUTTI

(*complimentano Antonio*).

LORENZO

(*piano a Gianna*) Comincio a credere che li mettano apposta i paracarri in mezzo alla via!

GIANNA

(*piano a Lorenzo*) Non insistere! Daremmo sospetto. (*rivolgendosi agli altri*) Davanti alla salute della figlia, il padre si sente disarmato; non è vero, babbo?

LORENZO

Perbacco!... Ma è che...

GIANNA

(*piano*) Qualcuno ci guarda...

LORENZO

(*addocchiando Alberto*) Dio!... Quello là ti conosce di certo!...

GIANNA

E allora, eccoci qua, gentili signori...

LORENZO

(*piano*) Timida! Timida!

GIANNA

(*piano*) Oramai devo essermi fatta coraggio!

PAOLA

Ed ha, signor duca, questa graziosa figliuola soltanto?

LORENZO

Solamente. Figlia unica! Già.

PAOLA

Ed ha nome?...

LORENZO

Maria.

GIANNA

Giovanna (*contemporaneamente*).

LORENZO

Maria Giovanna.

PAOLA

(*chiamando*) Alberto!

ALBERTO

Mamma...

PAOLA

Mio figlio... (*presentandolo*).

LORENZO

Fortunato...

PAOLA

Si diletta di pittura, ed è stato qualche tempo a Roma.

LORENZO

Ah! Lei... è stato a Roma?... Bravo! (*guardandolo sospettoso*).

ALBERTO

(*inchinandosi a Gianna e fissandola*) Devo averla incontrata qualche volta...

GIANNA

(*indifferente*) È possibile, abitando nella stessa città.

PAOLA

(*guardandoli con soddisfazione*) Carini tutt'e due! Eh, signor Duca?

LORENZO

Dice?... (*distratto*).

PAOLA

(*segnando i due*) Due bei ragazzi!...

LORENZO

(*sopra pensiero*) Bellissimi!

CELESTE

Signor Duca!... Se vuol farci l'onore di visitare il luogo della grande kermesse.

LORENZO

Volentieri...

CELESTE

Guardi, quanti regali, che le nostre ragazze avrebbero già dovuto numerare...

LEONTINA

Mentre visitate il giardino noi lavoreremo qua... Se la duchessina vuole aiutarci?

GIANNA

Con tutto il piacere.

CELESTE

Benissimo... È meglio che le ragazze stiano fra di loro. Non si sa... Potrebbero ascoltare da noi qualche frase pericolosa...

LORENZO

Giustissimo...

ERNESTO

(*con premura*) Signor Duca, le indico la strada.

LORENZO

(*offrendo il braccio alla contessa Paola*) Signora contessa...

ANDREA

(*piano a Celeste*) Quante smorfie! Non c'è più che lui!...

CELESTE

(*piano*) Che discorsi! L'etichetta lo vuole! (*si avviano*).

TOMMASO

(*ad Andrea*) Che distinzione! Che signorilità!...

ANDREA

Già, anche tua moglie lo diceva...

TOMMASO

È una gran donna lei! (*partono a gruppi, ciarlando. Rimangono in iscena le giovani donne*).

Scena XVII.

Gianna - Valentina - Leontina - Mary - Marcella

LEONTINA

Ah, finalmente siamo sole! Un po' di libertà anche a noi! Eh? Che ne dice lei? (*a Gianna*).

GIANNA

Giusto.

LEONTINA

È vero che qui non siamo tutte ragazze... (*segnando Valentina*) Ecco per esempio un'antica amica di scuola già signora... da tre giorni. E guardate che aria si dà!

VALENTINA

Andiamo, via, non dire sciocchezze!...

LEONTINA

Grandi cambiamenti!... (*con molta furberia*).

MARCELLA

Leontina, miss Mary ti guarda.

LEONTINA

Non capisce una parola d'italiano, e così posso dire tutto ciò che voglio. Non è vero, miss. Mary?

MARY

Jes, Jes...

LEONTINA

E poi ha un bel da fare per guardare a sè... Miss Mary è una civetta!

GIANNA

Addirittura! Non adopera mezzi termini!

LEONTINA

Non ci sono mica uomini adesso per dovere fare le ingenue! È Valentina che fa la schizzinosa ed è montata in superbia... Capisco che i mariti al giorno d'oggi sono diventati così rari che c'è da gloriarsi a trovarne un pezzetto. Lo dice sempre la mamma: I giovani — non vedete? — li portano via le maritate!

MARCELLA

(*a Leontina*) Hai un modo d'esprimerti!...

LEONTINA

E quelle che hanno fortuna, sapete chi sono? Sono le... le... La dico?... Sono le « cocottes! »

MARCELLA

Ma Leontina!

GIANNA

(*da sè*) Mi pare sia ora che io arrossisca (*forte*) Mia cara signorina; lei è molto franca...

MARCELLA

Ha ragione la duchessina!

LEONTINA

Oh! Oh! così prudente anche lei?...

GIANNA

Io?... Eh! Chi sa... Forse in certe occasioni...

LEONTINA

Intanto io non avrò mai fede negli uomini!

MARCELLA

Se ti innamorerai sul serio, diverrai una credenzona anche tu!

LEONTINA

Che! Che!

MARCELLA

E non riderai più (*seria*).

GIANNA

(*seria essa pure*) E non riderà più! (*poi riprendendo il suo fare ilare*) Non dubiti, signorina... Con que' suoi sentimenti, lei farà un bellissimo matrimonio!

LEONTINA

Speriamolo. (*guardandosi attorno*) E, intanto, qui si fa un bel lavoro... Almeno tu, fresca spo-

sina, vieni ad aiutarmi a mettere i numeri... (*va al tavolo di fondo e chiama anche colla mano Miss Mary*).

GIANNA

(*fissando Marcella*) Perchè quell'aria preoccupata?

MARCELLA

Io? Preoccupata?

GIANNA

Ha qualche cosa che la disturba?

MARCELLA

Perchè trattarmi col «lei»?... Sono così poco al suo confronto. È da tre anni che sono presso la contessa Riccardi a tenerle compagnia. Non ho più nessuno dei miei...

GIANNA

Oh! Poverina. E si trova bene?

MARCELLA

Sì, una vita ritirata...

GIANNA

Ma una ragazza come lei non deve essere triste... Su, su, rida... Voglio vedere ridere quegli occhietti belli... E che sia contenta, glielo auguro con tutto il cuore.

MARCELLA

Grazie.

GIANNA

E... niente, niente qui? (*segnando il cuore*).

MARCELLA

(*con premura*) No, no, niente, niente!... Perchè?...

GIANNA

Così... mi pareva... Ma del resto è giusto che non venga a dirlo a me... Ci conosciamo da così poco!...

MARCELLA

Eppure basta un minuto solo perchè due persone, anche senza parole, si dicano le migliori e più dolci cose.

GIANNA

È vero.

MARCELLA

Sento già una sincera simpatia per lei.

GIANNA

Ricambiata, stia certa!

MARCELLA

Davvero? Davvero? Oh come le darei volentieri un bel bacio! (*animandosi*).

GIANNA

(*il primo impeto è di accondiscendere, ma rimane perplessa, poi per stornare il discorso, prende un'aria disinvolta*) E... e... noi stiamo qui a ciarlare mentre le altre sono al lavoro... Eccoci qua noi pure (*corre verso le altre*).

Scena XVIII.

Tommaso, Andrea e dette

TOMMASO

(*da sinistra*) Brave ragazze, all'opera. Ah! che grand'uomo quel suo caro papà! (*a Gianna*).

GIANNA

Bontà loro!

TOMMASO

Eh, amicone? (*ad Andrea*).

ANDREA

Altro che! (*a denti stretti*) Ha preso tua moglie sotto il braccio e non la lascia più. È cortesissimo!

TOMMASO

Ah sì?... Gran Dio! Se potessi colpirli tutti e due!

ANDREA

Come colpirli?

TOMMASO

Con un'istantanea.

ANDREA

Ah, già, con un'istantanea... Bella idea!

SCENA XIX.

Il duca Lorenzo, Celeste, Paola, Alberto, Antonio, James.

LORENZO

Benissimo tutto. Ed ora, se permettono, mi ritirerei...

PAOLA

Come facciamo noi. Se ella e la duchessina ci vorranno favorire, non è vero, Alberto? Stiamo qui a pochi passi...

ALBERTO

Sarò felicissimo. (*lo fissa*).

LORENZO

(*piano a Gianna*) Come mi guarda! Sudo freddo!

SCENA XX.

Ernesto — Lodovico e detti.

ERNESTO

(*entrando allegrissimo*) Signori, una bella notizia!

LORENZO

Sì?...

ERNESTO

Ho chiamato qui lo «chauffeur» del signor Duca a confermarla.

LORENZO

Ma quale?

ERNESTO

(*al colmo della gioia*) L'automobile è rovinata in modo che è difficile accomodarla.

TUTTI

Davvero?

LORENZO

Lodovico?

LODOVICO

Prima di un paio di giorni è impossibile!

CELESTE

Allora nostro prigioniero!

ALBERTO

(*ad Antonio, con aria felice*) Sono a cavallo! Quello « chauffeur » ha servito anche me a Roma... Saprò tutto da lui!

ANTONIO

(*ridendo*) Ma che cosa vuol sapere?

CELESTE

(*al Duca*) Intanto noi nutriamo speranza che ci sia dato d'ascoltare la di lei maschia eloquenza...

ERNESTO

Straordinaria! Straordinaria!

TOMMASO

Così nota nel mondo!

CELESTE

E che ci dia lena colla sua calda parola a continuare nell'opera santa!

LORENZO

Per l'amor di Dio, signori...

TUTTI

Silenzio...

GIANNA

(*piano a Lorenzo*) Due parole... Ma parla...

LORENZO

Signori e Signore!... È che io mi sento...

ALBERTO

(*guardandolo*) Bravo!

LORENZO

(*sotto lo sguardo insistente di Alberto si confonde, suda*) L'istituzione, o signori, i quali... la quale è opera non mia soltanto e per la quale io mi sento attratto... così che, o signori, dopo avere elogiato il vostro cuore e raccomandato di proseguire nell'opera santa... non ho altro da dire! (*si asciuga il sudore e si butta a sedere*).

TOMMASO

Che eloquenza!

ANDREA

(*piano ad Antonio e ad Alberto*) Non vi è parso scucito?...

ANTONIO

È un'eloquenza moderna, a scatti.

LORENZO

(*a Gianna*) Quell'uomo mi fulmina!

GIANNA

Su, su...

LORENZO

Morirò d'un colpo!

ERNESTO

(*battendo un pugno sul tavolo e avanzandosi con una carta in mano*) Signori!

LORENZO

Qualche altra disgrazia certo!

ERNESTO

(*con forza*) Poichè il Duca ha desiderato giustamente che il suo nome rimanga qui nell'intimità...

LORENZO

Meno male!

ERNESTO

Così credo nostro dovere di chiamare soltanto gli intimi a parte di tanta gioia. Propongo adunque di mandare un telegramma a Roma alla signora Duchessa, sposa e madre...

LORENZO

(*scattando*) No, no. Per l'amor del cielo!

ERNESTO

Perchè?...

GIANNA

(*facendosi avanti e prendendo un'aria afflitta*) Mi meraviglio che lei non lo sappia. (*a Ernesto*) La mamma... non ce l'ho più!

TUTTI

Oh!

LORENZO

(*imbarazzato, trepidando, guardando Gianna*) Da... due anni!

CELESTE

Oh! Vedovo!

ERNESTO

Sono mortificato! Mi scusino... (*al colmo dell'avvilimento*).

TUTTI

(*fanno vivaci rimproveri ad Ernesto*).

LORENZO

(*con moto disperato*) Abbiamo ammazzato anche mia moglie!

(CALA LA TELA)

ATTO SECONDO

È la parte più folta d' un giardino — A destra due grossi alberi sostengono una specie di tenda sotto la quale, come in luogo appartato si è formato un minuscolo caffè. Un cartello arabescato porta scritto: *Buffet* — Lungo il viale è un altro cartello: « Alla fortuna » con una mano dipinta che segna l' interno a sinistra — A destra un' altra insegna: « Al giardino di Flora » — Qualche festone d' edera qua e là.

SCENA I.

All'alzarsi del sipario due contadini, maschio e femmina, hanno finito di mangiare biscotti e di bere caffè. S'alzano e fanno molti inchini a Gianna, che è in un'elegante toletta d'estate. Un cameriere d'albergo va e viene, aiutando Gianna per quanto riguarda il servizio del caffè.

CONTADINO

Dunque tante grazie a vostra signoria.

GIANNA

Eh! vi ho serviti bene?

CONTADINA

Troppo bene. Arrivederla (*fanno per andarsene*).

GIANNA

Scusate... Vi siete dimenticati di pagare...

CONTADINO

Pagare? (*con aria allegramente incredula*).

GIANNA

Eh! Avete mangiato e bevuto!

CONTADINA

È bisogna pagare?... Ah! Ah! Vossignoria vuole scherzare con noi... Non è per beneficenza?... E dunque? Compermesso! (*se ne vanno*).

SCENA II.

Tommaso e detta.

GIANNA

(*rimane interdetta e poi si mette a ridere con Tommaso che è entrato da sinistra*) Ha sentito?

TOMMASO

Ho sentito. Dopo tutto non hanno torto. Pagherò io, duchessina... Quanto?...

GIANNA

Alla mercè degli avventori. E lei, barone, desidera? Un buon caffè?

TOMMASO

Per l'amor di Dio!... Non ho fatto che bere fino adesso...

GIANNA

È per la salute dei negri...

TOMMASO

Ma non devo mica morire io per loro!

GIANNA

(*con grazia*) Ancora un caffè... e questo lo beva per me...

TOMMASO

Per lei morirò più volontieri!... Ho preso per beneficenza due cognac, un'aranciata, un elexire...

GIANNA

Una menta al seltz... mi pare...

TOMMASO

Un marsala, un anisette... e adesso un altro caffè!... I missionari possono essere soddisfatti!

GIANNA

(*aiutata dal cameriere serve il caffè a Tommaso*).

SCENA III.

Andrea e detti.

ANDREA

(*ha le mani imbarazzate per molti e variati oggetti, e dalle tasche rigonfie si vedono uscire involti d'ogni specie — Ha un'aria melanconica*).

GIANNA

Desidera bibite, cavaliere?...

ANDREA

Non vede in che stato sono? Ho dovuto estrarre e comperare quasi tutto io solo! Non c'era nessuno! E meno male questo! Ma essere obbligato ad acquistare anche il ritratto di mia moglie che avevo regalato io stesso, è il colmo! (*deponendo parte degli involti su di una panca*).

GIANNA

(*ride*).

TOMMASO

(*allegro*) E scommetto che è stata mia moglie che ti ha fatto...

ANDREA

Ma che tua moglie! Quella seguita a fare gli onori di casa al signor duca, al suo papà...

GIANNA

Ho capito.

ANDREA

È sempre con lui, la tua signora...

TOMMASO

Bene, bene!

Scena IV.

Gastone e detti.

GASTONE

(*avanzandosi con precauzione e andando da Gianna con un sorriso e un sospiro*) Duchessina,

altro cognac. (*prendendo fuori dal portamonete un biglietto di banca*) Per lei... no, volevo dire per il cognac, anzi per la beneficenza.

GIANNA

Grazie... (*vuota il cognac*).

GASTONE

(*la guarda estasiato*).

Scena V.

Valentina e detti.

VALENTINA

(*accorrendo*) Gastone! Ah! sei qui! Al solito... Si ha bisogno di te (*lo prende sotto il braccio con un po' di stizza senza lasciargli il tempo di bere*).

GASTONE

Eccomi!

VALENTINA

(*piano*) Oh! come sei mutato da che è venuta quella duchessina!

GASTONE

Ma che!...

VALENTINA

(*se ne va con lui in fretta dal fondo*). Sei diventato di ghiaccio!

ANDREA

(*a Tommaso*) Lo sposino fresco ha già bisogno di cognac per riscaldarsi...

TOMMASO

Ahi! ahi!

GIANNA

(*da sè*) Naturalmente io... non capisco!

Scena VI.

Leontina e detti.

LEONTINA

(*a Tommaso, venendo da destra*) Babbo, babbo ecco venduti tutti i fiori che hai regalato tu...

TOMMASO

Meno male! E chi li ha comperati?

LEONTINA

Tutti la mamma!

ANDREA

Così rimangono in famiglia, come la miniatura!

Scena VII.

Celeste — Lorenzo e detti.

LORENZO

(*pieno di fiori da destra*) Vedi, Gianna, infiorato come una prima donna. La signora Orzieri mi ha offerto tutti questi fiori...

CELESTE

(*con molta grazia*) Che vorrei non avessero

solo la vita di un giorno perchè le ricordassero sempre la nostra festa!

GIANNA

(*facendosi avanti e guardando Celeste — da sè*) Non vorrei che mi portasse via... il papà!

CELESTE

Non voglio però che questi fiori la disturbino...

TOMMASO

Giustissimo. Andrea, amico mio, vorresti tu prendere i fiori?

ANDREA

Ma figuriamoci...

LORENZO

Non s'incomodi...

TOMMASO

Ma che... ma che... (*appoggiando i fiori sulle braccia di Andrea*).

CELESTE

(*a Gianna mentre Lorenzo si è messo a parlare con Andrea e Tommaso*) Duchessina! Che amabile persona il di lei genitore!

GIANNA

Grazie! (*con aria furba*).

CELESTE

Bell'uomo! E come è ben portante!

GIANNA

(*con intenzione*) Sì? Ma siamo sui... settanta.

CELESTE

(*meravigliata*) Non si direbbe!

GIANNA

Ha molti acciacchi...

CELESTE

Davvero?! Verrò presto a trovarli a Roma.

GIANNA

Ci farà cosa gradita!

CELESTE

Quest'autunno!

GIANNA

Quest'autunno! Peccato! Proprio quando il babbo sarà partito.

CELESTE

Partito?

GIANNA

Va a fare un viaggio... nelle Indie.

CELESTE

A settant'anni!

GIANNA

È un voto!

CELESTE

Che combinazione! Mi dispiace tanto!

GIANNA

E anche a me, tanto, tanto!

SCENA VIII.

La contessa Paola, Marcella e detti.

PAOLA

(*Sotto braccio a Marcella — dalla parte dove è scritto « alla Fortuna »*) Ma bravi! Tutti qui...

LORENZO

Signora contessa...

PAOLA

E mi si pianta là sola all' « Urna della Fortuna ». (*ridendo*) Io do le mie dimissioni!

CELESTE

Oramai tutto è finito...

GIANNA

E sono venuti a rifocillarsi al mio esercizio...

PAOLA

Dove c'è una bella caffettiera... Eh! non do loro torto se ti preferiscono a me!... Un bicchiere d'acqua, ed ecco la mia offerta... (*offre un biglietto di banca*).

GIANNA

Onoratissima di servire lei e grazie (*porgendole un bicchiere, che il cameriere avrà preparato*).

PAOLA

E gli affari?...

GIANNA

Piuttosto magri...

PAOLA

Non si è commossa troppo questa brava gente del luogo. Di là una coppia di contadini mi ha estratto sei premi senza pagare...

GIANNA

Li conosco, li conosco...

CELESTE

Anche l'assenza del conte Alberto è stata molto notata...

PAOLA

Quello è un benedetto figliuolo che ama poco i divertimenti, ma adesso verrà, verrà. (*con intenzione guardando Gianna*).

CELESTE

Infatti non manca mai dove vi sono delle signore...

PAOLA

E fa bene. Il far la corte alle donne è uno stretto dovere, perchè chi ci fa la corte non fa che renderci un omaggio dovuto... E anch'io la pretendo!... Signor Duca, signori, mi facciano l'onore di venire ad estrarre gli ultimi biglietti almeno...

ANDREA

Verrei volentieri, ma avendo le mani occupate come vede, non saprei come fare ad estrarre...

PAOLA

Venga, venga lo stesso... Eh! alla mia età bisogna pregarli molto questi signori perchè consentano a farmi la corte! Che differenza da una volta...

GIANNA

Una volta, come adesso... Ella sa che qui tutti le vogliono bene!

PAOLA

(*lisciando le gote a Gianna*) Il bene ai vecchi è il solo bene che non desti gelosia! (*s'avvia a sinistra insieme a Lorenzo, Celeste, Andrea, Tommaso*).

Scena IX.

Ernesto, Antonio, James e Gianna.

ANTONIO

(*da destra mentre Ernesto tiene sotto braccio James che è pallidissimo*) Venga qui... venga qui...

GIANNA

Che cos'è?

ERNESTO

L'inglese non si sente molto bene...

ANTONIO

Un cognac...

GIANNA

Subito... Come è stato?

JAMES

I am bad!... I am bad!

ERNESTO

Abbiamo affidato a Miss Mary la vendita dei sigari... Siccome non comprende un'acca d'italiano, così da lei non è andato che il signor Waring.

ANTONIO

Il quale si è trovato in dovere di fare l'avventore fumando sigari senz'averne l'abitudine.

ERNESTO

E si vede che gli hanno fatto male!

ANTONIO

Sigari cattivissimi!

ERNESTO

Capirà! Ce li aveva regalati la regia!...

ANTONIO

Prenda, prenda, beva...

JAMES

(*dolendosi*) The tobácco smoke!

ANTONIO

Già, già...

ERNESTO

Io lo manderei a prendere un po' d'aria!

JAMES

(*incamminandosi*) Thank you! I am very well now!

ANTONIO

Sarà bene però che qualcuno lo sorvegli...

GIANNA

(*al cameriere*) Andate, andate voi; già qui oramai...

ANTONIO

Coraggio!... (*a James*) Non bisogna farlo mangiare per parecchi giorni!

(*Antonio, James e il cameriere se ne vanno a sinistra*).

ERNESTO

(*appena si è accertato che è rimasto solo con Gianna, si avanza verso di lei*) Duchessina!

GIANNA

Comandi!

ERNESTO

Io?... (*esaltandosi*) Comandare io?... (*impacciato*) Un cognac!

GIANNA

Subito! (*lo versa*).

ERNESTO

(*bevendo*) Duchessina, io non so quello che provo...

GIANNA

Forse i sigari anche a lei...

ERNESTO

No, io non fumo, no... e benedico il cielo che ci ha lasciati qui soli... E dire che l'uomo che io apprezzo e ammiro perchè le sue idee sono le mie, è padre di una figlia così... come è lei!

GIANNA

(*guardandolo quasi paurosa*) Oh! Dio!

ERNESTO

L'ho vista timida, ingenua!... L'ingenuità stessa fatta persona...

GIANNA

(*prendendo subito un'aria semplice*) Oh! che dice mai!

ERNESTO

E mi sono sentito turbato; la testa mi gira...

GIANNA

(*sempre ingenuamente*) Il cognac certo...

ERNESTO

No, no, è tutt'altro... sentimento!... Anch'io mi sono votato alla santa causa di suo padre e questa deve essere, lo spero, una buona raccomandazione per lei...

GIANNA

E perchè allora non votarsi del tutto?

ERNESTO

Scusi, come votarsi?

GIANNA

Entrando nel sacerdozio, diventando missionario per andare a... fare l'indiano!

ERNESTO

Ma si può fare del bene a questo mondo anche essendo marito modello e padre affettuoso! Ne è un vivo esempio il suo papà...

GIANNA

Ah!... sicuro, papà...

ERNESTO

Per cui mi si apre il cuore a una speranza...

GIANNA

Signor barone, le sue parole m'imbarazzano... Io non sono avvezza a queste... a questi...

ERNESTO

Non indovina nulla dall'espressione del mio volto?

GIANNA

Non saprei...

ERNESTO

Duchessina!

GIANNA

(*da sè*) È lunga!

ERNESTO

Le mie intenzioni sono pure... Una sola parola e farò i passi necessari col signor Duca!

GIANNA

(*da sè*) Stai fresco!

ERNESTO

Non ho dormito la notte scorsa...

GIANNA

Peccato!

ERNESTO

E mi beo, mi beo a saperla sola, mentre mi struggo di rabbia a vederla con altri...

GIANNA

Con altri? Non capisco...

ERNESTO

Oh! Un altro è più fortunato di me!

GIANNA

Signor barone!

ERNESTO

Il conte Alberto! E ho osservato come la guarda... Sono geloso!

GIANNA

(*da sè*) Addirittura!

ERNESTO

Eppure io vivrò sperando e la seguirò dovunque.

GIANNA

Dovunque? (*Ha un'occhiata di spavento, poi ripigliando la sua aria ingenua*) Ebbene; poichè vuol conoscere tutta la verità, le dirò che io... non mi mariterò mai!

ERNESTO

Mai? Mai!...

GIANNA

Ho sposato...io pure la causa di mio padre e voglio dedicare la vita...

ERNESTO

Ai negri anche lei?...

GIANNA

E anche ai bianchi... All'umanità che soffre e...

ERNESTO

Oh! candore! Oh ingenuità!

Scena X.

Il conte Alberto e detti.

ALBERTO

(*entra dal fondo con un giornale in mano*) Disturbo?...

GIANNA

(*con grazia*) Perchè disturbare? Io sono qui a servizio del pubblico. Comanda?...

ALBERTO

Ciò che lei desidera!

GIANNA

Un cognac anche a lei, allora... (*versa e offre il cognac*).

ALBERTO

E gli affari, barone?

ERNESTO

(*di mala voglia*) Non so... Si devono ancora fare i conti...

GIANNA

E mi pare ora, signor segretario... Ecco qua intanto il mio incasso... (*consegnando una cassetta ad Ernesto*).

ERNESTO

(*seccato*) E il segretario va, va subito... Compermesso...

GIANNA

Faccia, faccia...

ERNESTO

(*da sè*) La colomba tra quelle zanne! Ah! no! no! (*esce piano, piano dalla parte della tenda*).

ALBERTO

(*si mette a sedere e finge di leggere tenendo d'occhio Gianna*).

GIANNA

(*che ha finito di mettere a posto bottiglie ecc.*) Novità?...

ALBERTO

(*alzandosi con grande concitazione*) Oh! La brutta notizia!

GIANNA

Brutta notizia?

ALBERTO

Già. A Chambéry?...

GIANNA

(*voltandosi*) A Chambéry?...

ALBERTO

Il collegio dei *Piccoli Amici*...

GIANNA

Ebbene?!!

ALBERTO

Incendiato... E i fanciulli...

GIANNA

(*con un grido fortissimo*) Che?! No... (*strappandogli di mano il giornale*).

ALBERTO

(*la guarda ridendo*) Vecchio stratagemma, ma d'effetto sicuro!

GIANNA

(*punta sul vivo*) È brutto però!...

ALBERTO

(*calmo, con finta solennità*) Tranquillizzatevi; il vostro bambino è salvo!

(*Dalla tenda si sente il rumore come di un recipiente pieno di monete che casca*).

ALBERTO

(*correndo ad alzare la tenda*) Chi è?...

GIANNA

Il barone!

ERNESTO

(*appare pallido, si asciuga il sudore e balbetta*) È che mi è cascata la cassetta...

GIANNA

E ha sentito?!

ALBERTO

(*atteggiando subito il viso a una grande allegria*) Eh! Avevo ragione, duchessina? Ci si ascoltava! Sono bravo, sì o no, ad acchiappare in trappola i topi curiosi?...

ERNESTO

Scusi... io...

GIANNA

(*che ha compreso lo stratagemma di Alberto, ride essa pure*) E a farlo cadere ci è voluto ben poco! Una frottola colossale... un grido!... E come l'ha bevuta! Un altro cognac?...

ERNESTO

(*quasi istupidito*) Ecco io...

GIANNA

Oh! signor barone, io dovrei esserne altamente offesa...

ERNESTO

È che...

GIANNA

Ma le perdono, in vista del pentimento che leggo sul suo viso! Si tranquillizzi, barone... Niente collegio, niente incendio (*con ingenuità*) e niente bambino!...

ERNESTO

(*forzandosi a ridere*) Volevo ben dire!

ALBERTO

(*ridendo egli pure*) È stata bellina, però!...

ERNESTO

È stata bellissima! Uno scherzo di buon genere! Mi ero impigliato nella tenda e confesso che al primo momento... ma poi ho indovinato subito...

GIANNA

Già, già. Guardi adunque di non impigliarsi più...

ERNESTO

Io non ho parole...

GIANNA

Meglio, meglio...

ERNESTO

E... mi ritiro. (*fa per rientrare nella tenda*).

GIANNA

(*segnando il lato opposto*) No, no, meglio per di qua. Le signore sono da quella parte... Barone, non è in collera?

ERNESTO

Diamine! Fra persone di spirito!

ALBERTO

(*stringendogli la mano*) Naturalmente!

ERNESTO

E non serbo rancore... (*a Gianna*) Anzi... Vedrà, vedrà! (*allontanandosi*).

GIANNA

Dio mio! Che cosa mi vorrà far vedere? (*prendendo un'aria seria con Alberto*) Converrete, almeno, che è stata una azione indegna di voi...

ALBERTO

Ne convengo e domando scusa.

GIANNA

Avete saputo trovare il mio lato debole! Chi vi ha detto?

ALBERTO

Informazioni particolari... Si nomina il peccato...

GIANNA

Il servitore del Duca, scommetto...

ALBERTO

No, no...

GIANNA

Oh, è lui certo! Del resto che m'importa?... Volete saperne di più? Che il Duca è, diremo, il mio protettore?

ALBERTO

Lo so, grazie...

GIANNA

Che ho avuto degli altri amanti prima di lui?

ALBERTO

So pur questo, grazie...

GIANNA

Che non mi sono mai sbigottita davanti agli ostacoli?

ALBERTO

Questo lo immagino...

GIANNA

Va bene! Ed ora ditemi la ragione di questa insidia che mi avete teso!

ALBERTO

Mi pare facile ad indovinarla... Non pretenderete mica che tutti quelli che sono qui continuino a credervi la duchessina Cortese e che voi e il duca seguitiate a lasciarlo credere! Qui io sono in famiglia, permettete... e non posso prestarmi ad un inganno specialmente verso...

GIANNA

Verso vostra madre...

ALBERTO

Eh! Non vi par giusto?...

GIANNA

Troppo giusto... Ma trattandosi di un fugace passaggio, credevo che voi, da giovanotto che comprende i tempi... (*con accento un po' canzonatorio*).

ALBERTO

Fosse solo per me... anzi... la cosa sarebbe originale, ma per gli altri...

GIANNA

Già, già... Siete di una moralità più che perfetta! Me ne rallegro! Sicchè voi mi consigliate... (*fa cenno colla mano di andarsene*).

ALBERTO

A... a... non è mica facile a dare consigli... Decida il signor Duca.

GIANNA

Poveraccio! È in una condizione più difficile della mia... Adesso che lo credono mio padre...

ALBERTO

E invece...

GIANNA

Oh Dio, a dirla schietta, un padre lo è per me...

ALBERTO

Io direi anzi, troppo padre, vicino a voi giovane, bella...

GIANNA

(*guardandolo come per scrutarlo*) Bella, poi! Mi trovano appena, appena simpatica...

ALBERTO

Io, invece, vi trovo molto bella!

GIANNA

Ieri sera l'ho sperato, perchè ieri sera vi degnavate di farmi la corte... Non lo negate!

ALBERTO

Non lo nego!

GIANNA

E io v'incoraggiavo, nevvero?...

ALBERTO

Non nego neppur questo.

GIANNA

E così ho detto fra me e me: passerò due giorni belli, illudendomi per un momento di essere quella che non sono! Voi facevate di tutto per illudermi...

ALBERTO

Si capisce; mi piacevate e... mi piacete.

GIANNA

Me lo dite un po' tardi, proprio quando mi date lo sfratto!

ALBERTO

Non vi dispiace che vi dica che mi piacete?

GIANNA

Ma mi mandate via! (*con molta finezza*).

ALBERTO

Mandarvi via... Non ho poi mica detto: andate via subito!... Mi secca molto questa parte di tiranno...

GIANNA

E a me? Ma forse è un bene... per...

ALBERTO

Per chi?...

GIANNA

Per tutti e due. Dunque, addio (*stringendogli la mano*).

ALBERTO

Dio mio, avete una fretta!

GIANNA

Che volete? Dopo i vostri discorsi, mi vergogno a trovarmi qui fra gente onesta...

ALBERTO

Ma che?... Ce n'è di quella che non lo è...

GIANNA

Qui c'è la vostra casa...

ALBERTO

Sì, ma oramai un giorno più, un giorno meno... (*incalzando*).

GIANNA

Vostra madre...

ALBERTO

Verrebbe maggiormente in sospetto vedendovi partire all'improvviso.

GIANNA

No, no, Alberto... Signor conte, lasciatemi...

ALBERTO

Sirena! Sirena! Come sai fare bene, tu!

GIANNA

(*mal nascondendo il riso*) Prego, prego... Che cos'è quel « tu »?... Eh?

ALBERTO

Sì, voi, tu, lei... quello che volete, ma non voglio che ve ne andiate!

GIANNA

Ah! ah!...

ALBERTO

Mi apparite sotto un aspetto così strano, così attraente...

GIANNA

(*ride con furberia*).

ALBERTO

Perchè ridete?

GIANNA

Niente... così...

ALBERTO

Oh, lo vedo... Ridete di me.

GIANNA

Un pochino.

ALBERTO

Per la mia debolezza...

GIANNA

No, per la vostra elasticità di coscienza! Come tutto è egoismo a questo mondo! Come tutto diventa bene o male a seconda... dei punti di vista!

ALBERTO

Voi siete una furba.

GIANNA

Non me ne sono mai accorta!... (*con finta ingenuità*).

ALBERTO

Ah sì! E allora vada da galeotto a marinaio!

GIANNA

Vada pure.

ALBERTO

O restare, o spiffero tutto!

GIANNA

No...

ALBERTO

Dall'a alla zeta!

GIANNA

Non sarebbe da gentiluomo...

ALBERTO

Veniamo, dunque, a patti...

GIANNA

Dettate i patti.

ALBERTO

Voi state qui, oggi, domani, perchè desidero semplicemente di... studiarvi.

GIANNA

E dov'è, se è lecito, il vostro luogo di studio?...

ALBERTO

Dove volete... Sono così pieni di poesia questi luoghi deliziosi...

GIANNA

Passeggeremo?...

ALBERTO

O, se vi torna più comodo... Una piccola casetta...

GIANNA

La casetta bianca, ne ho udito parlare...

ALBERTO

Già, ed è là...

GIANNA

Che andate a studiare, capisco...

ALBERTO

No, mi diletto un po' di pittura...

GIANNA

Paesaggio o figura?

ALBERTO

Indifferente...

GIANNA

Non devono mancarvi modelle...

ALBERTO

Perchè?... (*con premura*).

GIANNA

Oh oh vi allarmate così per poco?... Non so niente io!... Ma immagino che qualche modella sia... cascata là dentro!

ALBERTO

Venite voi stessa a convincervi della purità del luogo...

GIANNA

E... a fare la modella?...

ALBERTO

Sì,... no... A godere di un effetto incantevole di luna sulle montagne...

GIANNA

Che è come dire di notte.

ALBERTO

Già... entrandoci la luna...

GIANNA

Chissà... potrei anche venirci...

ALBERTO

Davvero?

GIANNA

Col duca, mio padre.

ALBERTO

Meglio... sola.

GIANNA

Una ragazza ingenua come me, non può senza compromettersi...

ALBERTO

Non scherzate... non ridete! Vi do la mia parola che non farò la più piccola allusione neppure col duca...

GIANNA

E se invece non vengo là? Se non mi piacessero i punti incantevoli illuminati dalla luna...

ALBERTO

Spiffero!

GIANNA

Capperi! Un ricatto, addirittura.

ALBERTO

Dite di sì!... Troveremo una scusa perchè voi possiate allontanarvi... Vi siete perduta per i boschi, per esempio...

GIANNA

Questa deve essere la scusa di tutti i giorni, scommetto...

ALBERTO

Dunque, sì?

GIANNA

Dite la verità: vi credete addirittura irresistibile!

ALBERTO

Brava! Sono invece io che non posso resistere davanti a una bella donna...

GIANNA

(*guardandolo allegra*) Eh, la sapete bene l'arte del seduttore!

ALBERTO

Se mi trovate un pochino simpatico dite di sì!... (*riuscendo a stringerla fra le braccia*) Di' di sì, bellezza, di' di sì...

GIANNA

Buono, buono...

ALBERTO

Quando piglio fuoco, è fatta...

GIANNA

I pompieri! I pompieri! (*ridendo*).

ALBERTO

(*stringendola più forte*) Cara! cara!

Scena XI.

Il duca Lorenzo e detti.

LORENZO

(*entra e rimane estatico davanti a quella scena*) Questo poi!... Mi permetterà di farle osservare...

ALBERTO

(*grave*) Signor Duca! Ella deve scusarmi...

LORENZO

Che scusare, scusare...

ALBERTO

Non si riscaldi... (*solennemente*) È stato uno scatto verso sua figlia che non ho saputo frenare...

LORENZO

Ma...

ALBERTO

Pronto fino da ora a fare i passi necessari per riparare!

LORENZO

Riparare? Scusi...

ALBERTO

(*inchinandosi*) Sono un gentiluomo! Signor duca, compermesso!... (*esce*).

GIANNA

Faccia tosta!

LORENZO

(*dopo avere guardato dietro ad Alberto*) E avanti! Di bene in meglio!... E tu a lasciarti abbracciare!

GIANNA

Questo è il meno male!

LORENZO

Il meno male! Non è bastato che quell'altro...

GIANNA

Chi?

LORENZO

Il barone, quell'animale che mi ha conosciuto a Roma...

GIANNA

Che cosa ha fatto?

LORENZO

È venuto a dirmi adesso, adesso, anche lui, che vuole riparare a un sospetto, che so io, fatto su di te e ha avuto il coraggio di lasciarmi capire...

GIANNA

Che mi vuol sposare? Lo so.

LORENZO

L'imbecille, causa unica di questa sventura, che mi procurerà l'itterizia!

GIANNA

Ebbene, sai che cosa dovresti fare?

LORENZO

Sentiamo... (*interessandosi*).

GIANNA

Rifiutargli la mia mano!

LORENZO

Non scherzare per l'amor di Dio! E adesso anche costui che ti abbraccia...

GIANNA

(*calma*) E che sa tutto!

LORENZO

Oh Dio! Che cosa sa?

GIANNA

Che io sono tutt'altro che tua figlia!

LORENZO

No?! Non scherzare; non farmi perdere la ragione...

GIANNA

E io ci sono cascata a dirglielo come una stupida!

LORENZO

Scappiamo, scappiamo!...

GIANNA

Adesso? Peggio!

LORENZO

Il conte Alberto dirà tutto a tutti...

GIANNA

No, mi ha dato la sua parola.

LORENZO

E tu gli credi?

GIANNA

Sì, perchè ha voluto una condizione, una... piccola condizione...

LORENZO

Quale?

GIANNA

Che gli accordi un appuntamento...

LORENZO

Un appuntamento?!

GIANNA

Nella sua casetta bianca, sì, per vedere l'effetto di luna...

LORENZO

Lo spudorato! Tu avrai detto di no, immagino...

GIANNA

Di no, di no! Come dovevo fare a dirgli assolutamente di no? Egli ci ha in pugno.

LORENZO

E... hai detto di sì?

GIANNA

Nè di sì nè di no... Gli ho detto che il mio dovere era di avvertire prima te!

LORENZO

E tante grazie del pensiero affettuoso!

GIANNA

(*ridendo*) Perchè, se non ho il tuo permesso, non ci vado!

LORENZO

È piramidale! Il mio permesso?!

GIANNA

Ahi, ahi, signor duca, questo vuol dire che voi temete di me!

LORENZO

Temo di lui, io!

GIANNA

Un appuntamento in quel modo non è pericoloso...

LORENZO

Diventa tutto pericoloso; la luna, il silenzio e un bel giovanotto!

GIANNA

Romanticherie!

LORENZO

In certe materie, si sa come si comincia e mai come si finisce.

GIANNA

T'ho assicurato che il giorno in cui pensassi di farti il più piccolo torto te lo direi.

LORENZO

È il giuramento che fanno anche le mogli! Ma il marito viene sempre a saper tutto dopo, quando, cioè, è già... quello che non vorrebbe essere!

GIANNA

Dunque niente appuntamento... e lasciamo che il conte si vendichi e dica tutto...

LORENZO

Ma non capisci... un appuntamento!

GIANNA

Che non avrà alcuna conseguenza!

LORENZO

Chi lo dice? Lui, intanto, no.

GIANNA

Lo dico io che devo averci una qualche parte a quanto sembra...

LORENZO

E... a che ora sarebbe?

GIANNA

Non lo so...

LORENZO

Se conoscessi almeno l'ora precisa, nè un minuto più, nè un minuto meno...

GIANNA

A quale scopo?

LORENZO

A quale scopo? Quello di arrivare sul più bello... anzi sul più brutto, e impedire...

GIANNA

Pare che tu debba fare un piacere a me!...

LORENZO

A me no di sicuro! Se non ti fossi affezionato, *transeat*...

GIANNA

Hai ragione... Diciamo di no.

LORENZO

Ecco, diciamo di no. Sento che sto meglio...

GIANNA

E succeda quello che vuol succedere...

LORENZO

Oh Dio! Sta zitta; arriva la contessa... Facciamo le viste di ciarlare indifferentemente. Di qua, di qua...

GIANNA

Così, disinvolti, allegri...

LORENZO

Allegri! Se ho la febbre! (*via a destra*).

SCENA XII.

La contessa Paola e Marcella

PAOLA

(*da sinistra*) La duchessina? Oh! non c'è più...

MARCELLA

Guardi! È la che discorre con suo padre... Vuole che la chiami, signora contessa?

PAOLA

Lascia, lascia... Indovino di che cosa discorrono... E tu, Marcella, lo supponi?

MARCELLA

Io non saprei...

PAOLA

Eh, tu non vedi cogli occhi di una madre, tu... Ti piace Gianna?

MARCELLA

Tanto, tanto...

PAOLA

E credo che piaccia ugualmente e forse di più a qualcun'altro...

MARCELLA

A molti anzi... (*sorridendo*).

PAOLA

A mio figlio, certo.

MARCELLA

(*con sorpresa dolorosa*) Lo crede?

PAOLA

(*assentendo col capo*) Sicuro... sicuro. Ho sorpreso certe occhiate fra loro due...

MARCELLA

Ah sì?

PAOLA

Non lo credi?

MARCELLA

Perchè non devo crederlo?

PAOLA

E vuoi che te lo dica? Tutto questo mi ha dato un grande piacere... Eh?... Non sarebbe forse un bene che Alberto cominciasse sul serio a pensare ad una famiglia? Per il nome che porta egli può pretendere una fanciulla nobile e ricca.

MARCELLA

(*cercando di nascondere il suo grande turbamento*) Già, già... Ma lei, signora contessa, separarsi da suo figlio...

PAOLA

Eh, bisogna pure un giorno o l'altro arrivarci... Non mi abbandonerai tu, spero...

MARCELLA

Oh! Io, io! (*baciando con emozione la mano a Paola*).

SCENA XIII.

Tommaso, Ernesto, Miss Mary, Celeste, Leontina, Andrea e detti.

(*Vengono tutti dal fondo, attorniando Tommaso che ha fra le mani una fotografia*).

CELESTE

Io credo che la gradirà moltissimo!...

LEONTINA

Se non altro il pensiero...

ERNESTO

È bella! Riuscitissima davvero! I miei complimenti!...

PAOLA

Che c'è?... Sapete pure che son curiosa...

ERNESTO

È una fotografia che ha eseguito qui il signor Orzieri...

TOMMASO

Eccola. (*porgendola alla contessa con orgoglio*).

PAOLA

Ah! Bella! Il duca con sua figlia...

TOMMASO

Ebbi la fortuna di coglierli insieme appena arrivati...

PAOLA

Che aria felice tutti e due! Lei appoggiata a lui...

ERNESTO

Un tenero abbraccio figliale!

TOMMASO

È la prima copia che consegneremo al duca come ricordo di questa giornata... E si pregherebbe lei, contessa, di offrirgliela...

PAOLA

(*ridendo*) Come decana... Senza discorso però...

ANDREA

Anche la fotografia! Che caricatura!... (*piano a Celeste*).

ERNESTO

È qui appunto che arriva...

Scena XIV.

Il duca Lorenzo, Gianna e detti.

(*Lorenzo e Gianna entrano*).

ERNESTO

Signor Ducà! (*con enfasi*).

LORENZO

(*allarmato*) Che c'è?...

PAOLA

Non si allarmi (*ridendo*).

LORENZO

(*a Gianna*) Ogni volta che mi chiama quello là, tremo!

PAOLA

Io spero che di questo soggiorno, purtroppo breve, ella serberà buon ricordo...

LORENZO

S'immagini! Ma all'alba partiamo!

PAOLA

E gli amici miei hanno pensato di regalarle questa fotografia, dove lei è ritrattato in atto di abbracciare amorosamente la sua Gianna!

LORENZO

(*con vivacità*) Dove? Come?

PAOLA

Guardi! Rassomigliantissimo, è vero?

LORENZO

(*Ha un movimento di stupore che frena subito*) Bello, bello! Guarda, Gianna!

GIANNA

Carino! Carino!

LORENZO

(*ad Ernesto*) Scommetto che è stato lei! (*fulminandolo collo sguardo*).

ERNESTO

No, purtroppo! È stato il signor Orzieri!

LORENZO

Anche la fotografia! (*a denti stretti*) Non si è più liberi nemeno di girare, che ti colpiscono... (*ricomponendosi*) Direbbero così quelli che non hanno piacere di essere fotografati!... Ma bravi. E questo ritratto è per me?

TOMMASO

È la prima copia... sì, Duca.

LORENZO

(*sta per prenderla dalle mani della contessa*) Oh! grazie...

PAOLA

(*con molto garbo*) Senonchè, io ho pensato che è meglio che questo ritratto noi lo teniamo qui per fissarvi i nostri sguardi di quando in quando...

LORENZO

Ma...

PAOLA

E le chiedo il sacrificio, duca, di lasciare a me questa primizia.

LORENZO

Ecco... le confesso che terrei molto...

TOMMASO

Ebbene, accontentiamo la contessa: io, o si-

gnor duca, le manderò la seconda copia a Roma, e ne distribuirò un'altra a tutti come ricordo di oggi...

PAOLA

Benissimo!

LORENZO

La gentile idea!... Ma lei ha proprio un laboratorio? (*a Tommaso*).

TOMMASO

Qui una piccola cosa provvisoria... Venga a vederlo...

LORENZO

S'immagini... Anzi (*a Gianna*) Cento franchi a Lodovico se mi romperà quella negativa!

PAOLA

E grazie! Allora io non saluto nessuno... Ci vediamo questa sera...

GIANNA

Lo spero...

PAOLA

Poteva ben fermarsi qui un altro poco (*a Lorenzo*).

LORENZO

Per me, si figuri, ma mia moglie mi sollecita...

PAOLA

Sua...? (*con meraviglia*).

GIANNA

(*pronta*) Fra pochi giorni è un triste anniversario...

LORENZO

(*mesto*) Ecco... E ciò mi sollecita a tornare a Roma...

PAOLA

È troppo giusto. (*tutti fanno per accompagnare la contessa*) No, no, nessuno s'incomodi... (*chiamando*) Marcella!

MARCELLA

(*avanzandosi*) Signora contessa; non ho trovato un momento libero in tutt'oggi da dedicare alla duchessina Gianna...

GIANNA

È vero! E dire che sto tanto volentieri con lei...

MARCELLA

Mi permette di stare con Gianna, un poco?

PAOLA

Con tutto il piacere. Due buone figliuole stanno sempre bene insieme... Stai stai, Marcella...

LORENZO

Signora contessa... (*offrendole il braccio*).

PAOLA

Grazie. Il cuore mi dice che non sarà l'ultima volta che chiederò a lei quest'appoggio...

LORENZO

Voglio sperarlo...

PAOLA

Anch'io e non solo per noi due! Eh, eh... chi sa! (*partono dal fondo tutti, a poco a poco, ciarlando. Rimangono in iscena Marcella e Gianna*).

Scena XV.

Marcella e Gianna.

GIANNA

Brava! Ti ringrazio davvero del buon pensiero che hai avuto! È una prova di simpatia che mi dai e che mi fa bene! Mi sei piaciuta subito appena t'ho vista, e se non ci incontreremo più nella nostra vita, puoi esser sicura di questo, che serberò di te un dolcissimo ricordo, sempre!

MARCELLA

Ti ringrazio (*fredda*).

GIANNA

Mi sei apparsa diversa delle altre...

MARCELLA

Sì?...

GIANNA

Che cosa hai? Qualche cosa ti disturba?...

MARCELLA

Volevo parlarti... volevo dirti... e adesso non so... non so più come e che cosa dire! Sentivo il desiderio, il bisogno di pronunciare parole cattive contro di te... ma ora trovo che non ne hai colpa tu, nessuna colpa...

GIANNA

Che cosa dici?... Che è avvenuto?

MARCELLA

Niente... niente...

GIANNA

Niente? E sei qui smorta, tremi e stai quasi per piangere... Che cosa volevi dirmi, cara?...

MARCELLA

Che tu sia felice! Ecco... che tu sia felice!

GIANNA

Io? e come?... (*sorridendo bonariamente*).

MARCELLA

Oh, tu lo sai! La contessa lo ha detto anche a me!

GIANNA

A te?... Ebbene, sono curiosa anch'io... Sentiamo. Che cosa?...

MARCELLA

Andiamo, via!... Dei progetti su te e il conte Alberto...

GIANNA

Su me e su...? (*Ride, poi dà una lunga occhiata scrutatrice a Marcella. Adagio, adagio essa vuole assicurarsi se il dubbio che le è venuto in testa sia la verità*). Ah!...

MARCELLA

Già... vi piacete, vi piacete, me lo ha detto essa... E poi tutti se ne sono accorti...

GIANNA

(*sempre fissando Marcella*) Se ne sono accorti! Di già? Che persone intelligenti! (*con intenzione*) E dire che abbiamo filato... sottovoce! Ma sai, niente di positivo... Tutto è ancora campato in aria!...

MARCELLA

Ma si combinerà!...

GIANNA

Lo credi? Infatti è un giovanotto che suscita subito una grande simpatia per i suoi modi...

MARCELLA

Oh, sa fare, sa fare!...

GIANNA

Sa insinuarsi!... Naturalmente una giovane ne è lusingata... e anch'io... te lo confesso...

MARCELLA

Ti innamoreresti?

GIANNA

A meno che... non lo sia di già...

MARCELLA

Di già!...

GIANNA

Del resto succede così a tutte!... Eh?... E quando capita un giovinotto simpatico...

MARCELLA

Ma bada, bada, Gianna! Alle volte può succedere di imbattersi in qualcuno che ti sembra sincero e non lo è...

GIANNA

Ah, questo è vero!...

MARCELLA

Che ti sta vicino...

GIANNA

Che ti circonda, ti assale da ogni parte... Già...

MARCELLA

E approfitta della tua debolezza, della tua falsa posizione, che ti dice un mondo di belle cose, che ti fa perdere la ragione, che ti porta via il cuore, il cervello...

GIANNA

E ti fa andare alla casetta bianca!...

MARCELLA

(*atterrita guardandola*) Che?!... Tu sai?

GIANNA

È la sua abitudine, a quanto pare!

MARCELLA

Tu sai?!...

GIANNA

Non ci ha voluto molta fatica a farti parlare, bambinetta mia...

MARCELLA

No... no... (*coprendosi la faccia piena di vergogna*).

GIANNA

E perchè ti nascondi? Ma dilla tutta la verità, e dilla a me se tu credi che io ti voglia portare via il tuo amore! Gridalo forte, perchè tu hai diritto di essere creduta... Così, così avrei dovuto... (*rimettendosi subito e tornando quasi disinvolta*) così io ho indovinato che fra te e il conte... Perchè, guardami bene in faccia, perchè tu non hai niente altro da rimproverarti che di avergli creduto, non è vero? Perchè tu non hai avuto che un pensiero solo, per lui, perchè non hai voluto bene che a lui...?

MARCELLA

A lui... a lui... Ma Gianna, come mi guardi! Perchè mi fai queste domande, se tu...?

GIANNA

Se io?... Io?... Mettiti il cuore in pace; non te lo porterò via e non te lo sposerò (*con un riso melanconico*).

MARCELLA

No, non potrai resistere, vedrai, alle sue parole appassionate, non potrai resistere alle insistenze di tutti gli altri...

GIANNA

Resisterò!...

MARCELLA

Del resto poi è giusto, è giusto, lo capisco, che non possa sposare me, che sono una disgraziata che consuma la vita in casa di estranei, che non ha saputo resistere... Perchè io non so che cosa succederà di me!... Perchè dovrò fuggire... fuggire lontano...

GIANNA

Dove?!...

MARCELLA

Non lo so... non lo so... Lontano, ecco!

GIANNA

(*afferrandola per le braccia, con un'aria imperiosa e scuotendola mentre la fissa negli occhi*) E a far che? A far che?! (*Le balena un'idea in testa, sta per scattare, poi riprende la sua calma*)

Faresti delle belle cose davvero! Credi tu che io possa ingannarti, di', lo credi?

MARCELLA

Perchè mi domandi questo?

GIANNA

Credi tu ch'io ti voglia bene sinceramente?...

MARCELLA

Sì...

GIANNA

Che mi stia veramente a cuore di vederti felice?...

MARCELLA

Ora sì, sì... (*fa per slanciarsi verso di lei, poi si trattiene*) Oh, scusa! Anche ieri non volesti ch'io ti baciassi...

GIANNA

Ma adesso sì, adesso sì... Vieni qui, perchè ho la certezza...

MARCELLA

Che certezza?...

GIANNA

Che per qualunque cosa tu venga a sapere di me, non mi rimprovererai mai questo bacio.

MARCELLA

(*bacia Gianna*).

GIANNA

Ed ora zitta... Asciugati gli occhi...

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

Salottino in casa della contessa Paola — Eleganti mobili — Una vetriata in fondo lascia vedere il giardino illuminato dalla luna.

Scena I.

La contessa Paola, Celeste, il Duca Lorenzo, Andrea, il dott. Antonio.

(*Andrea e il dottor Antonio sono seduti a un tavolo intenti a una partita alle carte*).

(*La contessa Paola è seduta al suo tavolo di lavoro — Celeste le siede vicino*).

(*Il duca Lorenzo prende parte alla conversazione girando qua e là*).

PAOLA

Proprio deciso dunque?

LORENZO

Domattina alle sei.

CELESTE

Che dispiacere!

ANDREA

Il dottore le ha già dato il permesso? (*a Lorenzo*).

ANTONIO

A malincuore, peraltro!

CELESTE

Purchè l'automobile non faccia qualche nuovo scherzo... Ne saremmo davvero felicissimi!

LORENZO

E io? S'immagini!

PAOLA

E le nostre ragazze?

LORENZO

Sono uscite insieme stasera dopo pranzo a passeggiare e non sono ancora rientrate...

PAOLA

Non do loro torto. Sono così incantevoli...

LORENZO

Gli effetti di luna... lo so, lo so... me lo hanno detto...

SCENA II.

Tommaso e detti.

TOMMASO

(*entrando concitato dall'uscio di destra*) Signora contessa, i miei ossequi... Signori...

PAOLA

Che faccia! Che cos'è successo?...

CELESTE

Tommaso, mi fai paura!

TOMMASO

Una disgrazia!

CELESTE

Oh cielo!

ANDREA

Parla! (*tutti si stringono attorno a Tommaso*).

TOMMASO

Tutto in frantumi!... Tutto a terra! Un disastro!

PAOLA

Ma che cosa?

TOMMASO

Il mio laboratorio fotografico!... Sono entrato nella camera oscura... Che spettacolo! Non più una lastra sana!

LORENZO

No?... (*allegro, da sè*) Bravo Lodovico!

TOMMASO

Nemmeno una!

LORENZO

(*soddisfatto, fra sè*) Se li è guadagnati i cento franchi!

CELESTE

Ma come è stato?

TOMMASO

Un cane, un maledetto cane... a quanto mi ha detto il servo del signor duca, che è corso a fermarlo, se no...

ANDREA

A fermarlo?... Se ha rotto tutto?... non valeva la pena...

TOMMASO

È vero... Infatti più di così non poteva danneggiare. Si vede che è entrato in quella cameretta e punf, paf... Un disastro, insomma! Ma ciò che mi affligge di più è che la lastra su cui era impresso il duca insieme alla duchessina...

CELESTE

Distrutta anch'essa? Oh, che peccato!

LORENZO

Quanto mi dispiace!

PAOLA

Così che di quella fotografia non c'è più se non la mia! Una rarità allora! Ne sono lusingata.

TOMMASO

Domani appena c'è luce torneremo a farla...

LORENZO

Con tutto il piacere... se non dovessimo partire alle quattro di stanotte.

PAOLA

Ha detto poco fa, alle sei...

LORENZO

Ha ragione. Ma è meglio anticipare...

Scena III.

Leontina e detti.

LEONTINA

(*entra da destra e va a salutare la contessa Paola*) Signora contessa...

CELESTE

Sola? E miss Mary?

LEONTINA

Ah! Miss Mary? Quella è andata per conto suo! (*ridendo*).

CELESTE

Ma non dovevate andare a passeggio insieme? Tengo una signorina di compagnia proprio per questo.

LEONTINA

Sì, ma essa preferisce di passeggiare coll'inglese! È l'unico uomo che la comprenda, mi ha detto sospirando...

ANDREA

Infatti...

CELESTE

Ma come?...

LEONTINA

(*ridendo*) E come si comprendono!

TOMMASO

Leontina!

ANDREA

(*ad Antonio*) Sarà contento. Vede: la cura va bene!

ANTONIO

L'aria! L'aria!

CELESTE

Ma lei, cavaliere, che ce l'ha messa in casa, che ne dice? (*ad Andrea*).

ANDREA

Io non sapevo... E poi, dopo tutto, quella miss dimostra simpatia per i suoi compatrioti... Sotto quest'aspetto è degna di encomio!

CELESTE

E io le dico che è indecente!

LEONTINA

Altrochè!... Perchè, volete che ve la dica tutta? Essi credevano di non essere osservati, ma io ho visto invece che lui... ha baciato lei...

PAOLA

(*con stizza*) Ah, questo poi!...

ANDREA

Altro che cura!... È un'epidemia!

CELESTE

E tu certe cose non le devi dire! (*a Leontina*).

LEONTINA

O che male c'è?

CELESTE

Bisognerà parlare chiaro a quella signorina...

TOMMASO

Chiaro? Se non capisce una parola d'italiano... Sei stata tu che hai voluto appunto una giovane che non comprendesse quello che si sarebbe detto in casa...

CELESTE

Dove li hai lasciati?

LEONTINA

Nel giardino. Ma in ogni modo la tua sgridata non le può fare nè caldo nè freddo. Mi ha già detto che se ne va...

CELESTE

Ah sì?...

TOMMASO

Una bella signorina di compagnia!

ANDREA

Si vede che vuole andare a tenere compagnia a quell'inglese...

CELESTE

(*a Paola in atto di accomiatarsi*) Ella comprenderà, signora contessa, la mia preoccupazione e mi scuserà se io, se noi ce ne andiamo...

PAOLA

(*asciutta*) Faccia, facciano...

CELESTE

E tu Tommaso, ti farai sentire!...

TOMMASO

Io? Scusa! È stato Andrea che ce l'ha messa in casa e tocca a lui!... Io non voglio noie!

ANDREA

Ecco, benone. A me, sempre a me!...

ANTONIO

(*con garbo a Celeste*) E poi non credo che sia prudente correre ora a sorprenderli... Non si sa mai...

CELESTE

Meglio... no, anzi peggio... Ma il mio dovere è di togliere di mezzo subito uno scandalo!... Dare di questi esempi a una ragazza!... Signor duca, spero di vederla mezz'ora prima di partire!... Signora contessa!... (*via a destra con Leontina*).

(*Andrea e Antonio salutano essi pure e s'avviano a destra*).

TOMMASO

(*a Lorenzo*) Domattina m'alzo presto, arrivo colla macchinetta e se ritardano un po' la partenza...

LORENZO

Mi dispiace, ma si parte alle tre precise...

TOMMASO

Peccato! (*via a destra*).

Scena IV.

La contessa Paola e Lorenzo.

PAOLA

(*alzandosi, concitata*) È una cosa che mi nausea, dopo tutto. Essere obbligata a ricevere questa gente perchè... perchè è in perfetta regola colla società! E quella signora si scandalizza di una miss che dà malo esempio alla figlia, mentre lei... (*trattenendosi e pentendosi di quanto ha detto*) Oh, oh, che cosa dico! Signor duca, perdoni questo scatto ch'io stessa deploro... Ella mi troverà una maldicente ciarlona!...

LORENZO

Le pare, contessa!...

PAOLA

Col diventare vecchi si accumulano difetti sopra difetti!... Compatisca...

LORENZO

Ella sa quanta stima e rispetto io nutra per lei!

PAOLA

È che in casa mia, nella mia antica famiglia sono stata avvezzata troppo bene. La nobiltà del nome unita alla nobiltà del carattere! Quando non si tiene in alto, molto in alto la propria dignità, a poco a poco la famigliarità degenera in licenza!... Bontà, cortesie con tutti, ma ciascuno al proprio posto!... Oh Dio, uno squarcio di predica con lei, con lei che ha saputo dare a sua figlia un'educazione non pedante, ma seria, direi anzi aristocratica nella sua semplicità! Eh, dico bene?

LORENZO

Ecco... precisamente...

PAOLA

E felice chi la sposerà, e felice colei che potrà chiamarsi sua suocera!

LORENZO

(*da sè*) E rieccoci al punto! (*forte*) Ma, sa, finora ha dimostrato una grande antipatia al matrimonio!...

PAOLA

Adesso no, adesso no! (*con malizia*).

LORENZO

Crede?...

PAOLA

E anzi... Venga qua...

LORENZO

(*da sè*) Ci siamo!

Scena V.

Servo e detti.

SERVO

(*annunziando*) Il signor barone Ernesto Rollandi.

PAOLA

Il nostro infaticabile e caro segretario...

LORENZO

Carissimo...

PAOLA

Sempre gentile e premuroso!...

LORENZO

Lo dica a me! (*da sè*) Appena lo vedo, tremo!

Scena VI.

Ernesto e detti.

ERNESTO

(*trafelato e sudato*) Signora contessa!... Pardon! La credevo sola... Signor duca...

PAOLA

Oh, come è sudato!

ERNESTO

È che... ho fatto una passeggiata... un po' lunghetta.

PAOLA

Una corsa, vorrà dire...

ERNESTO

Già, già... perchè non le nascondo il mio turbamento... Se permette? (*si mette a sedere*).

PAOLA

Oh Dio! Altri cani sono penetrati in qualche sua camera oscura?

ERNESTO

Penetrati! O per questo sì, penetratissimi! E in camera... non oscura!

PAOLA

Capisce qualche cosa lei, duca?...

LORENZO

Francamente, no...

ERNESTO

Ho la testa così confusa... Signora contessa, vorrei che ella mi concedesse un minuto di colloquio.

PAOLA

Eccomi qua... Con me sola?

ERNESTO

Contessa, sì! Il signor duca permetterà...

PAOLA

Andiamo di là...

LORENZO

Ah, ma no, lei non deve incomodarsi... Mi ritiro io...

PAOLA

Grazie...

LORENZO

Fumo una sigaretta sulla terrazza, attendendo l'arrivo delle signorine... Compermesso... (*da sè, allontanandosi e guardando Ernesto*) Non so perchè, ma quando c'entra costui, mi prende il convulso...

PAOLA

Eccomi qua.

ERNESTO

Signora contessa, non volevo che il duca udisse...

PAOLA

Perchè?...

ERNESTO

Perchè è una cosa assai delicata!... E pensare che oggi ho lasciato credere al duca stesso che sarei stato felice di sposare sua figlia! Mi piaceva, lo confesso, e invece... sono stato turlupinato!

PAOLA

Lei?! (*quasi ridendo*).

ERNESTO

Io!

PAOLA

Ma da chi?

ERNESTO

Dalla duchessina e dal conte Alberto, signora contessa!

PAOLA

Da mio figlio?... Ah, ah, signor barone...

ERNESTO

Perdoni la mia agitazione... lo sospettavo già che vi fosse una simpatia fra loro due...

PAOLA

(*allegra*) Ah sì?... Se ne è accorto anche lei?...

ERNESTO

Già... Prima si sono messi d'accordo per uno scherzo di cattivo genere, poi dopo pranzo... Oh! oh!

PAOLA

Avanti...

ERNESTO

Si sono trovati di nuovo; e lei, lei, ha dato a lui appuntamento per stasera alla casetta bianca...

PAOLA

Essa a lui!... Signor barone, non può essere! Come sa lei?...

ERNESTO

Mi ero avvicinato... per caso...

PAOLA

Lei stava a sentire!

ERNESTO

Capirà!... La gelosia fa commettere errori!

PAOLA

Avanti, avanti!

ERNESTO

E stasera, lo confesso, mi sono messo in agguato e... a un certo momento ho sentito un fruscio d'una veste, poi piano piano, ho visto rasente il muro... Oh Dio!

PAOLA

Non mi faccia stare in pena...

ERNESTO

Un'ombra bianca di donna che è sparita per la porta della casetta, che il conte Alberto ha subito rinchiusa!

PAOLA

No! Lei si è sognato!

ERNESTO

Sognato? L'ho creduto anch'io, ma ero desto!

PAOLA

Non è possibile! E lei?...

ERNESTO

Io volevo... anzi non volevo... E sono corso qui... Anzi devo avere volato — è tutta una discesa — perchè lei, signora contessa, sappia, veda, agisca...

PAOLA

Io?! Oh! che cosa terribile! Ma non c'è tempo da perdere!... (*chiamando*) Signor duca!

ERNESTO

Che vuol fare, contessa?...

PAOLA

Il mio dovere!... (*andando incontro a Lorenzo*) Signor duca!

Scena VII.

Il Duca Lorenzo e detti.

PAOLA

Sarebbe indegno di me, se io tacessi la verità a lei! Succede un fatto che... io non voglio ancora credere!...

LORENZO

(*allarmato dando un'occhiata furibonda a Ernesto*) Che cos'è?

ERNESTO

Signor duca, io non volevo...

PAOLA

Nella casetta bianca... lassù... dove mio figlio ha il suo studio... il barone ha visto entrare sua figlia Gianna.

LORENZO

(*con forza*) Quando?...

PAOLA

Poco fa!

LORENZO

(*furioso*) E m'aveva detto di no!...

PAOLA

Chi?...

LORENZO

(*rimettendosi*) Dico... che non voleva uscire sola... Ma non era con essa la signorina Marcella?

PAOLA

E chi lo sa!...

LORENZO

Bisogna andare, correre...

ERNESTO

Ma non è facile, in salita...

PAOLA

Vada lei, vada lei, duca! In casa mia! Ed è mio figlio!

LORENZO

E essa? L'infame! Per dove si va?

ERNESTO

Se permette, posso accompagnarla io.

LORENZO

(*cogli occhi pieni di sdegno*) Lei! Lei?! (*contenendosi*) Va bene... lei! Ma presto chè non si arrivi troppo tardi! (*avviandosi*).

ERNESTO

(*lo segue*).

PAOLA

Ma mio figlio, spero...

LORENZO

(*ritornando*) Io conosco come vanno a finire certe cose!

PAOLA

E correte dunque!

LORENZO

(*s'avvia di nuovo verso la porta d'uscita*).

PAOLA

(*richiamandolo*) Signor duca!

LORENZO

Signora contessa!

PAOLA

(*con solennità*) Ad ogni modo qualunque cosa accada, noi sapremo riparare. Glielo prometto!

LORENZO

(*da sè*) Anche lei riparare! (*via a dritta seguito sempre da Ernesto*).

Scena VII.

Paola poi Gianna.

PAOLA

(*È preoccupatissima. Si dirige verso la sua stanza, quando, dalla terrazza, appare Gianna, in abito chiaro*).

GIANNA

(*entra piano, sorridendo*) Signora contessa!

PAOLA

(*si volta, vede Gianna, non sa frenare la sua meraviglia e la sua gioia*) Tu?! Tu qui! Ah! non m'inganno io!

GIANNA

Perchè tanta sorpresa?.. .

PAOLA

Il barone, il barone ne fa di quelle! Non mi azzardo nemmeno di dirti ciò che è venuto a raccontarci!... I sospetti indegni!... Ma ho piacere, tanto piacere di vederti qui!... E il signor Duca che è corso in cerca di te...

GIANNA

Dove?...

PAOLA

Dove?... Non te lo posso dire! Un'infamia, povera la mia creatura, contro di te e Alberto!

GIANNA

Mi dica tutto, contessa, senza paura e senza riguardi... Il barone aveva supposto...

PAOLA

Di più, di più... T'aveva vista or ora entrare nella casetta di mio figlio!...

GIANNA

Ah sì?...

PAOLA

Ma se tu sei qui, domando e dico: chi ha visto entrare, quel visionario?...

GIANNA

Infatti egli ha visto entrare là una donna... ma non ero io.

PAOLA

Una donna?... Adunque una donna è entrata? Quando mio figlio era assente, immagino...

GIANNA

No, il conte c'era e aspettava.

PAOLA

Io non capisco... Un appuntamento?...

GIANNA

Sì...

PAOLA

E questa donna?

GIANNA

(*calma*) Marcella!

PAOLA

Marcella?! Via, non permetto certi scherzi!

GIANNA

È la verità, signora contessa.

PAOLA

La verità?... Marcella, così buona, sempre vicino a me...

GIANNA

(*pronta*) E anche a suo figlio! Per cui...

PAOLA

E tu mi dici tutto questo così tranquillamente, tu?...

GIANNA

Io, che ho scoperto in un giorno quello che lei, mi perdoni, doveva vedere assai prima!

PAOLA

Marcella!? Ma se è vero tutto questo, dovrò trattarla come si tratta una serva infedele!...

GIANNA

Oh! la brutta minaccia!... Da lei!

PAOLA

E tu quasi la difendi, tu che io credevo...

GIANNA

Credeva...

PAOLA

Non so... Mi pareva di avere indovinato una certa simpatia fra te e lui... Aveva perfino formato un mondo di progetti...

GIANNA

Mentirei se dicessi che il conte Alberto non mi piace...

PAOLA

Sì, eh?... E allora chi sa che non si tratti di una brutta apparenza... Una leggerezza forse, imperdonabile però, di Marcella...

GIANNA

Ad un ritrovo di notte... vicino a lui che essa ama!

PAOLA

(*severa*) E chi ti ha detto?...

GIANNA

Marcella.

PAOLA

Io la scaccerò!

GIANNA

Lei però, contessa, ha creduto per un momento che fosse la figlia del Duca Cortese la donna che era entrata nella casetta... È vero?

PAOLA

E ne ho provato un profondo dolore, te lo assicuro!

GIANNA

Lo credo, ma dopo un solenne rimprovero, solennissimo, il conte Alberto Riccardi sarebbe stato obbligato a sposare la duchessina Cortese perchè l'onore fosse... riparato.

PAOLA

Resta a vedersi...

GIANNA

Una mano sul cuore, contessa, e dica, dica lei, che è la verità e la bontà in persona, se non le è balenato subito in testa l'idea di un buon matrimonio, quando ha supposto che fosse... la duchessina la tortorella caduta nel nido dell'aquilotto...

PAOLA

Tu ti metti al confronto di Marcella...

GIANNA

E chi è Marcella? Non è che una povera ragazza, costretta a vivere in casa d'estranei, esposta a tutti i pericoli...

PAOLA

E doveva evitare i pericoli!

GIANNA

E allora doveva esserci qualcuno ad aiutarla a scansarli!... Contessa, lei non ha mai pensato,

per esempio, alla vecchia storia della paglia vicino al fuoco? Questo era un pericolo che doveva evitare lei... Eh, non dico bene?...

PAOLA

E così, qualunque ragazza che vuol farsi una buona posizione, si metterà accanto a un giovanotto, lo innamorerà e pretenderà di sposarlo... Una via molto comoda e lesta!...

GIANNA

Ma Marcella, no. La poveretta, che ha, essa pure, il suo amor proprio, se ne andrà, se ne andrà via; me lo ha detto con disperazione...

PAOLA

(*ha un movimento di soddisfazione*).

GIANNA

Ma poi che cosa farà?... Se non che precipitare giù, giù, aggrappandosi a qualcuno che le darà da vivere, che la farà stare magari da signora? Perchè le eroine che si sentono la voglia di ammazzarsi o di morire di fame non si trovano a tutti gli usci! E così, una ragazza che poteva essere una buona moglie, una buona madre, finisce per divenire, la parola è di moda, una ragazza... allegra! Ma quante lagrime avrà dovuto inghiottire quella poveretta prima di imparare a ridere, e quanti dolori prima di diventare fredda, indifferente, scettica a tutto! (*con un riso amaro*) Lei non può saperlo, contessa, ma lo so io, io... perchè questa è la mia storia!

PAOLA

(*che non crede ai suoi occhi*) Tu? Voi? (*allontanandosi*) Voi, chi siete voi?...

GIANNA

(*mantenendo la sua freddezza*) Non sono quella che mi ha creduto fino ad ora, signora contessa.

PAOLA

Io non so più che cosa credere e a chi credere!... Una commedia! Una brutta commedia allora!... E mio figlio sa che voi...

GIANNA

Sì, signora contessa!

PAOLA

E ha lasciato che sua madre fosse burlata così e che le fosse dato questo doppio dolore?... Sì... di saperlo egli pure un uomo disonesto e un figlio così poco rispettoso da mettere a contatto sua madre con persone disprezzabili...

GIANNA

Oh! (*con un senso di dolore*).

PAOLA

No... no... non volevo dire... Lo vedete?... Fino ad insultare la gente... Così mi avete ridotta oggi... Oh!...

GIANNA

Voglio solo che ella sappia...

PAOLA

E che cosa devo sapere?... E che m'importa di sapere che cosa siete voi del signor duca... Una brava persona anche lui a mio riguardo! Andate, andate!... (*si avvia verso le sue stanze a sinistra*) E non gloriatevi di aver ingannato una vecchia!...

GIANNA

Ingannato? Se io stessa mi sono confessata a lei quella che sono, se son venuta qui, col proposito di dirle tutto di me, dal momento che Marcella... la signorina Marcella mi ha confidato tutto. E io ho sentito nel suo racconto la mia storia, signora contessa!... Prima di essere una persona... disprezzabile... io...

PAOLA

(*fa un moto di dispiacere*).

GIANNA

E perchè?... Non è soltanto lei che lo dica... Prima di essere... quello che sono, fidai anch'io in un uomo a cui volevo tutto il mio bene e questo galantuomo un bel giorno se ne andò lasciandomi sola con una creaturina... Già... E non le nascondo che ci è voluto il mio sangue freddo per non fare una grossa corbelleria...

PAOLA

(*Che si era fermata ad ascoltare*) E avete fatto bene a non farla, per quella creatura!...

GIANNA

Lo so, sarei stata una sciocca e pensai che non valeva la pena di vivere in miseria quando avrei potuto approfittare di quel po' di testa che Dio m'ha dato per crearmi una vita non di stenti...

PAOLA

Oh!...

GIANNA

(*scuotendo il capo e seguitando a ridere amaramente*) Eh! Non sono anch'io un'eroina...

PAOLA

Come mi fa male questo vostro riso!...

GIANNA

Vuole allora che io le parli un momento sul serio?...

PAOLA

È un'illusione la vostra di credervi felice...

GIANNA

E se anche questo fosse? E se io, appunto qui, qui, vicino a lei avessi avuto la prova che non posso essere contenta? Me lo ha fatto comprendere lei, quando mi ha creduto una donna come va, e mi ha accarezzato con dolci parole... Mi sono sentita dei brividi corrermi per le vene e ho provato tutta l'umiliazione della mia vita! E così anche da suo figlio, sì da suo figlio ho avuto la mortificazione di sentirmi proporre di divenire la sua amante di un giorno, d'un'ora... Non ha nem-

meno creduto di fare con ciò il più piccolo affronto alla sua vera amante... tanto io ero poca cosa per lui!

PAOLA

E per questo voi vi siete poi vendicata venendo qui a raccontare a me la sua trista azione con quell'altra.

GIANNA

Oh, contessa, ho fatto qualche cosa di più! Io ho accettato l'appuntamento che il signor conte ha dato a me e, in vece mia, ho mandato chi non era la prima volta che ci andava... Marcella!

PAOLA

Una bella cosa! E quale è stato il vostro scopo, sentiamo...

GIANNA

Semplicissimo. Quella buona ragazza avrà manifestato a lui il suo avvilimento, il suo dolore, il suo amore, come ha fatto a me, parlandomi con un accento di verità che strappava il cuore, ed egli che vuol bene a Marcella, ed egli che io ritengo un gentiluomo, l'avrà stretta fra le sue braccia e le avrà giurato di farla sua per sempre, in faccia a tutti! Ho questa fiducia!

PAOLA

(*fissandola*) E... voi?

GIANNA

E io sono venuta qui, paurosa, lo confesso, ma decisa a pregare lei, buona signora, perchè impe-

disca che nella vita un'altra creatura diventi... quella che sono io!...

PAOLA

(*vuol nascondere la sua commozione*) Eh!... È una buona azione... da parte vostra!

GIANNA

E sarà una buona azione anche la sua, signora contessa...

PAOLA

Quale?...

GIANNA

Quella di permettere al conte Alberto di compiere il suo dovere.

PAOLA

Quel ragazzaccio!...

GIANNA

La signorina Marcella non è ricca, non ha un nome nobile, ma le porterà una dote ben più cospicua d'ogni altra... La riconoscenza.

PAOLA

Bella roba...

GIANNA

E chi sa... forse...

PAOLA

Forse, cosa?...

GIANNA

Io non lo so... ma... bisogna essere preparati a ogni specie di dote... A...

PAOLA

A...

GIANNA

A... un... bel nipotino che, se assomiglierà alla nonna, vorrà essere un amore!...

PAOLA

Mi torno ad arrabbiare!... Che non senta a parlare...

GIANNA

Di chi?...

PAOLA

Di...

GIANNA

E che colpa ne avrebbe quella creaturina?...

PAOLA

E... (*tentennando, poi burbera*) E... la vostra?...

GIANNA

L'ho in collegio... Sono stata a trovarlo adesso... m'ha accompagnata il Duca...

PAOLA

Lui! Brava persona lui!...

GIANNA

È un maschietto! Non lo tengo presso di me, perchè, lei lo sa... Ma gli voglio tutto il mio bene!

PAOLA

E... voi?...

GIANNA

(*stringendosi nelle spalle*) Io?... Io seguito la mia strada... Fin che si cammina... E poi perchè? E per chi?

PAOLA

Per vostro figlio!...

GIANNA

E dargli la miseria! E procurarla a me... Non mi hanno voluta buona a tempo, i maledetti! (*chiudendosi la bocca colle mani*) No, no... mi perdoni, non volevo dire... Siano adunque serbate le benedizioni per lei!...

PAOLA

Bel modo per disarmare la gente!... Siete giovane... non è giusto che viviate così...

GIANNA

L'ho detto io!... Finisce col voler dare marito anche a me... Oh, la buona, la santa signora! Basta Marcella! Sia felice Marcella!... Essa lo merita! E se non la vedrò più, la saluti per me!

PAOLA

(*la guarda*) Voglio dirvi una cosa... Non siete dopo tutto una cattiva figliuola...

GIANNA

Oh! grazie!...

PAOLA

Ma mi pare di sentire... Qualcuno arriva!... È il duca! Lui!...

Scena VIII.

Il Duca Lorenzo e detti.

LORENZO

(*entrando da destra un po' affannato*) Signora... Ah, immaginavo già di trovare qui Gianna. Così lei, contessa, si sarà persuasa che è stato un bel granchio quello preso dal barone che, poveretto, non s'azzarda a presentarsi...

PAOLA

E fa bene.

LORENZO

Nella casetta, nessuno.

PAOLA

Nessuno?... Proprio nessuno?

LORENZO

Ecco... dirò... Non ci ho fatto troppo caso...

A me premeva solo che la signora contessa constatasse che in tutto questo Gianna non c'entra, perchè, come ella vede, mia figlia è qui.

PAOLA

(*lo guarda lungamente in aria canzonatoria*) Ah, sua figlia?...

LORENZO

Scusi, non capisco.

GIANNA

(*frenando a stento le risa*) La signora contessa sa tutto.

LORENZO

(*traballando preso dallo spavento*) No... non è vero!...

PAOLA

Bravo, signor Duca!...

LORENZO

Perdoni se... O Dio... Le dirò... anzi non so cosa dire...

PAOLA

Mi sembra un brano del discorso, che ella pronunziò ieri... davanti a quei signori...

LORENZO

Già; era preoccupato, come lo sono adesso! Signora contessa, signora contessa...

PAOLA

Non si vergogna lei?! Non mi chieda perdono, perchè non lo avrà mai!

GIANNA

O non glielo conceda che quando ritornerà per il matrimonio del conte Alberto...

LORENZO

Con Marcella?...

PAOLA

Che cosa sa lei?... Come sa lei?...

LORENZO

Ma... Ecco, dalla felicità che dimostravano stasera que' due ragazzi, quando uscivano... dalla casetta bianca, io ho compreso...

PAOLA

Li ha visti dunque?!...

LORENZO

Sì, contessa! Oramai, lei sa tutto!

PAOLA

Va bene. (*suona un campanello*).

Scena IX.

Servo e detti.

SERVO

(*si presenta*).

PAOLA

Appena vedete arrivare il conte Alberto, solo o... accompagnato, avvertitemi.

SERVO

(*parte*).

PAOLA

E adesso a lei (*al Duca*) Come sta la signora duchessa... morta?

LORENZO

Sta bene, signora contessa! Ma per carità non mi rovini la posizione!

PAOLA

Giusto, per riguardo ai missionari! E poi chi sa che razza di missionari lei mi manda nelle Indie!

LORENZO

Autentici, signora contessa, autentici!

PAOLA

Oh, quando penso...

GIANNA

Sorride?... Siamo perdonati. (*trova un momento in cui la contessa ha abbandonato la mano, per baciarla con effusione*).

PAOLA

(*vorrebbe ritirarla, ma poi non sa frenare un sorriso verso Gianna*) Chi lo avrebbe detto che mi sarebbe capitato anche questa!

LORENZO

(*con grande importanza*) E allora prima di partire chiedo un ultimo favore.

PAOLA

Dica, dica...

LORENZO

Perchè di questa gita non rimanga ricordo, vorrebbe ella regalarmi...

PAOLA

Che cosa?

LORENZO

Quell'unica copia di ritratto in cui sono fotografato... con mia figlia!

PAOLA

(*quasi ridendo andando a prenderlo*) Eccolo... Ma badi un'altra volta...

GIANNA

(*con un sorriso che tradisce però un senso di malinconia*) Un'altra volta tornerà solo, signora contessa!

Scena X.

Servo e detti.

SERVO

Ho visto il signor conte in capo al viale.

PAOLA

Va bene!... Lasciatemi sola... È meglio che nessuno senta ciò che dirò a quel... a quei... (*severissima*).

GIANNA

(*con molto garbo, in atto quasi di preghiera*) Da mamma, non è vero?

PAOLA

(*la guarda — è disarmata e scuote il capo sorridendo*) E forse... da nonna!

(*Lorenzo e Gianna s'avviano dal fondo — Paola muove verso destra*).

(CALA LA TELA)

Rappresentata per la prima volta dalla compagnia REITER-PASTA
al teatro *Eleonora Duse* di Bologna
la sera di Sabato 27 settembre 1902

Furono per la prima volta interpreti della commedia le signore V. Reiter, G. Zucchini-Majone, G. Farina, L. Borelli, I. Bossi, M. Carini e i signori: C. Dondini, L. Carini, A. Nipoti, G. Bracci, I. Lupi, C. Delfini, G. Cantini, E. Aighi. — Direttore: cav. Giuseppe Pietriboni.

ALFREDO TESTONI

FRA DUE GUANCIALI

COMMEDIA IN TRE ATTI

SECONDA EDIZIONE

BOLOGNA
NICOLA ZANICHELLI
EDITORE

PERSONAGGI

Contessa CLOTILDE Ved. FIORENTI.
Baronessa LORENZA DE PRISCO madre di
GIULIA e di
GINA
Avvocato CESARE CORIGLIANI marito di Giulia.
Conte UGO ROSANI marito di Gina.
Marchese GUIDO SELVESTRI.
Il Comm. LODOVICO STILMANN, consigliere d'ambasciata.
La signora ESTER FARINELLI madre di
FULVIO FARINELLI.
ARTURO NESTI.
Nobile ANSALDO FABI dei conti di S. Policarpio.
ADELAIDE sua moglie.
CASIMIRO, servo della baronessa Fiorenti.

La scena succede a Roma nel maggio 1902.

La baronessa LORENZA, *dama della vecchia aristocrazia. I capelli bianchi le danno un'aria di grande bontà. Affabile, disinvolta, essa riesce a portare in tutto l'ambiente che la circonda una schietta vivacità, non disgiunta da una signorile distinzione.*

La contessa CLOTILDE FIORENTI, *signora elegantissima, di molta verve, un po' originale, che sa di avere una certa supremazia nei salotti che frequenta. La sua parola ha un suono un po' sarcastico, il suo sguardo è scrutatore sempre.*

GIULIA CORIGLIANI, *la signora dai modi semplici, senza affettazione. È il ritratto della sincerità, ridente sempre, perchè è felice. Tutt'altro che ingenua, ha peraltro tutte le grazie di una giovinetta.*

GINA ROSANI, *giovane essa pure, tutta fuoco, tutta impeto, irriflessiva, fors' anco leggera.*

L' Avv. CESARE CORIGLIANI, *l' elegante giovane, furbo, intelligente, che sa di avere un ascendente sull'animo di chi lo avvicina e ne approfitta. È allegro e, ciò che più monta, sincero. Acquista appunto simpatia per la sincerità con cui manifesta tanto le sue idee quanto il suo affetto.*

Il Conte UGO ROSANI, un buon uomo, troppo buono, e debole.

Il Marchese GUIDO SELVESTRI, lo scapolo che ha conosciuto il mondo sempre a sue spese. Per favorire gli altri sacrificherebbe sè stesso. Disinvolto, brioso tradisce pur sempre un lontano senso di timidezza. È l'aristocratico per natura, senza alcuna affettazione, compitissimo nei modi, espansivo, gioviale.

Il Commendatore LODOVICO STILMANN, di origine tedesca, vecchio diplomatico, correttissimo. Parla la lingua italiana bene, ma non speditamente, con lieve pronuncia straniera.

La signora ESTER FARINELLI, non vede che suo figlio, non parla che di suo figlio, estatica sempre, ma non caricata. È una signora di mezza età che vive in mezzo alla società elegante.

FULVIO FARINELLI, il giovanetto letterato, che si dà l'aria sentimentale del poeta. È alle sue prime armi, timido, impacciato.

ARTURO NESTI, un giovane ricco e che si trova fra la società aristocratica solo perchè è ricco. Non di modi molto fini, ma tuttavia educato, approfitta della sua posizione di bor-

ghese dovizioso per apparire giovane alla moda, conquistatore.

NOBILE ANSALDO *un tipo di vecchio aristo-stocratico decaduto. Il suo vestito nero lascia scorgere senza fatica i gravi segni del tempo. Egli cerca di nascondere colla alterezza, colla esagerata dignità, col posare a uomo grave, fiero, solenne la sua umile posizione dell' affittacamere.*

ADELAIDE, *donna attempata, di modi distinti, essa pure molto più rassegnata del marito a sopportare il rovescio di fortuna.*

ATTO PRIMO

Un elegante salone nel villino della Baronessa De Prisco. È aperto in fondo da una vetriata.

Sono formate con mobili di lusso varie suddivisioni. In un angolo lo scrittoio e la minuscola biblioteca della baronessa; qua e là gruppi di piante. Un altro lato forma un simpatico luogo di conversazione.

Questo è il salone dove la baronessa Lorenza riceve i suoi amici.

È già sera quando si alza la tela, e ricche lampade, disposte su vari mobili, illuminano la sala. È una bella serata di primavera e nel fondo si scorge la campagna lievemente illuminata dalla luna.

Scena Prima

Casimiro — l' Avv. Cesare Corigliani
il Marchese Guido Selvestri

Casimiro entra da sinistra portando un vassoio da caffè che depone su di una tavola.
Cesare e Guido entrano dal fondo. In abito da sera.

CESARE

(*a sinistra*) Sono ancora a pranzo?

CASIMIRO

Hanno finito in questo momento.

GUIDO

Meno male che non ci hanno aspettato.

CESARE

Ho mandato espressamente un biglietto a mia moglie. Casimiro volete avvertire le signore?

CASIMIRO

Subito (*esce a destra*).

CESARE

Dove ho messo la medaglia?... Ah! eccola... Autentica! Del tempo di Giulio Cesare. Trovata oggi nei possedimenti del principe Pallavicini.

GUIDO

(*ridendo*) Durante il *paper-hunt*. E tua suocera lo crede?

CESARE

Da me, tutto. È così innamorata delle cose antiche, che per renderla felice bisogna che le porti a regalare sempre qualche cosa dei tempi remoti...

GUIDO

Ed è per questo poi, che tu fai raccolta...

CESARE

Di oggetti più o meno preistorici, sì. Ne ho sempre parecchi chiusi nel mio scrittoio e quando se ne presenta la necessità ne tiro fuori uno... E, così, essa mi adora. Ecco, dunque, sfatata la

leggenda dell' odio delle suocere per i generi, oramai vecchia come Adamo...

GUIDO

In quanto ad Adamo lasciamola lì. Egli fu fortunato perchè Eva ebbe solo un Padre... eterno! Che se c' era anche la madre sarebbe stato fresco con la suocera... eterna! Ma in quanto ai pronipoti...

Scena Seconda

Giulia e detti

GIULIA

(*venendo da destra allegra*) Ah, finalmente!

CESARE

(*abbracciandola con affetto*) Eccomi qua, fra le braccia della consorte!

GIULIA

(*baciandolo*) Mi pare che sia ora! Marchese... (*stringe la mano a Guido*).

GUIDO

Signora! Appena arrivati, siamo corsi a casa a cambiarci d' abito...

GIULIA

E Baby?

CESARE

Sono giunto che Jeanne lo metteva a nanna.

GIULIA

Tesoro! Mamma ha voluto che pranzi con lei.

CESARE

Ha fatto benone.

GIULIA

(*a Guido*) Quando io e mia sorella siamo... vedove, la mamma ci vuole sotto il materno tetto. Aspettavamo voi due.

CESARE

Il *paper-hunt* si è prolungato un po' di più.

GIULIA

Ti sei divertito?

CESARE

Moltissimo.

Scena Terza

La baronessa Lorenza e detti

LA BARONESSA

E noi ad annoiarci nell' attesa.

CESARE

Mamma cara! (*baciandola*).

GUIDO

Baronessa... (*inchinandosi e baciandole la mano*) La ringrazio del cortese invito.

LA BARONESSA

Ma avete già pranzato?

CESARE

Un *lunch* sontuosissimo.

LA BARONESSA

Una tazza di caffè almeno (*offre caffè a Cesare e a Guido*) E così?

CESARE

Una bella riunione. Il principe e la principessa mi hanno onorato dell' incarico di riverirla. E... e... questo per conto mio! (*offrendole la medaglia*).

LA BARONESSA

(*prendendola*) Che cosa è?

CESARE

Una moneta del tempo di Giulio Cesare! Una combinazione strana... In un momento di *alt* vedo che il mio cavallo, scalpitando aveva smosso del terreno e mi pare di scorgere fra la sabbia una medaglia... Scendo, guardo, raccolgo... Una rarità! Se il principe Don Prospero la vedeva, l' avrebbe voluta come sua proprietà!

LA BARONESSA

Oh, come te ne sono grata! Bella! Bella! Deve essere di valore... (*mostrandola*).

GUIDO

Se gli scudi d' allora non fossero stati più grandi, si potrebbe valutarla... cinque lire!

LA BARONESSA

(*ridendo*) Non senti? In ogni modo gradisco molto il tuo dono. Sempre buono con me!

CESARE

(*a Guido*) Eh? Che cosa ti dicevo? Una suocera modello! E ama tanto me, semplice borghese, quanto il marito dell' altra sua figliuola che è conte. Non ha badato a differenze, lei, per diventare suocera!

GUIDO

Capisco. Ella fa provvista di generi... diversi!

CESARE

E obbligherà anche te a prendere moglie.

LA BARONESSA

E perchè no?

CESARE

(*a Guido*) È una manìa, sai, che le è venuta dal giorno in cui è diventata presidente dell' associazione per le ragazze tradite e abbandonate...

LA BARONESSA

No, Cesare, non scherzare sulla mia associazione. Voi altri cattivi soggetti commettete talvolta colpe imperdonabili... E se tutti si formassero una famiglia tenendo in alto concetto la donna...

CESARE

Ecco il discorso morale!

LA BARONESSA

No, no niente predica... (*ridendo*) Cercheremo di convertire anche lei!

GUIDO

Che vuole? Non è che abbia in avversione il matrimonio, ma ho avuto tanti esempi di amici i quali si sono pentiti dopo, che io preferisco sempre di pentirmi... prima!

GIULIA

Non faccio per dire... Ma ella ha qui un bello esempio di un matrimonio felice! Eh? Una moglie che era già stanca di stare un giorno senza suo marito!

CESARE

E che piangerà all'idea di doverlo lasciare di nuovo.

GIULIA

Quando?

CESARE

Cochetta mia, lo sai. Domani a Firenze...

LA BARONESSA

Ma come? Non ti fermi a Roma a vedere lo Scià di Persia?

CESARE

Arriva domani alle due dopo mezzogiorno, anderò via dopo. Del resto non mi desta alcun interesse l'arrivo di quel signore.

GIULIA

E invece a me secca la tua partenza... Da qualche tempo siamo sempre separati. Uno al nord, l'altro al sud, ai due estremi...

CESARE

Cara (*abbracciandola*)

LA BARONESSA

(*a Guido sorridendo*) Vede?

GUIDO

Vedo che gli estremi... si toccano.

GIULIA

Tanto più che a Firenze, mio marito ha avuto un'amante.

LA BARONESSA

Ma che! Via, Giulia...

GIULIA

Me lo ha confessato lui! Una bruttissima donna!

CESARE

E dire che una volta la trovavi così bella!

GIULIA

Ma allora tu non eri ancora mio marito! Perchè, questo signore, prima del matrimonio è stato un birichino colle donne!

LA BARONESSA

Non lo creda... (*a Guido*)

GIULIA

E forse mi è piaciuto per questo! Una ragazza che è scelta in moglie da un giovane che ha conosciuto da vicino molte donne, deve sentirsi lusingata. Dal confronto con tante altre essa è la vittoriosa. Eh?

GUIDO

Giustissimo!

GIULIA

E almeno siamo sicure di non sposare un imbecille. Le donne difficilmente amano gli sciocchi e le avventure sullo stato di servizio di un uomo sono tanti punti di merito per lui!

LA BARONESSA

E così, con queste belle teorie, tuo marito,

per continuare a mostrarsi intelligente, dovrebbe accrescere il suo stato di servizio...

GIULIA

Ah no, mamma... Io ho parlato del tempo in cui non aveva alcun obbligo di essere fedele ad una donna. Voglio essere io sola adesso ad essegnargli i punti di merito!

GUIDO

E ne merita molti, spero...

GIULIA

Pieni voti.

Scena Quarta

La contessa Clotilde — Casimiro e detti

CASIMIRO

(*annunzia, facendo passare Clotilde*) la signora contessa Fiorenti.

GIULIA

Clotilde!

LA BARONESSA

Brava, nipote mia. Puntualissima. Sola? Mia sorella?

CLOTILDE

La mamma bene. Le porto i suoi saluti. Di sera, lo sa, non esce quasi mai...

GUIDO

(*dimostra piacere per la venuta della contessa. Strette di mano, saluti, complimenti*).

LA BARONESSA

Conosci il marchese Selvestri?...

GUIDO

Ebbi già l' onore...

CLOTILDE

Alla fiera di beneficenza per il patronato scolastico mi pare...

GUIDO

Precisamente!

LA BARONESSA

(*a Guido*) La nostra prima attrice! Ma ora che ci penso, lei forse non sa che daremo una grande serata a beneficio della associazione per le povere ragazze tradite e abbandonate?

GUIDO

Non sapevo che...

LA BARONESSA

Ogni sera qui, in casa mia, facciamo le prove... Quadri viventi, sciarade in azione e una commedia scritta appositamente dal figlio di una nostra consigliera... In versi martelliani, niente meno!

CLOTILDE

Zia; e noi che cercavamo un altro attore!... Eccolo (*segnando Guido*).

LA BARONESSA

Sicuro...

GUIDO

Perdonino, non ho mai recitato...

CLOTILDE

C'è da fare da innamorato infelice...

GUIDO

Mi dispiace, ma non sono tagliato per le parti serie.

CLOTILDE

Ha ragione. Come me. Il dramma non è il mio genere. Mi trovo molto meglio nelle commedie allegre, d'intreccio...

GUIDO

A lieto fine... A teatro ho sempre piacere che si finisca col suo bravo matrimonio...

LA BARONESSA

Bravo! Lei in questo ha perfettamente ragione.

GUIDO

È così divertente vedere ammogliarsi... gli altri!

GIULIA

Allora il marchese può fare da tuo marito... (*a Clotilde*).

GUIDO

Ma non è possibile...

CLOTILDE

Come?... Rifiuta di essere mio marito?

GUIDO

Tutt' altro... Ma non avendo la pratica...

CLOTILDE

E io non recito forse la parte di una moglie?

GIULIA

(*ridendo*) Ma tu hai avuto marito, scusa...

CLOTILDE

È vero... ma così per poco...

LA BARONESSA

(*con affettuoso rimprovero*) Clotilde!

CLOTILDE

Volevo dire che, appunto perchè vedova, mi sento a posto nell' attuale mio *ruolo* e non cambierei più...

CESARE

Ma, insomma, questa è una congiura bella e buona contro il matrimonio! Non senti mamma?

CLOTILDE

Ah, perchè, anche lei?... (*fa cenno di no colla mano a Guido*).

GUIDO

(*ripete il gesto*) Anch' io... Troppo d' impegno la parte del marito...

CLOTILDE

E quella della moglie troppo meschina... Essa finisce sempre per diventare una parte secondaria, una quantità trascurabile...

LA BARONESSA

Clotilde, sul serio mi stizzisco... Se tu non sei stata fortunata con tuo marito, non è una buona ragione...

CESARE

Per fare una propaganda così antimatrimoniale! Se i giovanotti la sentono, piantano tutte le donne! E dire che è vice-presidente dell' Associazione per le ragazze tradite e abbandonate (*con finta serietà*).

GUIDO

O Dio! sotto questo aspetto fa bene, perchè più quelle ragazze sono numerose e più l' Associazione è fiorente.

GIULIA

Intanto io protesto e nego che la moglie sia una quantità trascurabile...

CLOTILDE

Sono osservazioni che non può farle che una vedova... Tu adunque aspetta a parlare.

CESARE

Come suo marito desidero che aspetti il più tardi possibile!

CLOTILDE

E basta... perchè la bella zia, la buona zia mette il broncio...

LA BARONESSA

Non meriteresti nemmeno che ti volessi bene come un' altra figliuola! (*affettuosa*).

CLOTILDE

Ha ragione... Dunque, Cesare, riuscito il *paper-hunt*?

CESARE

Riuscitissimo.

CLOTILDE

E vi ha preso parte anche lei? (*a Guido*).

CESARE

Ma sicuro... Il baroncino Ceschi, ha voluto che montasse un suo puledro, ombroso all' eccesso.

CLOTILDE

E con buon esito?

GUIDO

Sa... Era troppo esitante il cavallo a saltare gli ostacoli perchè si possa dire buon esito.

CLOTILDE

Oh Dio, è cascato?...

GUIDO

Già... Per far piacere all' amico.

CESARE

Perchè, non so se lo sappiate, questo mio carissimo amico si sacrifica per gli altri, sempre...

GUIDO

Sacrificarsi, è una esagerazione, ma è certo che non so dire mai di no e così gli amici ne approfittano...

CESARE

Per avere aiuto...

GUIDO

E mi danno poi del minchione.

CESARE

O per avere in prestito denaro...

GUIDO

Che non mi ridanno mai più. Così mi trovo impigliato sempre negli affari non miei... comprese, come vede, le cascate.

CLOTILDE

Prova di un cuore sensibile... (*con gentilezza*).

GUIDO

(*con pari galanteria*) Nel cascare poi... sensibilissimo! (*la guarda a lungo*).

Scena Quinta

La contessa Gina, Casimiro e detti

CASIMIRO

La signora contessa Rosani.

GIULIA

Gina!...

LA BARONESSA

Mia figlia così presto!... È un miracolo! (*tutti le muovono incontro*).

GINA

(*mostra in volto una visibile emozione*) Mamma!... (*rimane interdetta a vedere persone*).

LA BARONESSA

Ginetta, qui?... Hai già pranzato?

GINA

No... sì... Addio Giulia... Clotilde... Cesare.

LA BARONESSA

Un' altra attrice famosa! Conosci il marchese Selvestri?

GUIDO

Sono un amico intimo del conte Rosani... (*saluti*).

GINA

Già... già... di mio marito! (*con rabbia*).

LA BARONESSA

Ma mi dici che cosa hai? Ti è successo qualche cosa?... Ugo?...

GINA

Mio marito sta bene... sta bene, purtroppo! (*con sarcasmo*).

LA BARONESSA

Come, purtroppo?...

GINA

Perdoni... sono così eccitata... Ho bisogno di te mamma... E se anche lo sanno gli altri non m' importa... Già lo sapranno tutti domani.

LA BARONESSA

Mi fai il santo piacere di spiegarti?... Qui siamo in famiglia, si può dire...

GUIDO

Io mi ritiro subito.

GINA

(*con sarcasmo*) Oh no!... Avrò anzi bisogno di lei... Lei che è intimo di mio marito è bene che conosca il bravo amico che ha! Io ho deciso. Sono venuta da te mamma, perchè non torno più a casa con lui!

LA BARONESSA

È certo una delle solite tue esagerazioni... Non farmi stare in pena, Gina...

GINA

Che cosa è successo? Lo volete sapere?

LA BARONESSA

Ma se sei venuta qui per dirlo.

GINA

Mio marito ha un' amante!

CESARE

Lui? (*ridendo*) È impossibile!

LA BARONESSA

Quello zucchero candito?

CLOTILDE

Non lo credo neanche se lo vedo.

GINA

Ah sì? L' ho trovato che leggeva una lettera e appena mi vede la nasconde. Io gli dico: Chi

ti scrive? « Un mio agente di campagna » mi risponde impallidendo e, in così dire, sgualcisce la lettera e la getta nel cestino. Poi s' alza ed io approfitto del momento in cui chiude il cassetto dello scrittoio per raccogliere quella carta... Egli se ne accorge subito, ma non prima che io abbia letto poche parole... « Le ebbrezze, anima mia, le ebbrezze ».

GIULIA

Due volte « le ebbrezze? »

GINA

Due volte! Egli mi strappa la lettera, io mi sento presa da un tremito: « Questa è una donna » grido... Egli ha cercato di negare, ha pronunciato frasi senza senso e ha finito per confessare!

LA BARONESSA

Ha confessato?!

CESARE

L' imbecille!

GIULIA

(*guardandolo meravigliata*) Perchè ha confessato?

CESARE

(*rimettendosi subito*) No... Per avere preferito a sua moglie un' altra donna.

GIULIA

Imbecille! Hai ragione.

LA BARONESSA

Avanti!

GINA

Io non posso dire quello che egli borbottava per spiegare... Ha pregato, giurato... Ho fatto ordinare la carrozza e sono venuta qui.

LA BARONESSA

E lui?

GINA

Non mi voglio più curare di lui!

LA BARONESSA

Ma che idee... Intanto tu non hai pranzato?

GINA

Ne ho una bella voglia!

GIULIA

Tu farai il piacere di mangiare un poco, poi si penserà al da farsi. Che ne dici, Cesare?

CESARE

Si vedrà, si penserà, sicuro... Perchè potrebbe darsi che sia davvero l'agente di campagna. .

GIULIA

Già, che gli scrive di ebbrezze...

LA BARONESSA

E lo chiama « anima mia ». Non scherziamo Se ha confessato!

CESARE

Ma che cosa ha confessato?

GINA

Che era una donna!

CESARE

Stupido!... Stupido a darle quel dolore!

CLOTILDE

Ma chi era questa donna?

GINA

Non lo so...

CLOTILDE

E se non lo sai, bisognerà pure che veniate ad una spiegazione...

GIULIA

Mi pare che abbia ragione Clotilde. Prima di fare degli scandali ridicoli lascia che si giustifichi... Eh? Che ne dici Cesare?

CESARE

Che tu sei una donnina piena di buon senso!

LA BARONESSA

E diciamo la verità... tu pretendi troppo da tuo marito!

GINA

Ma io non ammetto...

CESARE

In te è sempre il solo orgoglio che parla... Tu vuoi avere tuo marito docile come un cagnolino...

GIULIA

(*ridendo*) Questo è vero...

CESARE

E... forse in un momento di ribellione...

GIULIA

Forse una leggerezza... Eh?

CESARE

Benissimo!

GIULIA

Niente benissimo... Ha fatto malissimo anzi; ma prima di parlare di separazione...

GINA

Io vorrei vedere te nel mio caso!

GIULIA

O Dio capisco, ma...

GINA

Quando succede a un'altra, la cosa è da prendersi in ridere, ma guai se capita a voi.

LA BARONESSA

E noi prendiamo le tue parti, ma non si vogliono esagerazioni... Se quell' uomo poi t' ha ingannata, allora nessuna pietà!

CLOTILDE

(*ridendo*) Se ha tutta l' aria di non esserne nemmeno capace!... Eh? (*a Guido*).

GUIDO

(*con amabilità*) Sono del tuo parere.

GIULIA

Zitto... una carrozza, mi pare... (*corre verso il fondo*) È certo lui.

GINA

Non voglio vederlo, ricordatevelo.

CLOTILDE

Ma non gli si potrà mica chiudere l'uscio in faccia... Sentiremo. Non è vero? (*a Guido*).

GUIDO

(*con dolcezza*) Ha ragione lei.

LA BARONESSA

Il marchese Salvestri è un amico intimo di Ugo, e Cesare appartiene alla nostra famiglia.

Siano adunque essi a parlare con tuo marito appena arriva...

GIULIA

Sì, è la migliore soluzione.

LA BARONESSA

Tu sai, Cesare, quanta stima io abbia di te... Almeno tu, modello dei mariti, non mi procurerai mai di questi dispiaceri. Mi fido di te... e anche di lei, marchese...

GUIDO

Non dubiti: ma vedrà che si tratta di un semplice equivoco (*allegro*).

LA BARONESSA

E intanto tu vieni a prendere un po' di cibo (*a Gina*).

GUIDO

Benissimo... Così, calmato un po' l'appetito, lei contessa, non si sentirà più il desiderio di mangiar vivo suo marito...

GINA

Basta che io non lo veda! (*parte a sinistra*).

SCENA SESTA

Il conte Ugo e detti

UGO

(*entrando, imbarazzato*) Mia moglie...

LA BARONESSA

(*sostenutissima, entrando a sinistra*). Buona sera!

UGO

Volevo sapere...

GIULIA

(*guardandolo severa*) Con permesso (*parte a sinistra*).

UGO

Ma...

CLOTILDE

L'abbiamo fatta bella!... Bravo!... (*guardando Cesare con occhio pieno di furberia*) Non è vero Cesare, modello dei mariti... (*Vedendo che Guido la guarda, volge anche a lui un sorriso*) Marchese! (*parte a sinistra*).

GUIDO

(*estasiato*) Contessa!

UGO

(*che avrà interrogato Guido, si avanza verso Cesare*) Dunque sanno tutto?

CESARE

Tutto!

GUIDO

E anche il resto!

UGO

Così che... (*timido e spaventato*).

CESARE

(*parlando forte, quasi declamando, coll'intenzione di essere udito dalle signore*) Così che tu sei meritevole del più grande rimprovero... Tu avevi giurato fede ad una donna, ed essa ti infiorava il cammino di rose...

GUIDO

Di gelsomini, eccetera...

CESARE

E tu come hai ricompensato tanto affetto?

GUIDO

E tu, come hai ricompensato?...

CESARE

Va a vedere se ci ascoltano... (*a Guido*).

GUIDO

Subito.

CESARE

(*tornando a declamare*) Ebbene, noi siamo incaricati di una ben delicata missione!

GUIDO

(*tornando*) Sono tutti di là occupati a dar da mangiare alla contessa.

CESARE

(*prendendo il suo tono naturale*) Quella di dirti dello stupido...

GUIDO

Dell' imbecille...

CESARE

Del cretino.

GUIDO

Dell'idiota.

UGO

(*offeso*) Pardon...

CESARE

Ma che *pardon*... Non meriti nessuna scusa. Ma come? Con tanta leggerezza, con tanta incoscienza tu procuri un dolore alla tua famiglia? La tua colpa non è quella di tenere corrispondenza con una donna, ma di averlo confessato a tua moglie!

UGO

Come dovevo fare? Colto così all'improvviso...

CESARE

Non dovevi lasciarti cogliere. Questo è il dovere del marito che vuol sinceramente bene a sua moglie! Eh, Guido?

GUIDO

Precisamente! In che consiste la felicità di una moglie innamorata di suo marito? Nel crederlo fedele, specialmente quando non lo è.

UGO

Ma io non le sono stato infedele. Ve lo giuro. Una sera mi hanno presentato al *Giardino Margherita* una bella donnina....

GUIDO

Manon... Lo so, c'ero anch'io; l'amante del conte Vettori.

CESARE

Come? Vettori, uno dei capi del partito clericale?

GUIDO

Già! Ma per quel che riguarda le donne è socialista. Vuole abolire le... caste!

CESARE

E così?

UGO

E così Manon mi dice che aveva una passione seria...

CESARE

Per te...

UGO

No, per il conte Vettori.

CESARE

Poveretto! Già le passioni serie sono sempre fatte dalle donne allegre.

UGO

Ma dopo qualche giorno essa mi scrive che comprendeva, purtroppo, che ne avrebbe fatta una anche per me.

CESARE

Dio! Che cuore!

GUIDO

Quella donna è come la Divina Provvidenza: abbraccia tutti!

UGO

Confesso il mio torto: io lusingato, le mandai un biglietto...

GUIDO

Di banca?...

UGO

In cui le dicevo della mia posizione non libera, che avevo una moglie che mi voleva bene, ma che però sentivo per lei...

CESARE

Dell'attrazione?...

UGO

Dell'affetto... Così per non avvilirla di troppo.

CESARE

Già, già... E lei?

UGO

E lei oggi è tornata alla carica, con una lettera di fuoco...

CESARE

Oggi? Come? Tu non sei che a questo bel punto e hai lasciato credere a tua moglie il finimondo?

UGO

Ma in quella lettera essa malediceva il mio legame e ripeteva le mie frasi un po' calde... Non potevo mica lasciare che Gina la leggesse! Del resto mia moglie non ha voluto sentire ragioni...

CESARE

Caro Ugo, vuoi che ti dica franco il mio parere? Non andare più nemmeno ai caffè-con-

certo, non avvicinare più nemmeno una donna. Quando si è come sei tu, bisogna essere semplicemente l'amante... della propria moglie.

UGO

È quello che ho fatto sempre.

CESARE

Guido, allo stato in cui sono le cose, vogliamo tentare un accomodamento onorevole? (*con comica serietà*).

UGO

Mi fate un regalone, perchè in fondo...

GUIDO

Eh, eh, in fondo tu susciti delle passioni serie nelle donne...

CESARE

E sei la peggiore stoffa di marito!

UGO

Questo poi!... Sentite da chi mi viene la predica!

CESARE

Da me, da me che mi vanto di voler bene sul serio a mia moglie.

UGO

Tradendola quando ti capita l'occasione.

CESARE

Qui sta l'errore. Tu, che perfino prendi sul serio la prima donna che dice d'amarti perchè sei ricco, se pigli fuoco non ragioni più; mentre io ragiono appunto nel pigliar fuoco. Le mie avventure, se ne avessi, potrebbero apparire capricci, tu invece elevi al furore di una passione perfino una dichiarazione di Manon. Tu vai a rischio sempre, per nulla, di compromettere la felicità della tua casa, io sopra ogni altra cosa cerco di fortificare la tranquillità della mia. Tu finiresti per lasciar brandelli di cuore presso le tue amanti, io... nemmeno il mantello, per cui ritorno a casa mia sempre tale e quale...

GUIDO

Mentre tu ci arriveresti con dei brandelli di meno! Una moglie se ne accorgerebbe di certo.

CESARE

E così, sai tu chi sono i più persuasi che io amo mia moglie? Io e lei.

UGO

Hai però delle amanti!

CESARE

Ma fra te che fai nascere scandali senza averne e me che, anche avendone, ho tutte le cure per mia moglie... scelgo me!

UGO

Intanto poverina, essa è ingannata.

GUIDO

Ecco un altro sbaglio. Tutt'al più egli inganna le altre... per lei! Perchè è necessario che l'uomo si metta sempre in condizione tale che fra la moglie e l'amante debba alla fine scegliere la moglie.

CESARE

(*con espansione caricata stringendo la mano a Guido*). La tua è morale di quella buona! Infatti io non voglio mai tanto bene a mia moglie come quando...

UGO

L' hai ingannata.

CESARE

Le maggiori espansioni sono per lei...

GUIDO

Già, è il rimorso... del buon cuore.

CESARE

Rimorso? Non direi, perchè a pensarci bene io non tolgo niente alla sua felicità.

GUIDO

Anzi, se le dimostri maggiori attenzioni, chi ne risente veramente un utile è lei.

UGO

Ah! Ah! Che arma comoda!

CESARE

Secondo per chi l'adopera... Per te invece è pericolosissima.

GUIDO

Ed è necessario negarti il porto d'armi.

SCENA SETTIMA

Giulia e detti

GIULIA

(*presentandosi all' uscio di sinistra*) A che punto siamo?

CESARE

Hai mai visto un eroe?... Guardalo! (*segnando Ugo*).

GIULIA

Lui?!

CESARE

Tu hai fede in me, non è vero? Ebbene di' a Gina che Ugo merita il suo perdono, il suo affetto...

GIULIA

Davvero?... Come?...

CESARE

Come? Pienamente assolto per inesistenza di reato. Verremo noi a giustificarlo...

GIULIA

Davvero? Dunque è un equivoco? Ah. si stava così in pena! Ugo, andiamo... (*pigliandolo per mano*).

UGO

(*titubante*) Ma... Se vieni anche tu Cesare, è quasi meglio.

CESARE

Naturalmente. Su a fronte alta, così...

(*Ugo se ne va a sinistra quasi trascinato da Giulia e spinto da Cesare*).

GUIDO

(*chiamando Cesare*) Una parola per tranquillizzare la mia coscienza. Devo dichiarare che solo per farti piacere, ho sostenuto delle idee perverse che... non sono le mie!

CESARE

Come?

GUIDO

Tanto è vero che io sarei invece un innamorato fedele...

CESARE

Non vuoi prender moglie, dunque...

GUIDO

Ma posso innamorarmi per... Ah, Cesare, ho paura di essere sulla strada!...

CESARE

Tu?

GUIDO

Ma!... È una donna che mi farebbe fare delle pazzie...

CESARE

Tu, un marito?!

GUIDO

Che! Lei è ricca ed io sono un povero diavolo al suo confronto...

CESARE

Ragione di più... Lei ci mette il capitale, tu la mano d'opera. Una società A. B...

GUIDO

No, no. Le ditte commerciali nel matrimonio si guastano presto e finiscono col subire delle modificazioni nella ditta: diventano A. B. e... compagni!

CESARE

Io e mia moglie non siamo forse una società perfetta?

GUIDO

Una società però che permette anche a te di tenere aperto una succursale in Via Nazionale.

CESARE

Che cosa sai tu?

GUIDO

Tu devi avere un appartamento nel palazzo Giusti.

CESARE

Ma che...

GUIDO

Quello che abitava il colonnello Ferrerio...

CESARE

Dì piano, per l' amor di Dio...

GUIDO

Eh, vedi! Non so con chi ci vai, ma so che ci vai.

CESARE

Sta zitto!... (*fa per andare a sinistra*).

Scena Ottava

Casimiro — la signora Farinelli — Fulvio Farinelli

CASIMIRO

I signori Farinelli.

CESARE

L' autore della commedia e la sua genitrice (*muove loro incontro*).

FULVIO

(*timidissimo*) Con permesso...

CESARE

Le signore sono di là... S' accomodino. Presento loro il marchese Guido Selvestri, un mio amicissimo, che sarà appunto l' attore che fino ad ora mancava.

GUIDO

Questo poi no.

ESTER

Ella ci farebbe un grande favore. Capirà che senza quella parte il lavoro resta monco...

FULVIO

Mi hanno soppresso altri tre personaggi...

ESTER

Ha ridotto già da cinque a due atti il suo lavoro...

FULVIO

Vi ho aggiunto una donna...

ESTER

Insomma quello che si poteva fare lo si è fatto per la commedia.

FULVIO

Non commedia, mamma! Opera drammatica in versi.

ESTER

In versi, perchè è un poeta già noto mio figlio... *Fulgidus*. Avrà letto sicuramente dei versi nei giornali letterari firmati da *Fulgidus*...

GUIDO

Moltissimi.

CESARE

È un vero genio!

ESTER

(*con espansione*) Grazie per mio figlio!

FULVIO

Grazie per me!

Scena Nona

La Baronessa — Giulia — Clotilde — Gina — Ugo e detti

LA BARONESSA

Cesare, ti aspettavamo... (*piano*) Dunque?

CESARE

Le dirò poi... Un equivoco semplicemente.

LA BARONESSA

(*Con grande affetto*) Quando sei persuaso tu... (*ai Farinelli*) Signora, illustre autore, accomodatevi...

FULVIO

Mi permetto di presentarle il copione corretto.

CLOTILDE

E allora poichè si è in questo discorso, anch'io vorrei un piacere dall' autore... Bisognerebbe fare in modo che la scena succedesse d' inverno invece che d' estate. La sarta mi scrive da Parigi che non è possibile il mio abito da principessa che alla metà del mese entrante! È troppo tardi!

FULVIO

Ma...

ESTER

Che ne dici *Fulgidus?* Mi pare grave...

FULVIO

La scena succede nel tempo della mietitura del grano, e...

ESTER

« I campi biondi di spiche! » (*in estasi*) Ti ricordi Clotilde, la dici tu quella bella frase!

CLOTILDE

È vero, ma io potrei dire: I campi coperti di neve...

LA BARONESSA

(*ridendo*) E la rima ?

CLOTILDE

Provi, autore... Vediamo... (*guardando il copione*)

UGO

(*di nuovo si avvicina a Guido*).

GUIDO

Fatta la pace ?

UGO

Ma che!... Non mi ha detto che una sola parola: Miserabile!

GUIDO

Benone! Adesso tu le devi comperare un'altra pariglia di cavalli per dimostrarle che non lo sei.

LA BARONESSA

Vogliamo cominciare un po' di prova ?

FULVIO

Manca ancora il signor Nesti...

GINA

E il commendatore Stillmann, il suggeritore...

Scena Decima

Il Commendatore Stillmann e detti

STILMANN

Il mio nome? Eccomi... Baronessa, signori (*complimenti*).

LA BARONESSA

Volevo multarla... Sa, abbiamo un nuovo attore... Il marchese Selvestri.

GUIDO

Attore poi...

LA BARONESSA

(*presentando*) Il commendatore Stilmann, consigliere dell' Ambasciata Germanica... nostro suggeritore.

STILMANN

Felicissimo di suggerire anche a lei... però non molto spedito in italiano!

LA BARONESSA

Questa intanto è la sua parte (*a Guido*).

GUIDO

Ma le ho detto...

LA BARONESSA

Poichè si sacrifica sempre per il bene degli altri...

CLOTILDE

Un saluto anche a me, commendatore...

STILMANN

Contessa... Dovrei essere stizzito con lei che non mi fa l'onore di vedermi per istrada. Ieri l'altro la salutai. Niente.

CLOTILDE

Ma dove? Quando?

STILMANN

Ella usciva precisamente dal palazzo Giusti, via Nazionale...

GUIDO

(*ha un moto di grande sorpresa che poi frena*) Lei?!

CLOTILDE

(*si confonde, ma poi tornando calma*) Ah!... può darsi... sì, sì... venivo dalla mia modista che abita precisamente là...

LA BARONESSA

Una brava modista?

CLOTILDE

Una delle migliori.

LA BARONESSA

Potrei approfittarne allora?... Palazzo Giusti...

CLOTILDE

Sicuro... (*subito*) E questa prova?

FULVIO

(*consegnando il manoscritto allo Stilmann*) Vedrà, signor Commendatore, molti cambiamenti...

STILMANN

Ancora?... Ma ci sarà da fare imbrogli... Non garantisco più nulla io...

LA BARONESSA

Faremo prove ogni giorno... Domani magari...

STILMANN

Dispiacente, domani... Io sono moltissimo impegnato per l' arrivo dello Scià. Debbo andare alla stazione...

LA BARONESSA

In pompa magna... Sarà bello il nostro commendatore nell' esercizio delle sue funzioni...

STILMANN

Meglio certo che come suggeritore.

LA BARONESSA

Chi non ha parte faccia il piacere di chiacchierare a bassa voce...

ESTER

Manca sempre il signor Nesti.

LA BARONESSA

È vero; il nostro segretario dell'Associazione... E quello che è peggio manca anche una buona direzione... C'è da avvilirsi...

GIULIA

Su, mamma, coraggio...

LA BARONESSA

Se non fosse per le mie povere ragazze!... L'autore venga qui... così... Lasciamo le prime scene, commendatore... Principiamo dalla scena di Ugo...

UGO

(*avanzandosi timidamente*) Tocca a me?...

LA BARONESSA

(*bruscamente*) A voi, a voi!

STILMANN

Scena settima. « Adriano e Alma ».

GIULIA

Andiamo, Gina...

GINA

(*si fa avanti di cattivissimo umore, voltando le spalle a Ugo*).

STILMANN

(*leggendo*) « Alma vede Adriano e fa un moto di meraviglia. — Sei qui? ».

GINA

(*ripetendo freddamente*) Sei qui?

LA BARONESSA

Ma se stai voltata così, come fai a vederlo?

STILMANN

(*sempre leggendo un po' stentatamente*) « Dove sei stato? Dimmelo, son gelosa! » Con espansione.

GINA

(*rabbiosamente senza guardare Ugo*) Dimmelo, son gelosa!...

ESTER

Che verso dolce!

GINA

Pregherei l' autore a sopprimere questa mia domanda che mi pare fuori di posto.

FULVIO

Per me... se crede la taglio, ma è per la rima...

STILMANN

Va bene, tagliata! (*fa un segno col lapis attraverso il copione*).

UGO

Allora io non posso più dire: Bando alle folli ubbie! Te solo adoro, o sposa?

STILMANN

Sopprimiamo allora anche questa... (*segna un altro rigo*).

FULVIO

Ecco... direi...

STILMANN

Tanto più che riesce molto difficile a me tedesco dire « folli ubbie... » Tagliata!

LA BARONESSA

Avanti.

STILMANN

(*leggendo*) Alma con grande gioia: Davvero il ver tu dici?

GINA

(*di mala voglia*) Davvero il ver tu dici?...

STILMANN

(*sempre leggendo*) « Con immensa esplosione di giubilo. È sincero il tuo affetto? »

GINA

(*fredda*) È sincero il tuo affetto?

FULVIO

Azzarderei di dire... scusi sa... ma mi pare che ci sia poca esplosione...

GINA

Va bene, ho capito... Alla recita ci metterò l'esplosione.

STILMANN

(*leggendo sempre*) « Adriano con slancio: Oh come mi discende...

UGO

Lo so, lo so... stia zitto. (*enfatico*) O come mi discende nel core il dolce detto!... O sii tu sempre, sempre, l'amor mio caldo e puro...

ESTER

Caro!... caro!...

FULVIO

Anima, anima!...

UGO

Nessun dolore al mondo io ti darò, lo giuro (*s' avvicina per prendere le mani a Gina*).

GINA

(*allontanandosi*) Fatemi il piacere, fatemi il piacere, non mi toccate!

STILMANN

Ma no, no... Lei dice: O come ti ringrazio...

GINA

Ma se è gelosa non ringrazia... Di che ringrazia?

STILMANN

Io non lo so... Qui dice di ringraziare... O come ti ringrazio!

GINA

Oh come ti ringrazio... Ma io non sono buona di dirlo. Non mi pare spontaneo...

STILMANN

Allora io osservo che si potrebbe benissimo tagliare la scena.

LA BARONESSA

Ma se tagliate tutto, santo cielo...

ESTER

Ed è il più bello!!

FULVIO

Io direi... scusi...

LA BARONESSA

Tu non ci metti anima... (*a Gina*)

GINA

Se ve l'ho detto; io non sono capace... Reciti un'altra... Mi pare che quella signora Alma sia una credenzona bella e buona, ed io non mi investirò mai della parte, ecco... Scusi la mia franchezza, ma in questo punto bisogna modificare e molto (*si siede nervosissima*).

FULVIO

Aggiungerò qualche verso, se crede... per spiegare meglio...

LA BARONESSA

Ecco... aggiunga...

FULVIO

(*prendendo il copione*) Con permesso...

STILMANN

E calligrafia chiara... (*si forma un gruppo*). (*un po' in disparte Clotilde è seduta vicino a Cesare*).

CLOTILDE

(*fingendo indifferenza mentre parla con Cesare*) Non vengo più là... Mi vedono entrare, uscire...

CESARE

C'è una modista... tu vai dalla modista. L'altro ieri non pensavi a ciò quando eravamo là, felici, nel nostro nido...

CLOTILDE

Ci si riflette dopo... e poi mi sembri così freddo tu.

CESARE

Capirai, qui... lo faccio per te...

CLOTILDE

Sempre per me... Intanto domani a Firenze... Che cosa c'è a Firenze?

CESARE

Il concorso ippico!

CLOTILDE

Capite! Tu almeno godi la vita... E io qui ad almanaccare e a pensare. Tu fai i tuoi comodi, tu ti diverti e poi, là, fuori la frase: « Lo faccio per te... per te... » (*ha pronunciato queste parole accalorandosi*).

LA BARONESSA

(*ciarlando con Guido si è avanzata fino ai due. Li osserva*).

CESARE

(*se ne è accorto e subito con grande slancio*) Benone! Benissimo! Forse è un po' esagerata quest'ultima frase, ma reciti bene, bene. Brava!... Hai sentito, mamma, come si sa la parte? Eh?...

LA BARONESSA

(*contenta*) È la prima donna!... Non si scherza...

GUIDO

Come provavano bene!

LA BARONESSA

(*a Guido*) Il miglior ornamento della compagnia. (*a Clotilde*) Sai, Gina non vuol provare... Proveremo le tue scene.

CLOTILDE

Volentierissimo.

Scena Undecima

Casimiro — Arturo Nesti e detti

CASIMIRO

(*annunziando*) Il signor Nesti (*tutti accolgono il nuovo venuto con un oh! di meraviglia*).

GIULIA

Finalmente!

NESTI

(*saluta tutti. Bacia la mano della baronessa*)

LA BARONESSA

Era tempo, caro signor segretario...

NESTI

(*con grande orgoglio*) Signori... Sono perfetto nella *mise*?... Eh?... Eppure sono arrivato qui con la mia nuova automobile. Un semplice copripolvere di mia invenzione... Ieri 70 chilometri in 50 minuti!... Non si scherza!...

LA BARONESSA

Allora poteva correre un po' anche stasera per arrivare più presto... Lo si aspetta da un'ora...

NESTI

Come? Ma io mi meraviglio che mi si aspettasse... Dove è Cesare?

CESARE

Sono qui.

NESTI

Non t'avevo incaricato di fare le mie scuse perchè avrei tardato?...

CESARE

Ah! sì... mi pare...

NESTI

Mi pare?... È certo invece. T'incontrai, ti ricordi?, ieri l'altro mattina in via Nazionale mentre uscivi dal palazzo Giusti...

GUIDO

Accid...

CESARE

Sì, sì... Ora mi ricordo...

LA BARONESSA

Dalla modista anche tu?...

CESARE

(*franco, appena gli è balenata in testa una scusa*) Io?... Ero salito un momento a casa di Guido, per mettermi d'accordo appunto per il *paper-hunt* di ieri...

LA BARONESSA

Ah! Lei, marchese, abita nel palazzo Giusti?

GUIDO

(*guardando Cesare e Clotilde imbarazzato*) Già... sicuro... ci sto io di casa.

GIULIA

Una bella posizione...

GUIDO

Splendida!

GIULIA

Dove ci sono quei balconcini? Mi piacciono tanto.

CESARE

Precisamente (*allegro per l'idea avuta*) Ha un bell'appartamento... Da scapolo, s'intende...

LA BARONESSA

Ed è solo?

CESARE

Ha il suo vecchio domestico... (*cerca di allontanarsi da Guido*).

GUIDO

(*seccato*) Vecchissimo!... Mi ha portato in braccio! (*cerca di raggiungere Cesare che lo sfugge*).

FULVIO

(*avanzandosi*) Perdonino! Ho di già aggiunto i versi come desiderava la contessa...

LA BARONESSA

Va bene. Adesso che c'è lei Nesti, si può ripigliare la prova da principio...

ESTER

Da principio, è meglio!

GUIDO

(*trovandosi faccia a faccia con Cesare*) Almeno si può sapere a che piano sto di casa?

CESARE

(*ridendo nell' allontanarsi*) Al primo piano, che diavolo! T' assicuro che non ti ho fatto fare cattiva figura... È un appartamento *chic!*

CLOTILDE

(*che al primo momento era rimasta preoccupata per la piega che avevano preso le cose, si diverte ora a vedere Guido nell' imbarazzo e si rivolge a lui con fare comicamente semplice*) Ed è... da molto tempo che lei abita là?

GUIDO

Non saprei precisarlo, perchè Cesare non me lo ha ancora detto! (*contrariatissimo*).

CLOTILDE

Cesare?... Non capisco!

GUIDO

Credo però di abitarvi da quando è venuta a starci la di lei modista!

CLOTILDE

(*un po' risentita*) Seguito a non comprendere...

GUIDO

(*a poco a poco animandosi*) Ma mi comprendo io, io, signora, che mi trovo ad avere una casa sulle spalle quando meno me l'aspetto! Al solito! C'è una castagna da cavare dal fuoco ed io... io sono la zampa del gatto. Questa volta poi è enorme! Io che speravo... cioè... Insomma alle corte, questo non me l'aspettavo e le assicuro che ho provato qui dentro... qui... (*segnando il cuore*).

LA BARONESSA

(*che si è fatta avanti un po' prima per chiamare Clotilde, sorpresa guarda coll'occhialino Guido*).

GUIDO

(*la vede e rimane un momento interdetto*) Sa... Ero qui, che tentavo di provare un po' di com-

media anch'io, perchè vedo che ci debbo fare una... bellissima parte!

LA BARONESSA

(*fa cenno di no colla mano*).

GUIDO

Come dice?

LA BARONESSA

Dico di no.

GUIDO

Non lo crede?

CLOTILDE

T'assicuro, zia, che provava.

LA BARONESSA

(*con leggerissimo fare ironico*) Provava davvero? Ma lei ci metteva tant'anima, tanto ardore da ritenerlo un artista, un grande artista!...

GUIDO

Chi sa... Alle volte... Quando meno lo si crede...

LA BARONESSA

Non mi venga dunque a dire che non ha mai recitato...

GUIDO

Oh Dio... ecco...

GUIDO

Ma lei è la provvidenza! Signori! abbiamo trovato il vero artista che insegnerà a tutti e dirigerà tutto...

ESTER

Chi?

UGO

Da quando?

FULVIO

Davvero?

NESTI

Fuori il nome.

STILMANN

Benissimo!

CESARE

Chi è?

LA BARONESSA

Il marchese Guido!

GIULIA

Dio ti ringrazio! Così insegnerà anche a me.

GINA

Anche a me!

CLOTILDE

E a me!

GUIDO

Anche a lei! Ma lei non ne ha di bisogno... come prima donna!

ESTER

Le sono riconoscente per *Fulgidus*.

FULVIO

(*stringendogli la mano*) Per gratitudine!...

GUIDO

(*stretto da tutte le parti*) Le pare...

CLOTILDE

(*che se la gode più di tutti*) Entri subito in carica...

CESARE

E cerca di infondere quel sentimento necessario...

GUIDO

Già... (*sbuffando*)

FULVIO

Il verso non sia troppo cadenzato, mi raccomando...

GUIDO

Sicuro...

ESTER

È per l' onore di mio figlio!

GUIDO

Stia tranquilla anche lei (*quasi prorompendo*).

LA BARONESSA

Suvvia, adunque...

GUIDO

(*tentando di ridere*) Che io sappia almeno che cosa è il soggetto della commedia...

ESTER

Eccolo. La contessa Gina e il conte Ugo sono marito e moglie che si amano...

GINA

In commedia naturalmente.

FULVIO

(*con grande dolcezza*) Ei ritorna da un viaggio; si trovano insieme e dicono d' amarsi sempre

GUIDO

(*con gravità*) Capperi, il soggetto è interessantissimo!

ESTER

Le pare?

GIULIA

E invece mia sorella Gina vuol tagliar tutto, capisce, e non vorrebbe che la moglie si mostrasse

affettuosa... (*con intenzione*). Se anche un marito ha commesso una leggerezza, la moglie deve finire per far pace, non le pare?...

GUIDO

(*che ha compreso*) Sicuro! Che diavolo!... Adesso vedo io... Si torni a quella scena...

STILMANN

Dove si sono fatte adesso le aggiunte? Adriano e Alma... Siamo sempre qui.

GINA

Ma se non ne ho voglia...

UGO

(*avvicinandosi*) Per far piacere agli altri.

GINA

Per gli altri, giusto.

FULVIO

Per accontentare tutti vi ho aggiunto cinquanta versi!

GUIDO

(*che a poco a poco si è investito della sua parte di direttore*) Silenzio. Come diceva prima dei tagli?

STILMANN

La so a memoria: « Alma: Sei qui, dove sei stato? Dimmelo, son gelosa! Adriano: Bando alle folli ubbie...

GUIDO

Alt! Io direi di fare così: La contessa dica, con aria fiera: Dimmelo, son gelosa! Così... Son gelosa! Poi guarda lo sposo, vede sul suo viso il pentimento, gli butta le braccia al collo, egli non sa più cosa dire e.... cala la tela!

Benissimo!

FULVIO

Scusi... ma allora tutto il resto...

GUIDO

Niente più il resto... si sopprime tutto e rimane il quadro.

ESTER

Ma perdoni...

CESARE

(*che a stento trattiene le risa*) Si potrebbe provare...

GIULIA

Si provi...

GINA

(*che ha compreso anche lei il pensiero di Guido, a poco a poco si rabbonisce*) Ma come volete che io?...

GUIDO

Andiamo... Il tutto si racchiude in un' occhiata

come dire: Adesso vi abbraccio, ma, mio bel signorino, faremo poi i conti a casa!

LA BARONESSA

Ecco...

UGO

Ecco...

GIULIA

(*aprendo quasi a forza le braccia a Gina*) Via, Gina... apri le braccia...

CESARE

(*a Ugo*) Tu avanzati verso di lei... così...

GUIDO

Commendatore, suggerisca...

STILMANN

Sei qui, dove sei stato? Dimmelo, son gelosa!...

TUTTI

(*ripetendo con intenzione*) Dimmelo, son gelosa!... (*Gina e Ugo son quasi a forza gettati fra le braccia l'uno dell'altra*).

GINA

(*finisce per ridere. Ugo la tiene abbracciata*).

GUIDO

Quadro!

LA BARONESSA

Bravo!

CLOTILDE

Splendido!

GIULIA

Graziosissimo!

LA BARONESSA

La ringrazio... sul serio! (*stringendogli la mano*).

STILMANN

Corto e d'effetto... Benissimo!

FULVIO

Scusino... Mi pare... (*al colmo dell'avvilimento*).

GUIDO

Stasera è un abbozzo... e non ne facciamo altro. Domani poi vedremo, accorciando ancora qualche cosa...

STILMANN

Domani, l'ho già detto, ho lo Scià che arriva...

CESARE

È vero; bisogna andare a vedere lo Scià.

GIULIA

Vieni con me, domani, mamma?

LA BARONESSA

Volontieri tesoro, mi vieni a prendere?... Oh, la bellissima idea! Passa per via Nazionale, non è vero?...

STILMANN

Sicuro...

LA BARONESSA

Marchese Guido, vorrebbe ella essere così gentile da invitarci a vedere il passaggio dello Scià dai suoi bei balconcini?

GUIDO

(*dà un'occhiata a Cesare e a Clotilde e pensa a prendersi una rivincita*) Per me? Si figuri!... Con tutto il piacere!... È un onore che mi fa!...

CESARE

(*a denti stretti*) Ma... non hai detto che domani sei fuori di città?

LA BARONESSA

Ma che! Si era messo a mia completa disposizione per la prova...

GUIDO

Già... (*agli altri*) E... se anche loro signori vogliono favorire, senza complimenti...

LA BARONESSA

Ma quante finestre ha sul davanti?

GUIDO

Non so... cioè (*guardando Cesare*) Due... tre... quattro!

LA BARONESSA

Quattro! Corbezzoli!

CESARE

(*a Clotilde*) È matto!

GUIDO

E lei contessa? (*a Clotilde*)

CLOTILDE

(*con aria disinvolta*) Accetto anch'io con vero piacere l'invito.

LA BARONESSA

Alle quattordici, dunque.

SCENA DODICESIMA

Casimiro e detti

CASIMIRO

(*apre la porta della sala a sinistra*) La signora Baronessa è servita.

LA BARONESSA

Chi desidera una tazza di the...
(*i signori e le signore, lentamente e ciarlando, si avviano a sinistra*).

CESARE

(*a Guido*) Ma che diavolo hai fatto?... (*con rimprovero*).

GUIDO

Eh, caro mio, sempre io tirato in ballo... qui, là, da per tutto, fino a farmi passare per il padrone di un appartamento dove ci vai colla contessa!

CESARE

Ma no...

GUIDO

Non credermi un imbecille! Adesso sbrigatevela!

CESARE

Bella cosa hai fatto! Un buon amico! Ti ringrazio! Mi hai rovinato!

GUIDO

Ma santo cielo! Avrei voluto vederti al mio posto... Tu sai che non so dire di no...

CESARE

Dio, in che pasticcio!...

GUIDO

(*commosso*) Poveraccio!... Ho fatto male, capisco... Bisognerebbe trovare un pretesto... (*vedendo il Commendator Stillmann che sta per entrare a sinistra*) Oh bravo! Lei, sig. Commendatore, che ha tanta influenza, potrebbe fare in modo di pregare lo Scià a ritardare di un mesetto...

STILMANN

(*ridendo*) Scherzoso!... Ah! questa è buona! Buona!...

GUIDO

(*a Cesare*) Tu vedi che ho fatto tutto il possibile!

(*Si avvia a sinistra*).

(CALA LA TELA)

ATTO SECONDO

È un salotto che può servire anche da sala da pranzo, messo bene, con mobili che lasciano vedere un po' la loro antica origine. Vi sono fiori nei vasi e sei sopramobili antichi disposti con cura. Un vaso grande su di una colonnetta. Quadri antichi attaccati alle pareti, fra i quali quello di un cardinale.

Uscio d' entrata dal lato destro — Un' altra porta sempre a destra — Due porte dal lato sinistro — Una grande finestra nella parete di fondo.

All' alzarsi del sipario la scena è vuota. — Si ode bussare al primo uscio di sinistra.

Scena Prima

Ansaldo e Adelaide

ADELAIDE

(*di dentro*) È permesso? Si può?... (*apre il primo uscio a sinistra e comparisce*) Non c' è nessuno... (*Ha pochi fiori in mano*).

ANSALDO

(*grave, solenne, in abito nero con vari piatti in mano e una scopa sotto il braccio*).

ADELAIDE

Riponi quei piatti... Da', che ti aiuti... (*nel volere aiutare Ansaldo a mettere i piatti entro a un mobile ne fa cascare uno*) Dio!

ANSALDO

(*con dolore*) Un altro! È giusto! (*raccogliendo i cocci*) A poco per volta devono sparire anche questi! I piatti della casa dei conti Fabi di S. Policarpio!

ADELAIDE

Lo faremo accomodare...

ANSALDO

Ma che accomodare per l'amor di Dio!... Non vedete? Si spezzano gli stemmi!... Il secolo nuovo! L'esterminio della nobiltà!

ADELAIDE

C'è polvere qui... (*toccando un mobile*).

ANSALDO

Lascia fare a me (*pulisce*) La Contessa Fabi non deve sporcarsi le mani.

ADELAIDE

Te le sporchi pur tu, conte... Ridotti ad affittare appartamenti e camere ammobigliate...

ANSALDO

E fortuna quando si affittano! Si credevà venendo a Roma, di rifare un po' di fortuna...

ADELAIDE

Ansaldo!

ANSALDO

Che volete, contessa?

ADELAIDE

Hai un buco nella *redingote*. Si vede la fodera di sotto...

ANSALDO

Grazie. Quelle maledette tignole!... (*va allo scrittoio, bagna nel calamaio un dito e frega con l' inchiostro il soprabito sdruscito*).

ADELAIDE

Nessuno è venuto ieri...

ANSALDO

No... ogni cosa è a posto. (*guardando dentro a un mobile*) Sigari, rosoli, tutto tale e quale (*prendendo qualche sigaro e intascandolo, con disprezzo*) Puah!... Ne fumavo dei migliori io! (*prendendo un piatto di biscotti*) Volete favorire?

ADELAIDE

Volentieri: grazie.

ANSALDO

Volontieri anch'io. (*si mette in saccoccia qualche biscotto*).

ADELAIDE

Almeno oggi non venisse quel signore, così potremmo vedere l'arrivo dello Scià tenendo le persiane socchiuse...

ANSALDO

O affittarle a dei persiani!... Il signor avvocato viene solo quando ha lavori seri da sbrigare.

ADELAIDE

(*scuotendo la testa*) Lavori seri!...

ANSALDO

Contessa! Perchè dei giudizi temerari?... Basterebbe allora una camera!... Ma egli mi disse che aveva bisogno di un posto elegante, quieto per concentrarsi... Amo credergli.

ADELAIDE

Fa colazione! E non da solo.

ANSALDO

Non approfondite, contessa! Amo ritenere che faccia colazione coi clienti!

ADELAIDE

E quel ritratto di donna dentro a un cofanetto, di là, nella camera da letto, con scritto: « Per quando non ti sono vicina »?

ANSALDO

Amo supporre che sia di sua sorella!

ADELAIDE

O nobile illusione!...

ANSALDO

Del resto noi abbiamo affittato camere a deputati, a senatori, ad ufficiali, a studenti... Perchè sospettare di costui?

ADELAIDE

Perchè paga troppo puntualmente il fitto, lui!

ANSALDO

E non ha calato un centesimo!

ADELAIDE

E paga anche un servitore che... non c'è!

ANSALDO

E mai un'osservazione sulle liste che gli si presentano...

ADELAIDE

È ben vero che gli abbiamo messo qui il meglio che ci è restato... tutti questi oggetti d'arte...

ANSALDO

Che a poco a poco finiscono nelle botteghe degli antiquari o al monte di pietà!... (*con dolore*). E dire che è un borghese, lui! E ne ha molti più di noi che abbiamo avuto perfino nella nostra famiglia questo cardinale... quasi papa! (*spolverando un quadro*).

ADELAIDE

T' aiuterò a mettere questi pochi fiori nei vasi...

ADELAIDE

E cogli appassiti adorneremo la stanza dell' impiegato... Paga così poco quello! Zitto, qualcuno è entrato... Andiamo, andiamo... (*spinge via Adelaide per la porta a sinistra, ma egli non arriva a tempo ad andarsene*).

Scena Seconda

Cesare e Ansaldo

CESARE

(*entrando da destra — preoccupato*) Ah, bene! Lei, signore...

ANSALDO

Ero venuto a vedere se tutto fosse in ordine, La servitù alle volte trascura.

CESARE

Ha fatto bene... (*indicando la scopa*) Infatti si sono dimenticati qui la scopa...

ANSALDO

È vero!... La manderò a prendere...

CESARE

Senta; qui forse... non ne sono ancora

certo... oggi dovrebbero venire alcune signore per vedere l'arrivo dello Scià... Se mi manda il servitore, quello che non ho ancora visto, mi fa piacere. Avrei da ordinargli varie cose...

ANSALDO

Ma... non so se adesso sia in casa...

CESARE

Me lo mandi quando torna.

ANSALDO

Va bene, va bene. Le faccio però osservare che tutto è pronto...

CESARE

Capisco, ma ci vorranno, che so io, bibite ghiacciate, the...

ANSALDO

Potrò dire intanto alla nostra donna di sèrvizio di andare a ordinare il tutto a un caffè...

CESARE

(*nervoso*) Già... e fiori, ci vorrebbero fiori...

ANSALDO

Questi sono freschissimi...

CESARE

Ma se non si vedono... Sono pochi questi..

ANSALDO

Potrò farne ordinare altri... Comprendo benissimo la sua preoccupazione... Anche lei brama attorno a sè quel profumo di aristocrazia... (*cambiando tono*) In quanto alla spesa...

CESARE

(*seccato*) Già... Più presto dà gli ordini. meglio è! (*leva di tasca qualche biglietto di banca che consegna ad Ansaldo*).

ANSALDO

Passerò questi alla domestica. Compermesso...

CESARE

Signore... (*salutando*)

ANSALDO

(*un po' seccato per quel semplice « signore »*) Può adoperare il servizio di maiolica di casa mia... che è là...

CESARE

Lo conosco; ma è ridotto a così poco, caro mio...

ANSALDO

C'è lo stemma di conte però... Lo stemma di casa mia! Allora, mi ritiro...

CESARE

Faccia, faccia conte...

ANSALDO

(*con un sorriso di soddisfazione*) Compermesso, avvocato (*se ne va a sinistra portando seco con molta dignità la scopa*).

CESARE

(*rimasto solo, si guarda attorno. Va ad aprire maggiormente la finestra in fondo, da cui si vede l'altro lato della via Guarda l'orologio*) Le tredici!... E non si vede!... (*si sente suonare un campanello*) Meno male! (*Corre via dall' uscio a destra. Dopo un momento rientra seguito da Guido*).

Scena Terza

Guido e Cesare

GUIDO

Se ti dico che hai tutte le ragioni... Ma non ho potuto venire prima! (*guardandosi attorno*).

CESARE

Intanto, prima che mi dimentichi... hai biglietti tuoi da visita in saccoccia?

GUIDO

Credo...

CESARE

Va bene. Dammene. (*ne mette alcuni sullo scrittoio ed esce rapidamente dall' uscio di destra*).

GUIDO

Corbezzoli! È un simpatico luogo... Che lusso! E che buon gusto!...

CESARE

(*torna*).

GUIDO

Che hai fatto?

CESARE

Ho messo il tuo biglietto sull'uscio d'entrata...

GUIDO

È buffa!

CESARE

Non prendere le cose in ischerzo. Se tu sapessi in che agitazione sono io. Fammi il piacere di guardare anche tu se c'è qualche cosa che possa compromettermi... (*osserva sui mobili*) Ah di là! (*corre via per il secondo uscio a sinistra — dopo un poca torna*) Niente. Sono un po' più tranquillo! E tutto questo lo devo a te per averli invitati!...

GUIDO

E dagliela!... Ma sono stato io a crearmi proprietario di questo appartamento? L'ho invitata io la baronessa? Si è invitata da se.

CESARE

E tu non hai saputo trovare una scusa...

GUIDO

Ma vengono, si o no?

CESARE

E chi lo sa! Mia moglie intanto è andata a prendere sua madre! Mia moglie qui! Questo può apparire il superlativo dell'impudenza, e per merito tuo! Ti giuro che mi sento mortificato!

GUIDO

Benone!... Dovevi essere tu a non volere che venissero qui!

CESARE

Ma non capisci che una mia proibizione poteva mettere in sospetto mia suocera e specialmente mia moglie... E tu sai che non voglio per nulla al mondo che quella buona creatura abbia il più piccolo dispiacere... Si dà proprio la combinazione dell'arrivo dello Scià!

GUIDO

Oh bravo! Prenditela con lui che ne ha tutta la colpa.

CESARE

Non abbiamo tempo da perdere. Cerca almeno di mostrarti pratico di casa tua! L'appartamento è composto di varie stanze... Stammi a

sentire! Quella di là ingresso, e poi c'è questa che ti serve come stanza *omnibus*. (*segnando il secondo uscio di destra*). Là vi sono cucina, camera di servizio ecc. (*andando al secondo uscio a sinistra*) Qui... Vieni a vedere; altro salotto...

GUIDO

E poi?...

CESARE

E poi di là un'altra camera, ma in quella non serve accompagnare gli invitati.

GUIDO

Capisco. La stanza da letto.

CESARE

No... sì... Insomma non è camera da ricevere, ecco...

GUIDO

O, per lo meno, non è da ricevere tua suocera!

CESARE

Bravo! E bada che i balconi sono due e non quattro come hai detto ieri sera! Ricordati...

GUIDO

Due... Va bene, ce ne sono anche di troppo! Per bacco! Sale, salotti, camere... E sì che per quello che deve servire basterebbe un semplice gabinetto..., riservato agli adulti!

CESARE

E costa una bella sommetta ogni mese! Ma io avevo bisogno che fosse qui...

GUIDO

Già, per la modista.

CESARE

E oggi pure spenderò un occhio della testa. Perchè mia moglie viene qui più per la modista che per lo Scià... Mi ha fatto promettere che l'avrei accompagnata a comperare dei cappelli...

GUIDO

E tu, per mettere tranquilla la tua coscienza, glieli comperi, mentre qui...

CESARE

Qui, qui è un *pied-à-terre*, per venirmi a riposare qualche volta!

GUIDO

(*con stizza*) Riposo! Lo chiami riposo! Con una amante!

CESARE

Ma no, solo!

GUIDO

Solo?! Bugiardo, come un uomo politico! Non aggiungere lo scherno all'inganno!

CESARE

Inganno?

GUIDO

Sicuro! Mi piaceva tanto quella donna e tu me l' hai portata via! Non sono forse un uomo ingannato? E ingannato al solito da un intimo amico!

CESARE

Ma no...

GUIDO

Tanto valeva che prendessi moglie!... Fammi il piacere, lasciami andar via!... (*alzandosi dal sofà*) A star qui mi fa male! Sembra che mi bruci tutto sotto!

CESARE

Bravo! Arrabbiati tu adesso, mentre io sono sulle spine!

GUIDO

Hai ragione che ho un cuore... tutto cuore, se no ti lasciavo bollire nel tuo brodo!

CESARE

(*durante questo dialogo, Cesare avrà preso fuori dal mobile in fondo, bottiglie, vassoi con biscotti ecc. preparando il tutto sui tavoli*) Mi raccomando... Fa le cose a modo, da signore...

GUIDO

Da signore... Si fa presto a dirlo!...

CESARE

Perchè? Non hai soldi?

GUIDO

Mi meraviglierei... d'averne! Sai perchè ho tardato a venire qui? Per un colloquio lungo avuto col padrone del ristorante dove vado a pranzo. È venuto a casa mia, per la riscossione della lista... Ah! ma un'altra volta gli dò l'indirizzo di questa mia nuova casa. Gli ho promesso duecento lire per oggi.

CESARE

Duecento lire! Hai duecento lire di debito coll'albergatore?... (*con sorpresa*).

GUIDO

Ma che!

CESARE

Ah! (*soddisfatto*)

GUIDO

Quelle sono semplicemente... un acconto!

CESARE

Davvero?

GUIDO

E se non le ho, non mi presento a pranzo!

CESARE

Se seguiti così, caro mio!...

GUIDO

Che vuoi? Non posso certo lamentarmi della mia posizione, ma capirai, un po' il gioco e poi appena ho dei quattrini puoi star certo che me li domandano in prestito.

CESARE

E tu?

GUIDO

E io resto senza.

CESARE

Sicchè in conclusione non hai un soldo oggi.

GUIDO

Finora!

CESARE

E perchè non me ne chiedi? Le duecento lire del ristorante te le presto io subito. (*gliele dà*).

GUIDO

Ti ringrazio... Senza un soldo in tasca non si possono far bene gli onori di casa...

Scena Quarta

Ansaldo e detti

ANSALDO

(*di dentro bussando alla prima porta di sinistra*) Permesso?

CESARE

(*va ad aprire*).

GUIDO

Chi è?

CESARE

Il padrone dell'appartamento...

ANSALDO

(*entrando con un mazzo di fiori*) Ecco i fiori... Ho voluto portarglieli io stesso!

CESARE

Benissimo! (*va a disporli nei vasi*).

ANSALDO

(*saluta con gravità Guido*).

CESARE

E dica: questo benedetto servitore dov'è?

ANSALDO

Guardi combinazione! Per festeggiare la venuta dello Scià, la mia signora lo ha mandato in campagna.

CESARE

Oggi, proprio oggi che ne ho di bisogno! Almeno avessi potuto vedere come è fatto!

GUIDO

Deve avere un po' di riposo anche lui, che diavolo! (*confidenzialmente battendo sulla spalla ad Ansaldo*) La sua signora ha fatto benone.

ANSALDO

(*sostenuto*) Grazie. (*a Cesare*) Vuol favorire di presentarmi al signore?

CESARE

(*pronunciando il nome in modo incomprensibile*) Con piacere. il marchese Selvvvvestri.

ANSALDO

(*con compiacenza*) Ah! Marchese...

CESARE

E il conte... Il signor conte...

ANSALDO

Conte Ansaldo Fabi di San...

CESARE

Di San Tertulliano...

ANSALDO

Di San Policarpio, prego, famiglia antichissima...

CESARE

Padrone di casa...

ANSALDO

Dell'appartamento. Ne abbiamo ceduto parte al signor avvocato, perchè troppo vasto per noi.

GUIDO

Ammobigliato bene.

ANSALDO

Tutti oggetti della mia casa antica... (*con importanza*) Nel mille e quattrocento un mio antenato fu cardinale... quasi papa. Questo (*gli segna il ritratto*).

GUIDO

Un bell'onore! (*si inchina davanti al quadro*) Me ne rallegro con lei, signor conte... (*Si sente suonare all'uscio interno a destra*)

CESARE

Qualcuno... Esse forse... Se mi vedono...

GUIDO

Che cosa devo fare? Vado ad aprire?

CESARE

No, come padrone... (*ad Ansaldo*) Sente? Hanno suonato! Se c'era il cameriere... Vuol avere la cortesia lei, conte, di vedere chi è?

ANSALDO

Se è per far piacere... (*tentenna*)

CESARE

Sì: Vada, vada... (*si sente suonare di nuovo*)

ANSALDO

Compermesso. (*parte a destra in fretta*)

CESARE

Io esco dalla parte del conte e torno subito di là...

GUIDO

Per l'amor di Dio, non lasciarmi solo un pezzo...

Scena Quinta

Baronessa — Giulia — Ansaldo e Guido

GIULIA

(*di dentro*) Niente, niente, ci annunziamo da noi...

CESARE

(*che è stato in ascolto, alle prime parole di Giulia se ne va a sinistra*) Sono loro...

LA BARONESSA

(*sull'uscio*) Eh? Sono stata di parola?

GUIDO

(*andando loro incontro — Baciando la mano

alla baronessa) Baronessa, vuole che gliela dica francamente? Io dubitavo che lei mantenesse questa volta la sua parola... (*saluta Giulia*) Signora...

LA BARONESSA

Perchè?

GUIDO

Eh! In casa di uno scapolo, è un po' compromettente...

LA BARONESSA

Non per me. (*Guarda e saluta con un gesto confidenziale il conte*)

GIULIA

E poi... due alla volta...

GUIDO

(*fa cenno ad Ansaldo d'andarsene*)

ANSALDO

(*con molti inchini per essere notato, se ne va a sinistra con aria solenne*).

LA BARONESSA

La casa è severa. Tutto è intonato a una grande gravità. Non pare nemmeno il nido di un giovanotto! E quel vecchio che era qui, è, immagino, il fido servo...

GUIDO

Già... sicuro...

LA BARONESSA

Quello che lo ha portato in braccio!

GUIDO

Precisamente. Prego, s'accomodino.

LA BARONESSA

(*seguitando a guardare*) Ecco là certo uno dei balconi... (*segnando la finestra*)

GUIDO

Già, è uno dei due balconcini...

LA BARONESSA

Dei quattro, dirà...

GUIDO

Due, sono due soltanto.

LA BARONESSA

Siccome mi è parso che ieri sera abbia detto quattro...

GUIDO

Ho detto quattro?... Ah! Sicuro; due sul davanti e due sul... già.

GIULIA

(*andando alla finestra*) Una bella vista!... Quanta gente! Guarda, mamma!

LA BARONESSA

Di qui si vedrà benissimo l'arrivo del corteo. Da molto tempo ella abita in questa casa?

GUIDO

(*guardando spesso all'uscio di destra*) Non saprei... cioè, oh! da moltissimo tempo!

GIULIA

E la modista?

GUIDO

(*preoccupato*) Sta benissimo, grazie.

GIULIA

No, volevo sapere a che piano abita?...

GUIDO

Ah, già, già... Su, molto su...

LA BARONESSA

(*guardando sui tavoli*) Ma quante cose graziose... Ah! Che bella miniatura in questa cornice (*prendendola in mano*) Antica?

GUIDO

Antichissima...

LA BARONESSA

(*osservandola coll'occhialetto*) Oh Dio, antichissima poi... È un simpatico barocco.

GUIDO

Già, barocco.

LA BARONESSA

E si diletta anche lei di raccogliere oggetti antichi?

GUIDO

Moltissimo.

LA BARONESSA

È carina!

GUIDO

Signora baronessa! Io sono lieto di privarmene, perchè Ella la conservi come ricordo di questa visita!

LA BARONESSA

Ah! questo poi non voglio assolutamente...

GUIDO

La prego...

LA BARONESSA

Che cosa devo dirle? La ringrazio ed accetto con vero piacere...

Scena Sesta

Ansaldo e detti

ANSALDO

(*entra dalla sinistra e fa cenno a Guido di volergli parlare*)

GUIDO

Permette... (*va da Ansaldo*)

LA BARONESSA

Giulia, vieni a vedere... (*mostrandole la miniatura*)

ANSALDO

(*a Guido con gravità*) Le bibite sono pronte.

GUIDO

Se le manda qui, signor conte, mi fa piacere.

ANSALDO

Ma è che... mancando la servitù, potrei portarle io...

GUIDO

Se ciò non la disturba...

ANSALDO

Prego... (*fa per andarsene*)

LA BARONESSA

Più la guardo e più la trovo pregievole... Io la metterò nel mio salotto e la terrò carissima davvero!

ANSALDO

(*meravigliatissimo*) Come dice? (*a Guido*) Ma quella...

GUIDO

Non le badi... Vada... vada... (*con garbo lo spinge via a sinistra*).

LA BARONESSA

(*intanto osserva altri oggetti — Si sente a suonare*)

GUIDO

È Cesare, Cesare di certo... Vado io... Sa, per far presto (*parte a destra*)

GIULIA

Sono in ritardo gli altri, mi pare...

LA BARONESSA

Quasi le quattordici.

SCENA SETTIMA

Cesare — Guido e dette

CESARE

(*entrando insieme a Guido*) Mammina cara... Giulia mia.... Perbacco; siete arrivate per tempo...

LA BARONESSA

Fu così cordiale l' invito del tuo amico...

GUIDO

Io tenevo molto a questo grande onore... (*piano a Cesare*) Sudo freddo! Stammi vicino!...

LA BARONESSA

Guarda, Cesare, il bel dono che mi ha fatto il marchese! (*mostrandogli la miniatura*).

GUIDO

Piccolezze! Piccolezze!...

CESARE

(*guardando con rabbia Guido*) Carina! Carina!

LA BARONESSA

Ho fatto bene ieri sera a farmi invitare... A proposito, sapete la disgrazia che mi succede?

CESARE

Una disgrazia?...

LA BARONESSA

Già... Fulgidus ha ritirato la sua commedia, per i tagli che ha fatto lei, marchese!

GUIDO

Meno male!

LA BARONESSA

Meno male?! Come si fa adesso?!... Trovare e provare un' altra commedia è tardi!... Vedrete che la mia festa va in fumo. E questo mi addolora per quelle povere tradite!

CESARE

Eccola diventata triste!... Appena c' entrano quelle benedette tradite e abbandonate è un affar serio! Non pensa ad altro lei!

GIULIA

(*che in questo tempo avrà guardato attorno, si ferma davanti a una statuetta*) Oh! bellina!... Cesare, guarda! Rassomiglia al nostro tesoro.

CESARE

Già...

GUIDO

Davvero?! Io sarò felice allora di pregarla ad accettare come ricordo...

GIULIA

Ma le pare...

GUIDO

Una piccola cosa. Non mi dica di no...

GIULIA

La ringrazio tanto. Guarda mamma ..

CESARE

(*seguita a lanciare occhiate a Guido*).

SCENA OTTAVA

Ansaldo e detti

ANSALDO

(*reca su di un vassoio bicchieri e tazze per bibite*).

LA BARONESSA

(*fa per prendere in mano la statuetta*) Oh! Carina...

GIULIA

No, mamma bella... Questa è mia!

ANSALDO

(*avanzandosi*) Sua?! Questo poi...

GUIDO

(*correndo da Ansaldo*) (*sottovoce*) Se non le rincresce di posare il tutto su di un tavolo...

ANSALDO

Ma io... scusi... (*guardando la statuetta*).

GUIDO

Non ci pensi... Siamo garanti noi (*alla Baronessa e a Giulia*) Signore, se vogliono favorire.

LA BARONESSA

No, caro marchese, bibite per me, no. (*ad Ansaldo*) Datemi piuttosto un bicchier d'acqua pura, buon uomo...

ANSALDO

(*non può trattenere un movimento*) Buon uomo?!

CESARE

(*pronto*) Un bicchiere d'acqua pura per la mamma...

GUIDO

(*contemporaneamente spingendo via Ansaldo*) Acqua pura... eccola là l'acqua pura. (*ad Ansaldo*) Lei può andare...

ANSALDO

(*parte a malincuore*).

LA BARONESSA

« Lei può andare! » Mi piace quel « lei » dato a un vecchio, sebbene servo... È un tratto nobile...

GUIDO

Sa... è, come dire... un senso di rispetto che non so frenare... Capirà; stava in casa nostra fino da quando la mia mamma era in collegio...

LA BARONESSA

Non l'ho conosciuta la sua buona mamma... Avrà dei ritratti...

GUIDO

Ritratti della mamma?... Oh certo!

LA BARONESSA

Mi mostri il migliore...

GUIDO

(*dando un'occhiata a Cesare*) È che adesso... qui... Ne ho vari... E a trovare il più rassomigliante... (*guarda diversi ritratti in un album che è sul tavolo*) Eccola qui...

LA BARONESSA

Eh! Una ragazzina...

GUIDO

(*confuso*) Già... Giovanissima... È il ritratto che si fece il giorno della prima Comunione...

GIULIA

Bellina, bellina tanto! Rassomiglia a qualcuna...

GUIDO

(*portando via in fretta l'album*) Certo, perchè rassomigliava a tutte la mamma...

LA BARONESSA

(*guardando il ritratto del cardinale*) Anche questo è bello... Un cardinale...

GUIDO

Un mio antenato del mille e quattrocento... quasi papa! Se lo vuole, senza complimenti (*fa l' atto di staccare il quadro*).

LA BARONESSA

(*davanti a un vaso*) E questo è antico?...

GUIDO

Altrochè... Trovato nel Foro Romano!

LA BARONESSA

(*con ammirazione*) Ah!...

GUIDO

Le piace?

LA BARONESSA

Moltissimo.

GUIDO

Ne ho altri 23 o 24... Per chi ne fa raccolta può interessare molto... Glielo offro, se crede, con il massimo piacere (*prova ad alzarlo, ma è troppo pesante*) Glielo manderò a casa.

LA BARONESSA

(*con gioia*) Marchese!...

CESARE

(*seccato, taglia a mezzo il discorso*) Scusate, ma se vi perdete qui, non vedrete niente, mi pare...

GIULIA

Ha ragione Cesare (*va al balcone*).

LA BARONESSA

Quando passa qualche carrozza di pezzi grossi che vanno alla stazione, chiamami...

GIULIA

(*guardando fuori*) Oh! Clotilde con Gina e il Nesti... Ecco, guardano in su... (*saluta*) Traversano le fila dei soldati...

LA BARONESSA

Saremo in un bel numero...

CESARE

Eh! sicuro... Ma siccome c'è un altro salotto di là...

GUIDO

Già... siccome c'è un altro salotto di là...

GIULIA

Adesso corriamo noi a riceverli... in pompa magna!

GUIDO

Ecco in pompa magna, benissimo... Come lo Scià...

CESARE

Bella idea! Così io vado avanti ad aprire... (*via a destra*).

GIULIA

Io offro i fiori alle signore...

LA BARONESSA

E io, la più vecchia, porgerò loro il saluto di prammatica...

GIULIA

Eccoli...

Scena Nona

Clotilde — Gina — Nesti — Cesare e detti

(*tutti entrano seguiti da Cesare*).

GIULIA

(*a Clotilde e a Gina*) Maestà... (*offre loro dei fiori inchinandosi*).

LA BARONESSA

Siate i benvenuti nella casa del marchese Selvestri, che vi offre la sua ospitalità!... (*i vari personaggi si fanno avanti*).

GINA

Non si poteva passare per via, tanta è la ressa...

LA BARONESSA

E così, Gina mia, come è finito il capriccio di ieri sera con tuo marito?

GINA

(*con finta gravità*) Ho perdonato!

LA BARONESSA

Sia ringraziato Iddio!

GINA

Ma guai a lui se un' altra volta!...

NESTI

(*piano a Gina*) Perdono, pace, entusiasmi...

GINA

(*ridendo*) O Dio!... Torna da capo...

NESTI

Quel perdono, quella pace sono pugnalate qui... (*tra il serio ed il faceto*).

GINA

Povero Nesti! (*sempre scherzando*).

LA BARONESSA

(*a Clotilde*) Avevo timore che tu non venissi...

CLOTILDE

Perchè, zia?

LA BARONESSA

Così... non so... In casa d'uno scapolo... eh?

CLOTILDE

(*con grande semplicità*) Non ho avuto alcuna difficoltà a venire in un luogo dove sei tu... (*Si sente una forte scampanellata*).

LA BARONESSA

Che cos'è?

CESARE

Chi può essere? Vado io.

LA BARONESSA

Ma ti sei messo a fare il portinaio, Cesare? (*ridendo*).

GUIDO

Che diamine!... Ha ragione.

CESARE

Faccio più presto (*via a dritta*).

GUIDO

C'è il servitore di là apposta, per bacco.

SCENA DECIMA

Ugo e detti

UGO

(*entra di corsa*) Mia moglie? (*vedendola*) Ah, sei qui... (*contento*)

LA BARONESSA

Ebbene?

GINA

Ugo, che cosa hai?

UGO

(*mettendosi a sedere trafelato*) Ero fermo col conte Fabrici, quando ho visto passare mia moglie con Clotilde... Le sono corso dietro, ma i soldati mi hanno fatto perdere un po' di tempo...

Io sapevo però che esse venivano dal marchese e così ho infilato la porta del palazzo Giusti... e... sono qui...

LA BARONESSA

Vi vediamo. Ma che cosa è successo?

UGO

Niente. Siccome Gina poteva credere che io fossi andato chi sa dove, così ho corso...

CLOTILDE

Ah! è per questo?

TUTTI

(*con un sospiro di soddisfazione*) Ah!

UGO

Già. Perchè ho giurato che sarò sempre vicino a mia moglie, per provarle che sono un buon marito!

LA BARONESSA

Tu spaventi le persone per niente!

NESTI

(*a Guido*) Ma ella, marchese, non è mica da molto tempo che sta di casa qui?...

GUIDO

Perchè?...

NESTI

Mi pare d'esserci venuto qualche anno fa... Vi abitava una famiglia che affittava...

GUIDO

Di sopra. Al piano di sopra...

CESARE

(*per troncare il discorso, subito*) Sai, caro Nesti, mia suocera è arrabbiatissima.

NESTI

Perche ?

CESARE

Perchè va a monte la sua festa... (*ridendo*).

LA BARONESSA

Sì, scherzate pure, e intanto le mie infelici protette...

NESTI

Esse, non devono averne danno. Fra noi... artisti si farà una sottoscrizione.

LA BARONESSA

Il mio bravo segretario ha sempre delle idee felici !

NESTI

Non appartengo, è vero, alla nobiltà, ma in queste occasioni sono sempre fra i primi a fare un po' di bene.

GUIDO

(*a Cesare*) La spavalda borghesia !

UGO

Mamma, su venti lire mie contaci sopra!

LA BARONESSA

Grazie...

NESTI

Io intanto, come segretario, modestamente offro cento lire! (*pavoneggiandosi e consegnando la somma alla baronessa*).

LA BARONESSA

Oh! veramente splendido!

NESTI

Piccolezze, piccolezze...

GUIDO

(*seccato per l'atto di Nesti*) E siccome questa bella idea è venuta qui, così il modesto padrone di casa dà egli pure la sua offerta... Duecento lire! (*consegna alla baronessa la somma*).

LA BARONESSA

Ma che cosa devo dire?...

GUIDO

Piccolezze, piccolezze...

CESARE

(*piano a Guido*) E l'albergatore?...

GUIDO

(*piano a Cesare*) Verrò a pranzo da te oggi... In ogni modo tu non potevi dare di meno.

CESARE

Io? Che c'entro?

GUIDO

Il padrone di casa sei tu... Non mi hai detto di fare le cose da signore!

CESARE

Un corno! Tu regali tutto, mi svaligi l'appartamento, disponi dei miei denari... Se vai di questo passo...

GINA

(*dal balcone*) Il commendatore Stillmann in carrozza...

UGO

(*che è andato alla finestra*) Va alla stazione!... Che aria si dà!

GIULIA

Sì? (*accorre essa pure*).

NESTI

(*anche egli va al balcone*).

CESARE

Guido, accompagna la mamma...

GUIDO

Già, nell'altro salottino... S'accomodi di qua. (*verso destra*).

CESARE

(*arrabbiato, piano*) È da quella parte! (*tirandolo a sinistra*).

GUIDO

(*imbarazzato*) Allora di là... (*via colla baronessa per la seconda porta a sinistra*).

Scena Undecima

Cesare e Clotilde

CESARE

(*a Clotilde*) Mi fa passare delle paure... Io mi meraviglio del tuo sangue freddo!

CLOTILDE

Che vuoi?... È così buffa la cosa che mi diverte.

CESARE

È un miracolo se arriviamo in fondo!

CLOTILDE

Oramai...

CESARE

Va di là anche tu...

CLOTILDE

Dio mio! Come sei preoccupato!... Siamo sempre più forti nelle battaglie noi donne! Vieni qui..

CESARE

Ma...

CLOTILDE

Quando parti per Firenze?...

CESARE

Stasera o domattina...

CLOTILDE

Mi scriverai?...

CESARE

Sì... ma...

CLOTILDE

Vai a trovare la tua antica fiamma, quella cara e buona amica della Vitalbi... Scommetto che è lei che ti ha detto d'andare...

CESARE

Ma chi ci pensa?

CLOTILDE

Vai a Firenze col Marchese Selvestri?

CESARE

No...

CLOTILDE

Allora se sei solo tu vai da lei... Io ti conosco... Tu a Firenze mi tradirai!

CESARE

Ma no...

CLOTILDE

(*sorridendo dolcemente*) Ci vai solo per essere libero con la Vitalbi... Sono gelosa, lo sai...

CESARE

Ti giuro...

CLOTILDE

Allora prendi teco tua moglie.

CESARE

Così all' improvviso...

CLOTILDE

Se c' è lei, sono sicura.

CESARE

Ma...

CLOTILDE

Fa che io sia tranquilla... Eh! Dì di sì... Giulia... (*chiamando*).

Scena Dodicesima

Giulia e detti

GIULIA

(*venendo dal balcone in fondo*) Mi hai chiamata?

CLOTILDE

Una bella notizia. Senti un progetto che ho suggerito a tuo marito.

GIULIA

Quale?

CLOTILDE

Di prenderti con lui a Firenze...

GIULIA

Davvero? E tu mi accompagni? (*a Guido*)

CESARE

Se vuoi; ma non avrai preparato niente...

GIULIA

Faccio presto io. Se voglio?! È un pensiero gentile...

CLOTILDE

Eh?... Non ho delle buone idee?... Ringraziami.

GIULIA

Con tutto il cuore!

CLOTILDE

(*se ne va al balcone in fondo*).

GIULIA

(*con slancio*) Davvero?... Adesso che siamo soli ti dò un bacione pieno di affetto e di calore! Come sono contenta! A Firenze, soli, noi due... Oh caro!... (*abbracciandolo*).

CESARE

(*è contento di questa esplosione di gioia, ma cerca di frenarla*) Sta bonina...

GIULIA

Non vedi come tutti aspettano lo Scià!... Non guardano ed io ti bacio...

CESARE

Sì, ma qui...

GIULIA

Hai ragione... Nell' appartamento del tuo amico! Bisogna rispettare l' ospitalità. Se tu mi avessi regalato, che so io...

CESARE

Dieci cappelli...

GIULIA

Bravo, dieci cappelli non avrei avuto tanto piacere... A proposito, ricordati che hai promesso d' accompagnarmi dalla modista quando usciamo di qui...

CESARE

Addirittura, vuoi tutto, tu...

GIULIA

Un cappellino... due... tre, quelli che vorrai per far figura vicino a te. E si parte?

CESARE

Anche stanotte, se vuoi.

GIULIA

Per me prontissima... Di notte meglio, illuminati dalla luna... di miele. Voglio proclamare davanti a tutti che tu sei il migliore dei mariti... Vieni qui, vieni qui che facciamo il programma... Siedimi vicino... Perchè mi guardi in quel modo? (*obbligandolo a sedere*).

CESARE

Mi dà piacere a vederti così animata, così felice...

GIULIA

Infatti mi sento un calore... Ti voglio bene, ti voglio un gran bene...

CESARE

Sì?...

GIULIA

E te ne darò prove... (*ridendo*) Tante prove!

CESARE

Sì, ridi, ridi sempre così, la mia creatura (*abbracciandola*).

GIULIA

Per l'amor di Dio! Fa piano... Non sciupiamo la stoffa dei mobili...

CESARE

(*diventato freddo e alzandosi*) Hai ragione... Andiamo a Firenze... Su di là, su di là... Andiamo via... via...

GIULIA

Dove vuoi, dove vuoi!... (*abbracciandolo*).

SCENA TREDICESIMA

Guido e detti

GUIDO

(*da sinistra*) Pardon!...

GIULIA

(*ridendo imbarazzata, se ne va via in fretta dal secondo uscio a sinistra*) Anzi lei... scusi... Compermesso...

GUIDO

Ma benone!... Mi raccomando che tu mi stia vicino e invece...

CESARE

Mi trovo male, mi trovo malissimo qui...

GUIDO

Poco fa però, non sembrava. Lascialo dire a me! La baronessa mi sta alle calcagna sempre... Mi ha chiesto se ho la mia camera da studio. Vuol andare a scrivere, a notare le offerte, che so io... L' ho uno studio in casa?... Le ho detto di sì, tanto per levarmela di dosso e lei è andata...

CESARE

Dove?

GUIDO

Di là... nell' altra stanza...

CESARE

Ma no... Accidenti!... Se t' ho detto che quella è la mia camera... (*fa per correre di là a sinistra*).

GUIDO

Dovevi darmi una carta topografica...

Scena Quattordicesima

La Baronessa e detti

LA BARONESSA

(*entra e si sforza d' apparire come al solito disinvolta*).

CESARE

Mamma, se hai bisogno di scrivere... come mi ha detto Guido, qui c'è l'occorrente...

GUIDO

Per scrivere... Questo è il mio scrittoio...

LA BARONESSA

Grazie, grazie... Allora approfitto... (*si mette a sedere*).

SCENA QUINDICESIMA

Clotilde — Gina e detti

CLOTILDE

(*dalla finestra*) Il Re, zia... Venga a vedere...

GINA

(*da sinistra*) Va alla stazione incontro allo Scià... Mamma, Cesare...

CESARE

Vuoi venire, mamma?

LA BARONESSA

(*con molto affetto*) Va, va tu Cesare mio... Chiamatemi quando passa lo Scià...

CESARE

Non dubitare (*va via a sinistra*).

GUIDO

Se permette, baronessa... (*fa per andare*).

LA BARONESSA

No... Lei no...

GUIDO

(*contrariato*) Siccome mi pareva che ella si preparasse a fare dei conti, così...

LA BARONESSA

I conti adesso... li faremo insieme.

GUIDO

Come crede!... Peccato che io non sia forte in aritmetica...

LA BARONESSA

Oh, una semplice somma. Uno più uno...

GUIDO

(*sorridendo*) Due. Fino a quel punto ci arrivo...

LA BARONESSA

Signor marchese! Io ho fatto un immenso sforzo a trattenermi, perchè non ho voluto che altri sospetti ciò che passa qui dentro nell' anima mia!... Bravo, signor marchese!

GUIDO

(*imbarazzato*) Grazie, ma non saprei di che...

(*per distogliere il discorso*) Mi pare che lo Scià sia qui che arriva... e...

LA BARONESSA

Lei crede che mi prema proprio molto lo Scià?... Che io sia venuta qui apposta per vederlo?... Io ho giuocato di astuzia e lei di sfrontatezza, signor marchese!... Ed è da quando sono entrata, che io osservo la sua preoccupazione, la sua confusione... Ora ho la prova! È inutile negarla, perchè ho scoperto tutta la verità!

GUIDO

Tutta?!

LA BARONESSA

E farmi venire qui! Oh! Io mi sento salire una vampa di fuoco al viso!

GUIDO

Signora Baronessa, confesso il mio torto, ma non voglio che di questo inganno...

LA BARONESSA

Lei confessa! Va bene! Mi basta!

GUIDO

Ma se mi sono prestato a tutto questo, fu per la mia solita bontà di cuore! Non ho saputo dire di no, e...

LA BARONESSA

Prestato?! Non ha saputo dire di no?! Signor marchese! Pensi che c'è di mezzo una

donna! E non vorrà negare l'evidenza dei fatti ora che metto sotto gli occhi a lei il ritratto di mia nipote trovato dentro un cofanetto di là... di là... (*con orrore*).

GUIDO

(*non sapendo più che dire — balbettando*) Forse una dimenticanza...

LA BARONESSA

(*leggendo*) « Per quando non ti sono vicina ».

GUIDO

Già... Ecco le dirò...

LA BARONESSA

Dica! Dica! Ascolto!...

GUIDO

È che... Sono particolari, sui quali io posso dir poco... perchè io mi trovo quasi senza volerlo in mezzo a questo imbroglio!...

LA BARONESSA

Come?... Vorrebbe forse addossare tutta la colpa a quella donna?... Ciò è indegno d'un gentiluomo, signor marchese! La nostra vecchia aristocrazia non si è mai abbassata a queste viltà e io voglio credere che ella saprà almeno assumersi la responsabilità che le spetta verso una donna che lei accoglie qui in casa sua, come la sua amante!

GUIDO

Io?!!

LA BARONESSA

Oh, è ignominioso! Se quell'angelo di mia sorella viene a conoscere la triste verità, muore di crepacuore! E arrossirebbe e piangerebbe di dolore anche quest'altra buona creatura... (*segnando il ritratto nell'album*) Sua madre!

GUIDO

Ah! già...

LA BARONESSA

Si eviti adunque qualunque scandalo! E per quanto mi costi, fingerò di ignorare tutto con tutti e anche, guardi, con quella indegna fino a che lei, signor marchese, non avrà fatto ciò che la sua coscienza le detta. Mia nipote è libera, ella è libero...

GUIDO

Scusi...

LA BARONESSA

E farà i passi necessari il più presto possibile.

GUIDO

Ma...

LA BARONESSA

Me lo deve giurare... Giurare qui, sulla memoria di sua madre... (*segnando sul tavolo il ritratto*).

GUIDO

Signora baronessa, io le giuro... (*come per scolparsi*).

LA BARONESSA

Lei giura? Va bene. Mi basta!

Scena Sedicesima

Ansaldo e detti

ANSALDO

(*da sinistra*) Compermesso... Disturbo?

LA BARONESSA

(*guardandolo d' alto in basso*) Oh! Voi non disturbate mai, vecchio cane di guardia!

GUIDO

Arriva lo Scià... (*interrompendo*)

ANSALDO

A me?! Cane! Prego la signora di spiegarsi...

LA BARONESSA

(*con grande disprezzo*) Dopo avere tenuto in braccio il vostro padrone, gli tenete mano anche nel resto! Un servitore eccellente! (*si muove verso il balcone*).

ANSALDO

È troppo!

GUIDO

(*cercando di calmare Ansaldo*) È un equivoco, creda... (*in questo mentre Gina, Clotilde, Cesare, Ugo che sono alla finestra, si sono voltati a chiamare la Baronessa*) Arriva! Arriva!...

SCENA DICIASETTESIMA

Cesare e detti

CESARE

(*è già in iscena ed è stato presente alle ultime parole della Baronessa. Approfittando della confusione degli altri conduce via la Baronessa. Contemporaneamente Guido spinge il conte verso sinistra*).

ANSALDO

Io pretendo una spiegazione...

GUIDO

Ma perchè lei ci viene sempre fra i piedi?

ANSALDO

I gelati sono arrivati... Cane!

GUIDO

Va bene... Li prenda lei da pranzo...

ANSALDO

Ma...

GUIDO

Senza complimenti!... Ci faccia questo favore... Arrivederla a più tardi... (*lo spinge via a sinistra*).

CESARE

(*rientrando*) Mi fai il piacere di dirmi che cosa è successo?...

GUIDO

Niente!! La baronessa guardando un cofano di là, vi ha trovato dentro un ritratto della contessa Clotilde. E con una dedica!

CESARE

Un ritratto?... Davvero? O Dio... Avanti... (*allarmatissimo*).

GUIDO

E siccome crede che questa casa sia la mia, così secondo lei, la contessa Clotilde viene qui per me!

CESARE

Per te? (*respirando*) Ah, meno male!

GUIDO

Meno male un corno!... E quella donna, che ha anche la mania dei matrimoni, adesso aspetta che io vada a chiedere la mano di sua nipote.

CESARE

Tu?... Ah! è grossa!... (*non potendo trattenere il riso*).

GUIDO

E tu ridi?! Ma non riderai più caro mio, quando avrò spiattellato tutto!

CESARE

Per l'amor del cielo, no, non lo fare... Sarebbe la mia rovina!

GUIDO

E allora vorresti che io prendessi per moglie la tua amante?

CESARE

Tu mi sei veramente amico... non è vero?

GUIDO

Eh, mi pare d'avertelo un pochino provato!...

CESARE

Allora senti; quando mia suocera ti riparlerà di Clotilde...

GUIDO

Sta tranquillo; la rifiuto...

CESARE

No... Sposala! (*va verso il fondo*).

GUIDO

(*al colmo della meraviglia cade su di una sedia*) Io?!!

(*In questo momento tornano in iscena tutti i personaggi. Lo Scià è arrivato e tutti fanno i commenti. La Baronessa e gli altri si avanzano verso Guido per salutarlo*).

(CALA LA TELA)

ATTO TERZO

Un salottino in casa della Baronessa Lorenza — È giorno.

Scena Prima

Nesti — Casimiro — Gina

NESTI

(*è seduto a un tavolino intento a scrivere un biglietto*).

CASIMIRO

(*è vicino a Nesti ad aspettare*).

GINA

(*entrando dal fondo*) La mamma?

CASIMIRO

Non è ancora rientrata, signora...

NESTI

(*si sarà alzato*) Signora contessa...

GINA

Oh... Nesti... Non l'aveva visto...

NESTI

Era venuto dalla signora Baronessa per scusarmi di non potere accettare il suo gentile invito a pranzo per oggi...

GINA

Ah, lei non viene?...

NESTI

Come? È a pranzo qui anche lei?... Allora non importa, Casimiro, nessun biglietto...

CASIMIRO

(*parte dal fondo*).

NESTI

(*straccia il biglietto*) Accetto anch'io e di gran cuore.

GINA

Gentile...

NESTI

Ella sa che io benedico il cielo ogni volta che mi è dato vivere dove ella vive e...

GINA

Andiamo, via... Ora non si recita più. La commedia è andata a monte...

NESTI

Ella ha il torto di ridere di una cosa seria.

GINA

Le annunzio che è sospesa la gita in automobile. Mio marito deve andare ad Orte a visitare alcune nostre tenute...

NESTI

(*allegro*) Davvero?

GINA

Oh guarda! Credevo che le dispiacesse...

NESTI

La gita si potrebbe fare senza di lui!

GINA

(*con rimprovero*) Nesti!

NESTI

Che male c'è?... Fossimo soli... C'è l'occhio indagatore di un servo... E poi anche soli, ella non... mi teme!

GINA

Questo è verissimo! Ma sarebbe un'imprudenza...

NESTI

No, contessa, niente imprudenza... Dica di sì. Oh! come sarei felice!

GINA

Di ribaltarci?

NESTI

Non si casca... con lei!

GINA

Eppure le assicuro che vorrei mostrarle di avere una grande fiducia in lei come... *chauffeur*...

NESTI

Davvero?... Davvero? Mi dia questa prova di stima... Domattina alle otto...

GINA

No, no è ancora troppo presto... (*allegra*).

NESTI

Va bene... Allora alle otto e mezzo...

GINA

Ma lei corre troppo!

NESTI

In automobile, capirà! Non c'è niente di male...

GINA

(*ridendo*) Chi sa! Vedremo... domani.

NESTI

Oh grazie!

Scena Seconda

Ugo e detti

UGO

(*entra dal fondo*) Eccola là! Eh? Ha un buon odorato il tuo cagnolino? Carissimo Nesti... (*saluti*) Sono entrato in casa... Dove è mia moglie? È uscita! Capisco, è andata dalla mamma. E sono corso qui. Ho fatto bene?

GINA

Benissimo.

UGO

So le tue idee: « Dove può essere andato mio marito? » E qui un mondo di supposizioni false, perchè tuo marito è qui. A proposito: nell'uscire di casa, entrava a salutarti Giulia...

GINA

Giulia? Tornata da Firenze?

UGO

Da poche ore...

GINA

O Dio, se mi aspetta!... Me ne torno a casa... Senti. Ugo, dì anche tu a Nesti che domattina non si può andare in automobile...

UGO

Già. Parto stanotte per Orte... Ho là alcune questioni da risolvere con un mio agente di campagna...

GINA

Proprio un agente? (*scherzando*).

UGO

Ma come, dubiti? Oh! (*con gravità*) Ebbene per provarti la mia fedeltà, non anderò più domani ad Orte... Rimango con te!

GINA

(*fra il serio e il faceto guardando Nesti*) Benissimo!

NESTI

(*mortificato*) Oh!

Scena Terza

Clotilde e detti

CLOTILDE

(*entra dal fondo*).

UGO

Oh! Clotilde! (*le va incontro*).

GINA

Clotilde! Come mai qui?... (*saluti*).

CLOTILDE

(*saluta*) La zia nell'invitarmi a pranzo, m'ha scritto che aveva piacere di vedermi prima...

GINA

Non è ancora rientrata... Sai, io scappo a casa dove credo mi aspetti Giulia. Sicuro: è tornata da Firenze stamane... Ma già, ci vediamo più tardi... La zia certo (*con importanza*) ci ha radunati a banchetto per festeggiare il ritorno della figlia... prodiga.

CLOTILDE

(*ridendo*) Da un viaggio di quattro giorni!... Voi non fate complimenti... Io aspetto qui...

Scena Quarta

Guido e detti

GUIDO

(*entra dal fondo*).

GINA

(*con furbesca intenzione*) Toh, anche il marchese Selvestri.

UGO

Tu venivi certo per la mamma, ma la mamma non c'è...

GINA

È invitato a pranzo anche lei?

GUIDO

Precisamente.

NESTI

Ma l'invito a pranzo ci è stato fatto per le ore venti...

GUIDO

Si vede che la baronessa ha desiderio di stare più con me che con lei, perchè l'invito mio è per le diciotto.

CLOTILDE

Allora, marchese, possiamo aspettare insieme...

GUIDO

Con tutto il piacere...

GINA

Io scappo davvero, questa volta...

UGO

E io, naturalmente, seguo mia moglie. (*a Clotilde*) Eh? Che ne dici di me?

CLOTILDE

Sei un marito perfetto!

GINA

(*nell'andare a salutare Clotilde*) Arriverei a dire che è troppo perfetto!

CLOTILDE

Ahi! Ahi!
(*Gina e Guido partono*).

Scena Quinta

Guido — Nesti — Clotilde

(*si mettono a sedere tutti e tre*).

CLOTILDE

(*dopo un momento*) Novità?...

NESTI

Non saprei...

CLOTILDE

E lei marchese?...

GUIDO

Ma!...
(*un altro momento di silenzio*).

NESTI

(*si alza di scatto*) Contessa!...

CLOTILDE

O Dio!...

NESTI

Mi ero dimenticato che ho l'automobile che mi aspetta. Perdoni se me ne vado...

CLOTILDE

Faccia, faccia...

NESTI

(*a Guido*) E anche lei scusi...

GUIDO

Ma le pare! (*stringendogli calorosamente la mano*).

NESTI

Compermesso. (*via*).

GUIDO

Non lo supponevo così intelligente... Gli ridòno tutta la stima!

CLOTILDE

(*ridendo*) Lo crede un appuntamento il nostro...

GUIDO

E scommetto invece che è stata la baronessa che ci ha riuniti qui per il colloquio decisivo. Ma intanto essa non arriva!...

CLOTILDE

Si vede che ha avuto notizia di qualche altra povera ragazza che ha peccato, da inscrivere fra le sue protette...

GUIDO

Se deve badare a tutte, non avrà più un minuto di tempo disponibile!

CLOTILDE

Infatti... (*ride*).

GUIDO

Fortunata lei che può ridere. Io invece mi trovo in un serio imbarazzo... Temporeggio, temporeggio, ma quella buona signora mi assale da ogni parte...

CLOTILDE

Scusi; la cosa è semplicissima. Mia zia vuole che lei mi sposi, non è vero?

GUIDO

Già, perchè lei sarebbe... cioè sarei io... Insomma perchè noi saremmo...

CLOTILDE

E siccome noi non siamo, così dica semplicemente di no.

GUIDO

Su questo siamo perfettamente d'accordo...

CLOTILDE

Ciò non è molto lusinghiero per me...

GUIDO

Ma capirà che io non posso mica... sì... dico, dopo che so... quello che so! Va bene favorire gli altri, ma il mio interessamento non arriva all'eroismo, per bacco! E le garantisco che tutto

questo non è stato niente piacevole per me! Lo confesso... Andavo pazzo per una donna, avrei fatto per lei Dio sa che cosa e, sissignore, quella donna ama un altro e io mi trovo nella situazione ridicola di passare per Epulone che felice si siede a tavola, mentre non sono nemmeno Lazzaro che si contenta delle bricciole!

CLOTILDE

Andiamo, via, se lei stesso ha confessato sempre che il più gran dispiacere sarebbe quello di avere una moglie...

CESARE

Ma io non ho mai detto che mi dispiacerebbe di avere... una vedova! E dire che adesso devo fare di tutto per non sposarla. Inventerò, che so io... qualunque frottola, per riuscirvi. E vado almanaccando qui, qui... (*segnando la fronte*).

CLOTILDE

(*stendendogli la mano*) Però buoni amici sempre...

GUIDO

(*scuotendo il capo*) Lazzaro! Lazzaro!

CLOTILDE

Sono contenta di avere conosciuto un uomo di cuore, che sa comprendere e compatire le passioni umane...

GUIDO

Oh, per questo, molto.

CLOTILDE

E che sarà un mio caldo difensore nel caso che si venga a scoprire la verità... vera.

GUIDO

Non credo che questa scoperta garberà molto a Cesare; tanto è vero che egli è di tutt'altro parere....

CLOTILDE

Quale?

GUIDO

Di... di evitare in qualunque modo uno scandalo. Capirà! Che cosa succederebbe di lui, di lei, di sua moglie, e di me... che ci faccio poi la più bella figura!

CLOTILDE

Capisco: la commedia finirebbe in un dramma. Potrei dire a Cesare: « Fra me e tua moglie, scegli ».

GUIDO

Una bella frase da eroina di un romanzo. Egli sceglierebbe sua moglie.

CLOTILDE

Questo poi resterebbe a vedersi!

GUIDO

Appunto perchè Cesare è un uomo di buon senso e non è, neppure lui, un eroe. Mi perdoni; fino a che le cose sono corse liscie, lei non si è adattata forse ad amare un uomo senza chiedergli di sacrificare sua moglie? E perchè è successo il patatrach, quest'uomo dovrebbe sacrificare a lei quella povera donna che non ha nè colpa nè peccato? Sono pretese ingiuste!

CLOTILDE

Ma questo è il ragionamento freddo d'un calcolatore, non di un innamorato!

GUIDO

Un innamorato... che ha moglie.

CLOTILDE

Ma la moglie...

GUIDO

Non è una quantità trascurabile, come ella crede, contessa!...

CLOTILDE

Chi sa!

Scena Sesta

Giulia e detti

GIULIA

(*dal fondo. È molto allegra*) Non disturbo, eh? Se disturbo ditemelo subito...

CLOTILDE

(*andandole incontro e baciandola*) Giulia! Qui?...

GUIDO

Ben tornata, signora (*complimenti*).

CLOTILDE

Hai visto Gina?... È andata a casa credendoti là...

GIULIA

(*ridendo*) Ci corriamo dietro...

CLOTILDE

Ma torna qui per il pranzo.

GIULIA

Allora mi fermo qui... se non sono il terzo incomodo.

CLOTILDE

Ma che? Si discorreva di cose indifferenti...

GIULIA

(*guardando con aria furba e incredula*) Hum!

GUIDO

Indifferentissime, aspettando la signora baronessa.

GIULIA

La mamma arriva subito... Doveva parlare con mio marito di certi suoi interessi... Non fa niente senza di lui!

CLOTILDE

E tu ti sei divertita a Firenze?

GIULIA

Se mi sono divertita?... Da non dirti. Ho portato anche per te un modesto ricordo, un bel ventaglietto... vedrai...

CLOTILDE

Perchè?...

GIULIA

Perchè? Per riconoscenza. Fosti tu a dare il consiglio a Cesare di prendermi seco... E fu un buon consiglio.

CLOTILDE

Sì?

GIULIA

(*lieta*) Altro che! Come me la sono goduta!

GUIDO

Al concorso ippico?

GIULIA

Anche. Per quello che ne abbiamo veduto.

CLOTILDE

Ma se siete andati a Firenze apposta!

GIULIA

Già, apposta, ma... che vuoi?... Quella mattina ci eravamo alzati tardi... tardissimo. E siccome avevamo per noi in albergo oltre a una bella camera da letto anche un magnifico salottino... Se tu avessi visto, elegante, in azzurro, un amore, così a Cesare saltò in testa l'idea di far colazione là, soli noi due...

CLOTILDE

Una poetica idea... Benone!...

GUIDO

(*guardando Clotilde*) Benissimo.

GIULIA

L'appetito era grandissimo... E, si sa, ciarlando e mangiando...

GUIDO

Mangiando e ciarlando...

CLOTILDE

Ci eravamo dimenticati perfino il concorso ippico.

GUIDO

Per bacco! Immagino il viso arcigno che avrà fatto Cesare, quando tornato in sè, si è accorto del ritardo!...

GIULIA

Ne ha riso anche lui di gusto. Dopo tutto dei concorsi ippici ce ne sono sempre...

GUIDO

Mentre dei salottini azzurri...

GIULIA

Già.

CLOTILDE

Un vero viaggio di nozze...

GIULIA

Meglio, meglio. Io consiglierei due sposini freschi a rimettere il loro viaggetto...

GUIDO

A quando si sono conosciuti.

GIULIA

Ecco. Io mi sentivo così allegra, così libera... E Cesare? Io non l'ho visto mai così contento come in questi giorni.

CLOTILDE

Me ne rallegro.

GUIDO

(*guardando Clotilde*) Anch'io!

GIULIA

Se ti dovessi dire però che non sono un tantino stanca, mentirei... Ho voglia di riposarmi...

GUIDO

Naturalmente. Il viaggio...

GIULIA

Quello no... Abbiamo sonnecchiato in treno tutti e due! Ma, capirete, il concorso, il teatro, e dopo teatro a cena qua e là...

CLOTILDE

Anche a cena qua e là...

GIULIA

Se ti dico che ne abbiamo fatte di tutti i colori!

GUIDO

Dal racconto, lo immaginiamo.

GIULIA

Un amico di Cesare, uno scettico burlone, credendo di farci piacere, diceva che eravamo così felici da non parere nemmeno... marito e moglie. Non è vero, marchese, che Cesare quando vuole è carino? Eh?

GUIDO

Carissimo.

GIULIA

Già, tutte le donne lo dicono.

CLOTILDE

E hai piacere che lo dicano?

GIULIA

Perchè no? Non è questo un orgoglio per una moglie? Che altre desiderino mio marito è naturale, purchè lo abbia io.

CLOTILDE

Sicchè tu riposi tranquilla...

GIULIA

Nell'affetto vero che Cesare mi dimostra. Ah! Indovino il tuo sguardo interrogativo! Se fingesse, vuoi dire? (*ridendo*) Fingerebbe così bene, che quasi quasi lo amerei lo stesso per ammirazione!

CLOTILDE

Che tu sia dunque sempre felice così... (*con intenzione*).

GIULIA

Lo auguro anche agli altri. E specialmente a te e a lei... (*a Guido*).

GUIDO

Io non ho parole per ringraziarla...

CLOTILDE

Scusa: perchè specialmente a me e a lui?

GIULIA

O Dio... perchè vi voglio bene...

CLOTILDE

Anche quando sei entrata avevi paura di disturbarci e hai pronunciato qualche parola, dirò così, sottolineata. Di' la verità...

GIULIA

Alla fine poi non c'è alcun male... Tu sei libera e... potresti anche accogliere la corte che ti fa qui il marchese!

CLOTILDE

Ah!... Ti sei accorta che mi fa la corte?... Scommetto che te lo ha detto Cesare... Confessalo.

GIULIA

No, non me lo ha detto... Non è pettegolo lui...

CLOTILDE

Ma te lo ha lasciato supporre... Non è vero?

GIULIA

(*sorride*) Del resto io pure se fossi un uomo ti farei la corte. E lei che cosa ne dice, signor marchese?

GUIDO

Essendo uomo anch'io... mi unirei molto volentieri a lei per fare altrettanto.

SCENA SETTIMA

La Baronessa — Cesare e detti

LA BARONESSA

(*sotto il braccio a Cesare*) Mi dovete perdonare...

CLOTILDE

Carissima zia...

GUIDO

Signora baronessa...

CESARE

Amico mio, contessa (*saluta con molta espansione*).

LA BARONESSA

La colpa del mio ritardo è un po' di Cesare... Ho dovuto parlare a lungo con lui e domandargli qualche consiglio su materia delicata...

CESARE

Eh, che suocera!...

LA BARONESSA

No, no, sono io che devo dire: Eh, che genero! Mai che si dimentichi di ciò che può far

piacere a me... Anche da Firenze mi ha portato un bellissimo medaglione...

GUIDO

Di... Giulio Cesare?

LA BARONESSA

Anche più antico... Di Numa Pompilio!

GUIDO

Perdinci!...

CLOTILDE

Zia, tu avevi bisogno di parlarmi, non è vero?

LA BARONESSA

Sì... (*avanzandosi calma e dignitosa*) Ma a Cesare, col quale non ho segreti, ho aperto tutto l'animo mio, ed egli, per evitarmi una penosa situazione, si è assunto l'incarico egli stesso di parlare a nome mio con te e dopo... (*guardando Guido*) con quell'altro. Egli è il capo, si può dire, della nostra famiglia...

CLOTILDE

Cesare? Benissimo! Lo ascolterò molto volontieri.

LA BARONESSA

Allora... (*a Guido*) Signor marchese...

GUIDO

Comandi.

LA BARONESSA

Vuole offrirmi il suo braccio?

GUIDO

Col massimo piacere.

LA BARONESSA

Giulia deve raccontarmi moltissimi particolari del viaggio a Firenze e sono certa che ella pure li ascolterà volontieri...

GUIDO

S' immagini...

LA BARONESSA

Giulia! Dunque sentiamo il resto del tuo racconto...

GIULIA

Eccomi qua.

LA BARONESSA

Dimmi tutto, tutto quanto...

GUIDO

Tutto poi non so se... (*s' allontanano verso il giardino*).

Scena Ottava

Cesare e Clotilde

CLOTILDE

(*guardando Cesare con aria quasi ilare*) Hai da parlarmi? Sono tutta orecchi, perchè non ti nascondo che dalla unica lettera che mi hai scritto, ho capito poco... Mi dicevi che rimanessi tranquilla perchè tutto si sarebbe accomodato al tuo ritorno... Ed eccomi qua, lo vedi, tranquillissima. Dunque?

CESARE

Io credevo che fosse un sospetto vago quello di mia suocera e perciò non ci ho dato alcuna importanza, ma invece...

CLOTILDE

Invece?...

CESARE

Invece essa persiste nel suo bel granchio preso... Per colmo di sventura, Guido l'altro giorno, colto all'impensata, ammise che tu andavi in quella casa e così...

CLOTILDE

E così?...

CESARE

Tu sai quanta sia la rigidezza delle idee di mia suocera; essa non vede che una soluzione,

la quale, lo dichiaro io stesso, è sotto ogni rapporto impossibile...

CLOTILDE

Meno male che la chiami anche tu impossibile. Io mi permetto di aggiungere ridicola!... E tu che cosa le hai risposto?

CESARE

Io?... Ho tentato di provarle che la cosa non è così grave come appare ai suoi occhi, che può benissimo aver preso abbaglio, ma tu comprendi in che strana situazione mi trovo. Insistere molto non posso... Se essa scopre tutta la verità è peggio, cento mila volte peggio! Pensa!

CLOTILDE

(*sempre tranquilla, guardandolo fisso*) Peggio, perchè?...

CESARE

Perchè?! E me lo domandi?... Se viene a sapere invece che i due protagonisti siamo tu ed io, sua nipote e il marito di sua figlia, succede il finimondo! Bisogna che tu rifletta che io ho moglie...

CLOTILDE

Già, una moglie che non ha nè colpa, nè peccato... Me lo ha detto il tuo amico.

CESARE

Vedi, egli è d'animo molto sensibile ed è uomo pieno di buon senso...

CLOTILDE

Così, che tu, fra me e tua moglie, sceglieresti tua moglie. Naturalmente. Anche questo me lo ha detto lui, perchè d'animo sensibile e uomo pieno di buon senso.

CESARE

Ma...

CLOTILDE

Senza nessun « ma ». Ed è tanto vero questo, che tu, molto previdente, hai con bel garbo lasciato perfino supporre a tua moglie che è il marchese Guido, lui, che fa la corte a me...

CESARE

Sono misure precauzionali!

CLOTILDE

Già, e appena hai visto per l'aria la minaccia di un temporale, tu ti sei attaccato a tua moglie, mostrandoti con essa il marito più affezionato, l'amante più caldo e... questo me lo ha detto lei....

CESARE

Ma...

CLOTILDE

Santo cielo, non sei capace che di dire dei « ma » mentre io invece arrivo alla conclusione. Vedi; se io fossi una donna tagliata per il dram-

ma, che bella scena ad effetto, eh, in cui mostrarti l'avvilimento, il dolore che provo... (*con voce triste che subito subito domina*) No, no non fare la faccia buja, per l'amor di Dio... Nessun rimprovero a te! Tu non sei che un grande egoista, mio caro Cesare, con una sola preoccupazione: quella che tua moglie tranquillamente dorma fra due guanciali, perchè tu possa godere la tua tranquillità!

CESARE

In che altro modo avrei dovuto agire, scusa?

CLOTILDE

Se ti dico che hai tutte le ragioni. Il torto è mio, tutto mio perchè sono stata io, io sola a commettere la grande sciocchezza! Niente meno che ho dimenticato una piccola bagatella... La moglie! E la chiamavo una quantità trascurabile! Ero nel più grande errore! Adesso ho cambiato opinione!

CESARE

Però il mio amore per te è sincero e te l'ho dimostrato sempre, sempre...

CLOTILDE

E anche ammesso che il sentimento che tu hai per me non sia semplicemente un capriccio, ma un po' d'affetto, io vengo dopo di lei, dopo tua moglie. Io nella tua vita sarei sempre una parte di fianco. Ho creduto di essere — come potrei dire? — il piatto prelibato della tua

mensa, e non ho pensato al modesto pane offertoti dalla moglie. Non si vive naturalmente di solo pane, e chi ha buon appetito mangia un po' di tutto... Ma un bel giorno i piatti prelibati finiscono o saziano e il mangiatore torna tranquillamente al suo pane... quotidiano! E anche adesso chi guadagna è lei, Giulia, e chi perde sono io, io sola! Così va il mondo, sempre così e bisognerà adattarvisi... (*ride sardonicamente*).

CESARE

C'è un grave rimprovero nelle tue parole, Clotilde!

CLOTILDE

Perchè? È un ragionamento che fila dritto dritto; il meno che ti potesse capitare da una donna che è stata la tua amante e che non vive per tua fortuna nel mondo della luna. Piuttosto un consiglio da amica: bada che non ti capiti qualche volta una donnina priva di logica!... Ed ora, Cesare mio, giù il sipario; la commedia è finita.

CESARE

(*pregando sorridente*) No... no... Tutto si accomoderà per il meglio. La commedia sarà a lieto fine...

CLOTILDE

No... no... io mi ritiro. La parte di seconda donna non mi va. Mi piace troppo quella di prima attrice! Questa volta mi sono sbagliata;

ma sbagliando s'impara e un'altra volta... sceglierò meglio!

CESARE

Clotilde!

CLOTILDE

Anche questo me lo ha fatto capire il tuo amico... che è uno scapolo!

CESARE

Sempre l'amico! Sempre l'amico! Quasi, quasi comincio a comprendere qualche cosa anch'io!...

CLOTILDE

(*molto comica*) Oh Dio!... Diventi geloso? Eh, caro mio!... L'amante e la moglie! Vuoi troppo! Lascia qualche cosa agli altri. Perchè, la questione oramai sta tutta in ciò. Agli occhi di mia zia io sono colpevole di avere un amante. Negarlo oramai è impossibile, non è vero?

CESARE

Eh, al punto in cui sono le cose...

CLOTILDE

E in quella casa sono andata o per te o per il marchese Selvestri... Bisogna adunque che io scelga...

Scena Nona

Guido e detti

GUIDO

La baronessa è qui che arriva. Ragazzi attenti!

Scena Decima

La Baronessa e detti

LA BARONESSA

(*si avanza dal fondo*).

CLOTILDE

(*appena la vede, atteggia il viso a un'aria mesta, grave*) Grazie, Cesare! Voi mi avete consigliata per il meglio! (*mettendosi il fazzoletto agli occhi*).

CESARE

Che cosa dici? (*vedendo la baronessa*) Ah!

LA BARONESSA

(*con gravità*) Clotilde!

CLOTILDE

(*fingendo una grande commozione*) Zia, io ho bisogno del tuo perdono!

LA BARONESSA

Ah! Non m'ingannavo adunque, come mi si voleva far credere!... Disgraziata!

CLOTILDE

Negarlo, perchè?... È vero! Io sono andata in quella casa!

LA BARONESSA

Ma la tua dignità...

CLOTILDE

Una strana simpatia mi ha fatto passare sopra ad ogni riguardo!... Confesso la mia colpa, ma quell'uomo (*segnando Guido*) può dare la sua parola d'onore che io ho saputo vincere la mia debolezza e con lui non ho niente da rimproverarmi.

LA BARONESSA

Nessuno lo crederà...

CLOTILDE

(*alzando gli occhi*) Ditelo voi, Guido!

GUIDO

(*scattando*) Ah! no! Ah! no! La storia è lunga, è troppo lunga!

CLOTILDE

(*con rassegnazione*) Mia zia l'ascolterà ugualmente!

LA BARONESSA

Signor marchese! Mia nipote, vede, ha confessato, e questo suo spontaneo atto di fiducia verso di me quasi mi disarma! Io mi rivolgo ora al gentiluomo...

GUIDO

(*sempre trattenendo a stento la sua ira*) E il gentiluomo — non è vero? — dovrebbe riparare...

CESARE

Non esaltarti!

CLOTILDE

(*con aria addolorata e supplichevole*) Guido!

GUIDO

(*guarda Cesare e Clotilde con tutto lo sdegno e poi, come colpito da un' idea, si tocca colla mano la fronte e prende un' aria esageratamente melanconica*) No, non mi esalto! È meglio dir tutto! Baronessa, perchè negarlo? Questo angelo (*segnando Clotilde*) è stato per me il più grande conforto... Veniva, è vero, da me, non spinta da un basso, da un colpevole amore, ma attratta senza volerlo verso uno sventurato!

LA BARONESSA

Sventurato?

GUIDO

E questa simpatia, questo affetto, diciamolo

pure, di fratelli sorse nel nostro cuore dal momento in cui le svelai il mio segreto! (*movimento di meraviglia in tutti*).

LA BARONESSA

C' è anche un segreto?...

GUIDO

Terribile e tale che mi toglie per sempre ogni speranza di farla mia!

LA BARONESSA

Lei mi fa stare in una pena grandissima. Parli, si spieghi, per carità! Questo segreto?

GUIDO

(*con molta azione*) È che al mondo esiste una povera donna, tradita e abbandonata, madre di un bambino... che è mio!

LA BARONESSA

Che? (*con orrore*) Non è vero!

CESARE

(*piano a Clotilde*) Questa è fenomenale!

GUIDO

(*segnando Clotilde*) Lo dica lei stessa a cui tutto confidai!...

CLOTILDE

(*guarda Guido, guarda Cesare e atteggiando il volto ad un' aria triste, esclama*) Sì!

LA BARONESSA

(*È presa da viva emozione. Non crede a ciò che le hanno raccontato, e si volta a Cesare con aria di stupore*) Non senti, Cesare! Che cosa dici tu di tutto questo?

CESARE

(*assentendo col capo*) Ma!... Poichè Guido ha svelato il segreto... È vero!

LA BARONESSA

È vero?! Ah! Se lo dici tu! (*melanconicamente*) Tradita!...

GUIDO

E abbandonata!

LA BARONESSA

Ma questa donna?...

GUIDO

Chi lo sa! È lontana, lontana, mentre io (*con accento comicamente addolorato*), ho compagno inseparabile il rimorso!

LA BARONESSA

Bisognerà rintracciarla, studiare il modo...

GUIDO

Era appunto quello che si studiava insieme.

LA BARONESSA

Quella donna avrà scritto molte lettere?

GUIDO

Un' infinità...

LA BARONESSA

Bisognerà che le veda...

GUIDO

Tutte bruciate!

LA BARONESSA

Ma...

GUIDO

Le spiegherò tutto con più calma, ma ad un patto (*con mistero*) Questo segreto rimanga qui fra noi quattro. Io, le prometto, seguiterò le ricerche...

LA BARONESSA

(*a Clotilde*) Ma tu?

GUIDO

(*con dolcezza*) Essa mi amava per le mie sventure!

LA BARONESSA

(*a Clotilde*) La tua imprudenza però è senza scusa!

CLOTILDE

Era così dolce il fare del bene. E in questo non ho fatto che continuare la tua opera santa!

LA BARONESSA

Ma la mia non è arrivata mai al punto d'andare in casa di giovanotti e che per di più mi piacessero! Spero che adesso lascerai che ci vada io sola!

GUIDO

Cambio di casa, signora baronessa.

LA BARONESSA

(*lo guarda e assente col capo*) Approvo la sua delicatezza! (*andando da Cesare*) Vedi, Cesare mio, quando meno lo si aspetta, il lavoro cresce, cresce!

CLOTILDE

(*sotto voce a Guido*) Ah, lei cambia di casa?

GUIDO

Sì, contessa, ma anche là dove andrò ad abitare, ha il suo magazzeno una bravissima modista...

CLOTILDE

(*sorridendo con malizia attraverso il ventaglio*) Davvero?

GUIDO

Ma, poverina, fa magri affari! Se ella volesse qualche volta venire ad ajutarla...

CLOTILDE

(*guardandolo con aria furba*) Chi sa!

GUIDO

(*entusiasmato*) Grazie!

CLOTILDE

(*con finto rimprovero*) Oh!

GUIDO

(*tranquillamente*) Grazie... per la modista!

(CALA LA TELA)